TORINO
Anno 70 - Num. 286
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
1 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Marziale esaltazione dell'Impero nella solenne seduta alla Camera

Tutti i deputati in divisa militare - Il fervido saluto di Costanzo Ciano ai reduci - L'omaggio ai Caduti Razza e Locatelli - Ardenti manifestazioni di popolo accompagnano il Duce da Montecitorio a Palazzo Venezia

IL DUCE SI RECA DA MONTECITORIO A PALAZZO VENEZIA. (Telefoto).

Roma, 30 notte.

La seduta di oggi della Camera fascista sarà ricordata negli annali del Parlamento italiano per il suo altissimo significato storico e politico. Come giustamente ha detto Costanzo Ciano, la Camera ha rotto oggi « una vecchia anacronistica tradizione »; quella che impediva ai ministri e deputati di intervenire alla seduta in divisa militare. Nè occasione più solenne o propizia poteva essere poichè oggi si doveva celebrare alla presenza del Duce, con l'inaugurazione di una lapide nell'aula, la fondazione dell'Impero fascista. La Camera fascista, composta nella sua quasi totalità di combattenti e di mutilati, doveva assistervi « nella sua veste più degna: quella guerriera ». E lo svolgimento della seduta è stato in tutto degnissimo della solenne manifestazione.

Alle 15,15 le tribune erano già gremite di una grande folla: quella delle grandi giornate. Giornalisti e pubblico notano subito le modificazioni eseguite nell'aula durante quest'ultima sospensione delle tornate parlamentari. Il settore di centro, che fronteggia il banco della presidenza e quello del Governo è stato ristretto, così da lasciare un largo varco che permette di accedere sino alla grande lapide marmorea fissata nella parete dell'aula, al disotto del parapetto della tribuna di centro.

La lapide

La lapide è coperta da un grande drappo bianco che due commessi della Camera ad un cenno del presidente faranno cadere. Apparirà così la lapide in marmo chiaro sul quale sono incise a lettere d'oro le seguenti parole:

« *9 maggio anno XIV E. F. - Mussolini fonda l'Impero* ».

La lapide che poggia su un basamento di marmo cipollino è sormontata dall'aquila imperiale di Traiano, circondata da una corona d'alloro e fiancheggiata da sei fasci littori capitolini, tre per lato. Le tribune centrali sono oggi occupate dalle Medaglie d'oro e dalle rappresentanze degli ufficiali di tutte le Forze armate. La tribuna del Senato è affollatissima. Vediamo nel centro il presidente S. E. Federzoni che indossa la divisa di luogotenente generale della milizia. La tribuna diplomatica dalla quale assiste alla seduta anche il ministro d'Austria S. E. Berger Waldenegg, è pure molto affollata. Intanto l'aula comincia a popolarsi di divise grigio verdi dell'Esercito e della Milizia, azzurre dell'Aviazione, turchino cupo della Marina. I deputati reduci dall'A.O. in divisa coloniale prendono posto nel primo e nel secondo settore di destra. Al banco del Governo sono in divisa coloniale i ministri Galeazzo Ciano e Bottai e il Sottosegretario De Marsanich.

Alle 16 precise, quando già tutti i Ministri e deputati sono ai loro posti, entra nell'aula S. E. Costanzo Ciano in divisa di ammiraglio d'Armata. Ministri e deputati sorgono in piedi e salutano il Presidente con un lungo, caloroso applauso e con grida di « Viva Ciano! ». S. E. Ciano risponde al saluto della Camera fascista, levando alta la mano nel gesto romano. Poi dichiara aperta la seduta e invita il segretario on. Scarfiotti a dare lettura del verbale della tornata del 23 maggio scorso.

Subito dopo l'approvazione del verbale, uno scrosciare di applausi e grida altissime di Duce! Duce! annunciano l'entrata nell'aula di Mussolini. Il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia è seguito da S. E. Starace nella divisa coloniale di colonnello dei bersaglieri. Il presidente, i Ministri e i deputati sono in piedi e continuano ad acclamare al fondatore dell'Impero. La entusiastica manifestazione dura alcuni minuti e ad essa si associa, con grande fervore, il pubblico delle tribune. Mussolini occupa il suo seggio al banco del Governo e saluta più volte romanamente deputati e pubblico. Poi il Presidente ordina il saluto al Duce. Con una sola, altissima voce deputati e pubblico rispondono « A noi! ».

Il prossimo lieto evento

Terminata la manifestazione al Duce, il Presidente comunica alla Camera il mutamento avvenuto nella compagine del Governo fascista. L'applauso della nomina a Ministro degli Esteri del conte Galeazzo Ciano è accolto dall'assemblea con vivissimi, generali, prolungati applausi. Anche l'annuncio delle altre recenti nomine è vivamente applaudito. Dopo queste comunicazioni il Presidente davanti all'assemblea sorta in piedi dice:

« Il primo Mastro delle cerimonie di Corte ha trasmesso l'annuncio che l'Augusta Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza (vivissimi, generali applausi). Certo interprete dei vostri calorosi, devoti sentimenti, ho espresso la vivissima gioia e i ferventissimi voti della Camera fascista per il prossimo fausto evento, a S. M. il Re Imperatore e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte » (nuovi vivissimi generali applausi ai quali si associa anche il Duce). Da ogni parte dell'aula si grida *Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva i Principi di Piemonte!* Alla manifestazione di devozione e di affetto alla gloriosa dinastia sabauda prende parte anche il pubblico delle tribune.

Ora, a un cenno del Presidente, due uscieri della Camera fanno cadere il drappo che ricopre la lapide che la Camera fascista deliberò il 14 maggio dell'anno XIV di porre nell'aula a perenne ricordo della fondazione dell'Impero. Da ogni parte della Camera e dal pubblico si leva una formidabile acclamazione. Il grido « Duce! Duce! » risuona lungamente nell'aula. Quindi i deputati sempre acclamando il Duce intonano Giovinezza.

Parla Costanzo Ciano

Il Presidente sorge in piedi. S. E. il Capo del Governo, i Ministri, i deputati si alzano.

« *Duce! Le parole che l'Assemblea ha voluto scolpire in questa aula a perenne ricordo della fondazione dell'Impero, oltre a celebrare l'evento che rinnova i fasti della romana grandezza Vi attestano nella loro brevità eloquente, la riconoscenza per quanto Voi avete operato, concludendo con un fulmineo trionfo il primo ciclo della gloriosa rinascita nazionale. La corona imperiale che Voi voleste per l'augusto Sovrano, il più saggio e vittorioso combattente della grande Dinastia* (grida generali di « Viva il Re! ») *è frutto della vostra più che ventennale fatica spesa a forgiare il carattere dell'italiano nuovo alla scuola dei più duri sacrifici e ad infiammarlo di una fede incrollabile nella grandezza della Patria. Il popolo, ispirandosi all'esempio della Vostra indomita volontà appreso, pur sotto l'incombente minaccia, a tenere altero lo sguardo verso i potenti, sicuro della sua forza centuplicata dal Vostro incitamento.*

« *Il formidabile sempre crescente consenso che circonda la opera Vostra, del quale invilimento si cercherebbe riscontro nella storia è l'espressione della gratitudine che il popolo italiano nel suo spiccato senso politico, che avete anche di recente riconosciuto, nutre per Voi, restauratore del suo prestigio. In una atmosfera di tempesta, mentre quasi ovunque ed anche da vicino forze torve, oscure, dissolvitrici compiono stragi inaudite e minano la stabilità della società umana, il popolo italiano sa che Vi deve la tranquillità operosa della sua vita. Foste Voi che, prevedendo il pericolo ed individuando il nemico, per primo lo affrontaste e lo stroncaste, gridando e lanciando le impavide squadre fasciste alla battaglia ed alla vittoria* (acclamazioni, grida di « Duce! Duce! »).

« *I generosi, che si prodigarono nell'aspra lotta sapevano di non essere votati ad un vano sacrificio, una divina luce raggiava nei loro cuori ed offrendo il prezioso dono della vita essi [illegible] la certezza dell'avvenire. Onore ai Caduti di quella lotta per la salvezza della civiltà italiana ed umana. Essi sono oggi presenti a questo rito di consacrazione del passato mentre il loro esempio è sempre vivo nel cuore del popolo.*

« *Camerati! Non è senza significato l'essere oggi qui convenuti rompendo una vecchia, anacronistica tradizione parlamentare, nelle nostre divise militari. La fondazione dell'Impero è opera esclusivamente della vittoria delle nostre armi ed al semplice rito celebrativo, [illegible] compiuto, la Camera fascista, dei combattenti e dei mutilati, doveva assistervi nella veste più degna: quella guerriera. Ci troviamo tutti riuniti per la prima volta dopo la Vittoria ed io provo un senso di commosso compiacimento nel rivedere i camerati reduci dall'Africa molti di essi con nuovi segni di valore sul petto* (prol. applausi). *A tutti porgo felicitazioni sincere ed il mio più cordiale saluto.*

« *Al Segretario del Partito che ha potuto legare il proprio nome ad una tra le più ardite conquiste, reco il franco omaggio del soldato al soldato, omaggio nel quale intendo accomunare le 150 mila Camicie nere che parteciparono alla guerra in A. O. con quello spirito volontaristico che l'impresa Mussoliniana spinse alle vette dell'entusiasmo.*

« *Duce! I camerati che vi sono dinnanzi nell'abito della disciplina più dura, che sintetizza dovere, onore sacrificio ma soprattutto ed in ogni evento cieca obbedienza, attendono come tutto il popolo italiano gli ordini vostri. Comandateci. Daremo ogni nostra possibilità alle opere della pace da voi preferite ed alle quali attendete, daremo ogni nostro vigore ad un vostro cenno quando come e dove crederete* ».

L'ovazione al Duce

Il discorso dell'eroe di Buccari è seguito dalla Camera con vivissima attenzione e sottolineato più volte con segni di approvazione e con calorosi applausi e salutato alla fine da una nuova ardente acclamazione al Fondatore dell'Impero. Le grida « Duce! Duce! » si rinnovano anche esse con entusiastico fervore quindi S. E. Costanzo Ciano dice:

« Lo svolgimento dell'ordine del giorno già fissato è rinviato a domani martedì alle ore 16. Invito gli onorevoli camerati a recarsi nell'atrio del nuovo palazzo dove alla presenza del Duce saranno scoperte le lapidi a memoria del glorioso sacrificio del Ministro Luigi Razza e dell'aviatore due volte medaglia d'oro Antonio Locatelli che appartennero a questa assemblea (vivissimi applausi).

La seduta che è durata esattamente 25 minuti è tolta. Mussolini lascia il suo seggio salutato da una formidabile ovazione e da grida reiterate ed entusiastiche: « Duce! Duce! ». Il Fondatore dell'Impero sosta per un istante davanti al settore dei deputati reduci dall'A. O. saluta romanamente la Camera e poi esce dall'aula seguito dal presidente S. E. Ciano, dal Segretario del Partito, dai Ministri e dai Sottosegretari e da tutti i deputati. I deputati si schierano subito in riga per nove nella galleria che dà sull'atrio dell'ingresso dalla piazza del Parlamento, atrio in cui coperte da candidi veli sono le due lapidi.

Dal lato opposto della galleria proveniente dal corridoio semi-circolare giunge il Duce seguito dai Presidenti del Senato e della Camera, dai Ministri, dal Segretario del Partito e dai Sottosegretari di Stato. A passo rapido il Duce percorre la galleria discende nell'atrio ove sosta salutato romanamente dai deputati. A un breve ordine del Presidente della Camera cadono i velari e appaiono le due lapidi.

Con voce commossa il Presidente della Camera fascista procede successivamente all'appello fascista dei due eroici Caduti, e lontano si alza dai ranghi dei deputati in armi il « Presente! » due volte ripetuto. Il Duce sosta brevemente dinnanzi alle lapidi, ai piedi delle quali vengono deposte due corone a nome della Camera fascista. La cerimonia è terminata. I deputati abbandonano Montecitorio dal grande portone di piazza del Parlamento e si schierano nella vasta piazza col fronte rivolto verso il palazzo.

In Corso Umberto

Poco dopo, salutato da una altissima interminabile acclamazione, il Duce, seguito dai Presidenti della Camera e del Senato e dal Segretario del Partito, appare sul portone di Montecitorio e discende la scalinata. Fra l'entusiasmo della folla, i deputati chiedono al Duce l'onore di accompagnarlo fino a palazzo Venezia, e poichè Mussolini acconsente, si forma in un istante una colonna che inquadrata militarmente, al canto degli inni della Rivoluzione, imbocca corso Umberto. Il Duce è in testa seguito a breve distanza da S. E. Federzoni e da S. E. Costanzo Ciano.

Il comando della colonna è assunto dal Segretario del Partito. Nelle prime file sono i Ministri e i Sottosegretari di Stato; vengono quindi i deputati reduci dall'A. O. e poi tutti gli altri che marciano gomito a gomito, senza distinzione di gradi e di arma. La folla raccolta in piazza del Parlamento segue la colonna cantando « Giovinezza » e acclamando al Duce. Sui marciapiedi del tratto del corso Umberto che dal caffè Aragno va in piazza Colonna, il pubblico dei passanti, un po' sorpreso ma molto felice di poter vedere il Duce marciare alla testa dei deputati mutilati e combattenti, applaudiva e gridava al Capo tutta la sua affettuosa devozione.

Molta altra folla si aggiungeva a piazza Colonna cosicchè nell'ultimo tratto del corso Umberto fino a piazza Venezia la colonna che, seguendo l'esempio di Mussolini marciava a passo bersaglieresco, era stretta da ogni lato da una marea incalzante di popolo. Anche dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze, il passaggio del Fondatore dell'Impero era salutato con fervidissime dimostrazioni.

Il Duce, rispondendo alle acclamazioni della folla col saluto romano, è giunto in piazza Venezia, dove la manifestazione ha assunto un tono ancor più caldo e intenso. Davanti a palazzo Venezia, la colonna fa « alt ». Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce. I deputati e il popolo rispondono con un altissimo formidabile « A Noi! ». Mussolini dal portone del palazzo Venezia saluta romanamente e la folla quindi si ritira. Ma intanto da corso Umberto, da via dell'Impero, da via Cesare Battisti, da via Plebiscito nuove ondate di folla si riversano in piazza Venezia stringendo ancor più la colonna della Camera fascista. Il coro di « Giovinezza » viene ripreso da un coro più vasto e potente e tutta la piazza echeggia delle note dell'inno della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ordina poi ai deputati di rompere le righe e i Ministri, i deputati, i gerarchi e la folla si disperdono lentamente dopo un'ultima acclamazione a Mussolini e al canto delle vecchie canzoni della Rivoluzione.

LA LAPIDE INAUGURATA ALLA CAMERA. (Telefoto).

La penetrazione in Etiopia

L'occupazione di Allatà

nodo stradale nella regione dei laghi

Il riconoscimento dell'Impero da parte del Cile

Addis Abeba, 30 notte.

Ieri, domenica 29 novembre, le truppe della Divisione speciale del generale Geloso, superando gravi difficoltà logistiche e di terreno, hanno occupato Allatà e Uondo nella regione dei laghi.

Le popolazioni locali hanno accolto le nostre truppe con manifestazioni di vivo entusiasmo. Il tricolore è stato innalzato sopra il ghebì del capoluogo, mentre le truppe rendevano gli onori.

Allatà, a nord di Neghelli, trae la sua importanza dal fatto di essere nodo stradale di primissimo ordine. E' congiunta con Addis Abeba da una discreta pista camionale.

La sottomissione del capo della dogana di Gambelà

Il Ministro Cobolli Gigli ispeziona i lavori della rotabile Assab-Sardò

Addis Abeba, 30 notte.

Il capo della dogana di Gambelà si è sottomesso all'Italia.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha raggiunto ieri l'altro a Sardò la carovana che, guidata dall'ingegnere Gra, capo compartimento dell'Azienda della Strada, con i rappresentanti delle ditte appaltatrici, aveva percorso in dodici giorni di marcia il tratto Dessiè-Sardò, stabilendo con una ricognizione i capisaldi del suddetto tronco stradale. Dopo un sopraluogo del Ministro nella pianura verso l'Auasc, sono stati stabiliti i capisaldi di quel tronco della rotabile Assab-Sardò. Il Ministro è partito poi per Assab ove ha ispezionato i lavori in corso sul primo tratto della Assab-Sardò, ed infine ha fatto ritorno in aereo ad Addis Abeba.

La Sezione bersaglieresca di Addis Abeba ha inaugurato, con l'intervento del Viceré e delle maggiori autorità militari, civili e politiche, il labaro offerto alla sezione di Addis Abeba dai Bersaglieri di tutta Italia. E' stata celebrata una messa solenne, al termine della quale è stata impartita la benedizione al labaro. La tessera n. 1 dei bersaglieri di questa Capitale, firmata da tutti i Bersaglieri di Addis Abeba decorati al valore, è stata offerta al Maresciallo Rodolfo Graziani. Al nome del generale Alessandro Lamarmora, fondatore dei Bersaglieri, è stato intitolato il viale che dalla stazione conduce alla stazione-radio della R. Marina. Due superbe armi, tolte dai Bersaglieri in Africa al nemico sui campi di battaglia, saranno inviate in dono al Duce ed al segretario del P.N.F., entrambi Bersaglieri.

La manifestazione si è chiusa con una brillante festa sportiva, a carattere bersaglieresco.

La sottomissione di Marcos ex ministro abissino

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Proveniente dalla Turchia, Negradas Berhane Marcos ex incaricato di Affari di Etiopia ad Ankara si è presentato stamani alla Legazione d'Italia dove ha fatto atto solenne di sottomissione nelle mani del ministro d'Italia Chigi, alla presenza del consigliere coloniale Mascia, dei funzionari della Legazione e del Console d'Italia.

La figura di Marcos è ben nota. Egli fu per un decennio segretario generale del ministero abissino e partecipò ai negoziati per la conclusione del cosidetto accordo d'amicizia italo-abissino del 1928 e della convenzione per la strada Assab-Dessiè. Più tardi fu nominato direttore generale delle Poste e Telegrafi d'Abissinia e condusse negoziati con la casa Ansaldo per la costruzione di una grande stazione radio a Addis Abeba. Nell'agosto 1934 a causa delle sue idee filoitaliane cadde in disgrazia e dovette lasciare la direzione delle Poste e Telegrafi. Nel dicembre dello stesso anno fu nominato Console generale d'Etiopia a Porto Said e alcuni mesi dopo incaricato d'affari ad Ankara, funzioni che mantenne fino al crollo dell'impero di Tafari.

Reduci dall'A. O. sbarcati a Napoli

Ras Mangascià a Roma

Napoli, 30 notte.

Stamane proveniente dagli scali dell'A.O. è giunto in porto il piroscafo « Calabria », con a bordo 61 ufficiali, 164 sottufficiali e 1986 legionari, costituenti il 202.o battaglione, la 202.a batteria cannoni e la 202.a compagnia mitraglieri della Divisione « 23 Marzo » e la 263.a batteria della « 21 Aprile ». Sulla banchina erano ad incontrare i valorosi reduci le rappresentanze di Coltano, di Arezzo e di Perugia, venute a porgere il saluto delle rispettive provincie. I reduci si sono schierati sul piazzale della stazione marittima, dove sono stati passati in rivista dal gen. Viscontini, comandante la Divisione « Volturno », dal generale Siciliani che ha loro rivolto brevi e vibranti parole, dal gen. Mosca che in rappresentanza di S. E. Russo ha recato il saluto del Duce. Dopo la rivista i legionari, con musiche e labari e fra gli applausi della folla, si sono diretti agli accantonamenti e in serata hanno lasciato Napoli diretti ai vari centri di smobilitazione.

Dal piroscafo « Gradisca », giunto pure stamane dall'A.O. è sbarcato l'ex-ras Chebbedè Mangascià, già governatore di Dessiè e da tempo sottomessosi al Viceré. Egli proviene dal centro dello Scioa ed è accompagnato dalla moglie, da un cugino e da cinque persone del seguito. Ras Mangascià è ripartito per Roma. Con lo stesso piroscafo, che ha trasportato tra militari e operai 717 uomini, è giunta la Medaglia d'oro caporale del Genio Pietro Gramigna, di Lugo di Romagna.

Seicento operai sbarcati a Mogadiscio

Mogadiscio, 30 notte.

Il Governatore della Somalia ha presenziato ieri a Genale alla distribuzione di quattromila sacchi di dura alla popolazione indigena bisognosa per solennizzare la recente visita del Ministro delle Colonie. Il generale Santini ha pronunziato vibranti parole, tradotte dall'interprete, salutato da una manifestazione riconoscente di giubilo dei beneficati. La distribuzione seguirà negli altri territori della Colonia.

Stamane sono sbarcati dal piroscafo *Piemonte* seicento operai specializzati che costituiscono il primo nucleo di tremila lavoratori destinati in Somalia per intraprendere le opere di costruzione dell'Impero.

La comunicazione dell'Ambasciatore del Cile

Roma, 30 notte.

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto oggi il nuovo Ambasciatore del Cile, S. E. Alberto Cariola, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonchè copia delle sue credenziali indirizzate a S. M. il Re di Italia, Imperatore di Etiopia.

Anche il Giappone avrebbe riconosciuto l'Impero italiano

Londra, 30 notte.

Secondo notizie provenienti da Tokio il Giappone ha riconosciuto l'Impero italiano d'Etiopia.

IL VICERE' E L'INCARICATO D'AFFARI INGLESE, SIR ROBERTS, alla stazione di Addis Abeba per la partenza del presidio indiano che era di guardia alla Legazione britannica.

Il ritorno di Horthy a Budapest

Identità di vedute nei problemi esaminati durante i colloqui politici di Vienna

Vienna, 30 notte.

La prima neve della stagione ha impedito che la parata militare in onore del Reggente Horthy la quale avrebbe dovuto aver luogo stamane si svolgesse secondo il grandioso programma stabilito. La sfilata delle truppe davanti all'ospite ed al Presidente della Repubblica ha dovuto essere all'ultimo momento soppressa e la cerimonia militare si è svolta fra vento e neve, con molta rapidità. Il Reggente, salutato dalle note dell'Inno ungherese, ha passato in rivista il fronte delle truppe schierate sul ring, quindi i reparti sono rientrati nelle caserme senza sfilare.

Le ore lasciate libere nella mattinata il Reggente — mentre la consorte assisteva ad una Messa nella Chiesa italiana dei Cappuccini — le ha dedicate ad una visita alle collezioni d'armi attualmente riunite al Museo di Storia dell'arte, e all'una si è recato con la consorte nella casa del Presidente della Repubblica Miklas che ha offerto una colazione intima. Il Cancelliere Schuschnigg ha offerto in onore del Presidente del Consiglio Daranyj e del Ministro degli Esteri De Kanya una colazione alla quale sono intervenuti tutti i membri del Governo austriaco, il Ministro d'Ungheria a Vienna De Rudnay ed il Ministro d'Italia senatore Salata, il Presidente del Consiglio federale conte Hoyos, il Borgomastro della capitale ed altre personalità. Con lo spettacolo di gala all'Opera ove sono state eseguite la *Cavalleria Rusticana* e un Ballo, e con il banchetto che ha tenuto dietro allo spettacolo nei saloni dell'Opera stessa, il soggiorno del Reggente Horthy è terminato e verso le 24 S. A. S. è ripartita per Budapest con la consorte con il Presidente del Consiglio Daranyj, con il Ministro degli Esteri De Kania e i personaggi del seguito.

Sulla portata politica dell'avvenimento viene diramato questo comunicato:

« *Il Cancelliere Federale Schuschnigg ed il R. Presidente del Consiglio ungherese Daranyj hanno avuto nel pomeriggio un lungo colloquio; ugualmente ha avuto luogo una conversazione fra il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dott. Guido Schmidt ed il R. Ministro degli Esteri ungherese De Kanya. Il risultato di queste due conversazioni dedicate nello spirito di una sincera ed amichevole collaborazione, a problemi di attualità, è stato per le due parti del tutto soddisfacente ed ha altresì dimostrato la piena identità delle vedute* ».

Questa piena identità di vedute a Vienna si desidera sottolinearla in modo particolare per rispondere ai giornali francesi e a quelli della Piccola Intesa che hanno parlato di dissensi fra l'Austria e l'Ungheria ed hanno scritto che il Reggente avrebbe trovato a Vienna un difficile terreno, desiderando l'Austria in politica estera andare per la sua strada.

Anche il *Weltblatt* in una nota ufficiosa dichiara che terreni difficili non ne esistono nè nei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria, nè in quelli fra i firmatari dei Protocolli romani in genere. Gli obbiettivi economico politici culturali dell'Italia dell'Austria e dell'Ungheria desiderose di consolidare in modo ragionevole l'Europa centrale, escludono pienamente ipotesi quali quelle formulate nel campo della Piccola Intesa.

I. Z.

Lieti pronostici per gli scambi italo-greci

Atene, 30 notte.

L'*Economikos Athinon*, parlando del recente accordo commerciale italo-greco, dice che esso giustifica ogni ottimismo circa l'avvenire delle relazioni economiche dei due Paesi, poichè offre la possibilità di un ripristino degli antichi rapporti economici esistenti tra essi. « La Grecia — continua il giornale — non avrebbe potuto desiderare nulla di meglio ed è lieta di ritornare con l'Italia all'antica amicizia interrotta temporaneamente dalle famigerate sanzioni ».

Roosevelt a Buenos Aires

Accoglienza trionfale

Buenos Aires, 30 notte.

Oggi alle ore sedici il presidente Roosevelt sbarcava in mezzo ad una folla che entusiasticamente lo acclamava mentre le numerose bande eseguivano gli inni americano ed argentino.

Il Presidente ed il suo seguito sono stati accolti dal Presidente Justo e dai membri del governo, dal sindaco della città, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, dal Corpo Diplomatico Americano e da numerose personalità. Dopo il saluto di benvenuto porto alle personalità americane dal Sindaco di Buenos Aires, il corteo ufficiale, scortato dalla guardia presidenziale, si è diretto verso l'Ambasciata dell'U.S.A. Diecimila soldati di tutte le armi rendevano gli onori al passaggio del corteo presidenziale, mentre una quarantina di aeroplani sorvolavano la folla festante.

Sono già giunte tutte le delegazioni di 21 Stati americani che parteciperanno alla Conferenza ed è in pieno sviluppo il lavoro di corridoio.

Tutte le maggiori personalità politiche hanno auspicato che la Conferenza riesca a sancire solennemente il principio esclusivo dell'arbitrato per la soluzione dei conflitti internazionali del continente.

Le elezioni di Ginevra

Scacco matto a Mosca

Ginevra, 30 notte.

In tutta la Svizzera si continua a commentare con grande entusiasmo il risultato del voto espresso ieri dalla popolazione ginevrina, voto che ha portato al Governo di questo Cantone la totalità dei candidati nazionali, mentre rimangono esclusi da tutte le cariche i socialisti. In generale si rileva come questo risultato elettorale abbia una importanza che trascende la stretta cerchia ginevrina, dato che esso significa, per quanto riguarda la Svizzera, un netto altolà ai tentativi fatti dal marxismo per portare al potere, sia nei singoli Cantoni che al Governo federale, dei rappresentanti del fronte popolare. Ma, come notano molti giornali, l'importanza del voto trascende anche la cerchia della Confederazione, e ciò non soltanto per la megalomania del vinto Nicole, che ha voluto sempre atteggiarsi a grande caporione rosso internazionale, ma per il fatto che tutti i tentativi del social-comunismo ginevrino sono stati nettamente appoggiati da Mosca, interessata a stabilire in Svizzera una testa di ponte per la penetrazione del bolscevismo nell'Europa occidentale.

Un dettaglio che dimostra l'importanza che si è attribuita in Russia alla elezione ginevrina è il fatto rivelato stasera dalla stampa elvetica che il Governo sovietico aveva preso delle misure speciali per essere informato immediatamente attraverso Berna fin da domenica sera dei risultati dello scrutinio. Non ci si dice se i commissari del popolo si siano dichiarati contenti del loro discepolo Léon Nicole.

La clamorosa sconfitta del regime rosso a Ginevra è salutata con la più calorosa soddisfazione anche a Berna e stasera i giornali più vicini al palazzo federale interpretano i sentimenti delle supreme autorità e del Paese in commenti calorosissimi.

Il *Bund* si felicita perchè finalmente Ginevra è riuscita a sbarazzarsi di Nicole, benchè ancora non sia riuscita a chiuderlo nuovamente nelle prigioni dove tre anni fa era andato a scovarlo per metterlo al più alto posto del Cantone. «L'intera Svizzera — dice il giornale — soffriva delle condizioni in cui era caduta Ginevra e tutto il Paese gode quindi della vittoria».

Il *Berner Tageblatt*, dopo avere sottolineato come il popolo ginevrino abbia troncato gli amoreggiamenti con lo straniero del fronte popolare francese e della Russia, continua rilevando la sconfitta dell'ala comunista dei marxisti e la riscossa dei partiti nazionali, ciò che consente di guardare con maggiore fiducia all'avvenire. «Che questa previsione sia ben fondata — aggiunge il giornale — lo prova la vittoria riportata pure ieri a Sciaffusa dai borghesi contro i socialisti nella elezione della Commissione scolastica».

Sana reazione popolare

Monaco di Baviera, 30 notte.

Prendendo lo spunto dalla sconfitta marxista nelle elezioni del cantone di Ginevra in Svizzera le *Muenchener Neueste Nachrichten* mettono in evidenza i successi riportati negli ultimi tempi dal popolo svizzero nella lotta contro il comunismo. Il giornale scrive che i drammatici avvenimenti di Spagna, il fiasco dell'esperimento Nicole, e la spudorata attività del «soccorso rosso», hanno aperto gli occhi anche a quella parte della popolazione elvetica che aveva qualche simpatia per i partiti di sinistra. Tentativi di contrabbando di uomini e di materiali al confine franco svizzero felicemente sventati dal governo federale, e di progetti che i comunisti francesi, non solo propalavano, ma cercavano energicamente di attuare e che erano diretti a travolgere anche la Svizzera nell'ondata rossa per portare il bolscevismo nel cuore di Europa, hanno prodotto, in Svizzera, una sana reazione popolare che oggi trova una sintomatica espressione anche nel fatto che gli stessi socialisti stanno dovunque voltando le spalle ai comunisti.

Rodomontate sovietiche contro gli Stati Baltici

Berlino, 30 notte.

Grande eccitazione e scandalo desta in questi giornali il resoconto del discorso che il rappresentante del partito comunista della zona di Leningrado ed uno dei sostituti di Stalin nel segretariato del partito stesso, Schdanow, ha tenuto al congresso pan-sovietico, discorso nel quale, come del resto in tutti i discorsi pronunciati nel congresso assai più che le questioni costituzionali poste all'ordine del giorno, hanno avuto parte le tirate contro il fascismo mondiale. Vittime dirette di Schdanow sono stati però questa volta gli Stati Baltici, confinanti con la Russia sovietica a riguardo dei quali egli così si è espresso:

«In quei piccoli paesi vi sono dei grandi avventurieri i quali non sarebbero alieni dal porre i propri paesi a disposizione delle grandi Potenze fasciste come base contro la repubblica sovietica. Questi piccoli paesi, badino bene che la Russia sovietica alla fine non apra assai più le proprie finestre che guardano verso di loro, per vedere, magari con l'aiuto dell'esercito rosso, che cosa avviene laggiù».

L'evidente, ruvida minaccia contro gli Stati baltici desta gli allarmi e gli ammonimenti di questa stampa la quale vi trova una conferma delle intenzioni aggressive del bolscevismo e dei suoi armamenti destinati a disordinare in Europa.

Un orciaiolo indù impazzisce e uccide quattordici persone

Allahabad, 30 notte.

Un orciaiolo indù, impazzito improvvisamente oggi, nel villaggio di Unigonda, ha ucciso 14 persone in poco meno di un quarto d'ora. Fra le vittime vi sono la due mogli e i tre figli suoi, altri parenti e alcuni vicini. Solo dopo tanta strage il pazzo ha potuto essere ridotto all'impotenza.

L'on. Bottai membro del Gran Consiglio

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «*Con R. Decreto su proposta del Capo del Governo, è stato riconosciuto la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo, all'on. prof. dott. Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Educazione nazionale, a cagione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste*».

Obbligatorietà della denuncia del grano macinato e giacenze

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto concernente la obbligatorietà della denuncia del grano macinato e delle giacenze di grano e farine esistenti nei molini del Regno.

Il decreto dispone che a partire dal 1.o del mese successivo a quello dell'entrata in vigore del decreto stesso tutti gli esercenti l'industria molitoria del Regno (esclusi quelli di cui al R. D. 29 giugno 1933 relativo ai molini situati in alta montagna che macinano a resa integrale non più di 200 quintali l'anno) qualunque sia la potenzialità del loro molini hanno l'obbligo di denunciare mensilmente al Podestà del Comune nel quale è situato il molino:

a) i quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento esistenti nei molini e magazzini dipendenti, al 1.o di ogni mese; b) il frumento entrato, distinto in duro e tenero, e quello macinato nel corso del mese; c) il frumento uscito, distinto in duro e tenero, e la farina di frumento uscita nel corso del mese con l'indicazione delle provincie di destinazione; d) i quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento esistenti nei molini e magazzini dipendenti all'ultimo giorno del mese.

La denuncia che dovrà essere compilata in base ai moduli 1 e 1 bis in duplice esemplare per ciascun modulo dovrà essere presentata dall'esercente l'industria molitoria al Podestà del Comune nella cui giurisdizione trovasi il molino entro i primi cinque giorni di ogni mese e contenere i dati di cui sopra. L'incaricato a ricevere le denuncie restituirà una delle copie al denunciante munendola della sua firma, del timbro del Comune e della data di presentazione. Questa copia dovrà essere conservata a cura dell'esercente.

I Podestà dei Comuni hanno l'obbligo di far accertare l'esattezza della compilazione delle denuncie mediante controllo sul posto e sopraluoghi. Le denuncie saranno riepilogate dai Comuni. Copia di ciascuno di tali riepiloghi dovrà essere trasmessa entro il 15 di ciascun mese alla Prefettura dalla quale i Comuni dipendono. Le RR. Prefetture a loro volta accertata l'esattezza dei riepiloghi compilati dai singoli Comuni cureranno l'invio dei riepiloghi generali delle denucie per tutta la provincia all'Istituto centrale di statistica entro il 25 del mese stesso.

E' in facoltà dei Prefetti del Regno di far eseguire speciali indagini e verifiche per il controllo dei dati denunciati. Nei casi in cui tali servizi si presentino di particolare importanza o difficili, i Prefetti potranno anche rivolgersi al Comando generale della R. Guardia di Finanza per il possibile intervento degli organi del Corpo. Il personale incaricato di procedere alle suddette indagini o verifiche ha diritto di libero accesso ai molini, ai relativi magazzini e ad ogni altro locale adibito ai bisogni dell'azienda ed è autorizzato ad eseguire tutti i riscontri e tutti gli accertamenti necessari per stabilire la veridicità dei dati contenuti nella denuncia.

Ai contravventori alle disposizione contenute nel decreto e a quelle che saranno successivamente emanate in dipendenza di esso sono applicabili le pene di cui all'articolo 18 del R. D. L. 27 maggio 1929-VII convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII. Restano in ogni caso salvi i provvedimenti che i Prefetti del Regno hanno facoltà di ordinare in base all'articolo 19 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934-XII.

I nati nel 1914 della R. Aeronautica trattenuti alle armi

Roma, 30 notte.

Un R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che i militari e graduati di truppa, nati nel 1914 e ascritti a ferma ordinaria di leva, che furono incorporati nella R. Aeronautica con il primo scaglione della classe 1914, continueranno a prestare servizio quali trattenuti per mobilitazione parziale fino al giorno che sarà determinato dal Ministro per l'Aeronautica.

Il Duca di Bergamo al capezzale di un soldato

Milano, 30 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato in forma privata all'Ospedale Maggiore, al padiglione Zonda, dove si trova ricoverato il soldato Luigi Milani, reduce dall'A.O., dove combattè fra le file della Divisione «Gran Sasso». Presso l'infermo si trovava il medico curante dott. Tanger, il quale ha partecipato a sua volta alla campagna africana nella stessa Divisione comandata dal Principe. Adalberto di Savoia si è vivamente interessato delle condizioni del Milani, per il quale ha avuto parole di augurio.

Successivamente il Principe si è recato nel gabinetto direttivo del prof. Donati.

Aumenti salariali

Lavoratori addetti alle macchine per lavorazioni agricole

Roma, 30 notte.

Si sono concluse le trattative in corso per stabilire la misura di aumento dei salari per i lavoratori addetti alle macchine per le lavorazioni meccaniche agricole (aratura meccanica, trebbiatura dei cereali, ecc.).

Sulle retribuzioni sia a economia che a cottimo del personale stesso sono apportati a far data dal 1.o ottobre scorso i seguenti aumenti: sino a lire 19 giornaliere per 10 ore di lavoro, oppure fino a lire 1,90 orarie, il 10 per cento. Sulle quote di salario eccedenti la misura di cui sopra il 7 per cento. L'accordo interessa 70 mila lavoratori.

Il Re alla celebrazione del centenario della Cassa di Risparmio di Roma

Roma, 30 notte.

All'augusta presenza di S. Maestà il Re Imperatore, stamane la Cassa di Risparmio di Roma ha celebrato nella sua nuova sede, il primo centenario della fondazione. S. Maestà il Re Imperatore, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal cerimoniere di palazzo, marchese Marini, è stato ricevuto ai piedi del grande scalone della Cassa dal Presidente marchese sen. Giorgio Guglielmi di Vulci vice-presidente del Senato, dal marchese De Capitani d'Arzago Presidente della Associazione delle Casse di Risparmio Italiane, da S. E. Federzoni, dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel, dal Principe Chigi, dal Governatore della Città del Vaticano, dal Governatore di Roma, dal Principe Spada Potenziani, dal Questore di Roma, dal Direttore generale della Cassa e da uno stuolo di autorità e personalità.

Entrato nella grande sala delle Riunioni gremita di personalità della finanza, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, Sua Maestà il Re Imperatore è stato accolto da una ovazione di vibrante entusiasmo. Ha preso quindi la parola il Presidente della Cassa sen. Guglielmi, il quale, rivolgendosi a S. Maestà il Re Imperatore, ha pronunciato un applauditissimo discorso. Dopo aver tracciato, dalla fine del 18.o secolo in poi, la storia delle Casse di Risparmio istituite in Europa, e dopo aver ricordato che in Italia le prime Casse di Risparmio sorsero nel Veneto sul principio del secolo 19.o, il marchese Guglielmi ha esposto, in lucido riassunto, la storia della Cassa di Risparmio di Roma costituita con rescritto del Pontefice Gregorio XVI in data 20 giugno 1836 e che iniziava le sue operazioni il 14 agosto dello stesso anno nel palazzo concesso in uso gratuito dal Principe don Francesco Borghese. Lo sviluppo della Cassa di Risparmio di Roma è posto in rilievo da alcune cifre. Nel 1860 i depositi a risparmio registravano 12 milioni di lire: nel 1936 ammontano a 212 milioni, mentre le riserve sono passate da seicentomila lire a 38 milioni.

Dopo una rapida e lucida rassegna dell'attività svolta dalla Cassa di Risparmio nei vari settori di sua competenza, il sen. Guglielmi ha ricordato l'opera svolta dagli amministratori della Cassa fra i quali figurano i più bei nomi dell'aristocrazia romana e eminenti giuristi. Il sen. Guglielmi ha concluso il suo discorso inneggiando, fra vibranti ovazioni, alla Maestà del Re Imperatore. Al discorso del Presidente della Cassa di Risparmio di Roma ha fatto seguito una interessante relazione del marchese De Capitani d'Arzago.

Dopo che S. M. il Re Imperatore, salutato da fervide ovazioni degli intervenuti, si è allontanato, fatto segno ad una imponente manifestazione della folla, la celebrazione solenne del primo centenario della Cassa di Risparmio di Roma si è conclusa con l'invio di fervidi telegrammi a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Capo del Governo e al Segretario del Partito.

1937 A. XV

LA STAMPA

Ogni mattina in ogni casa

Abbonamenti semplici

ITALIA E COLONIE	col num. settim.	col lunedì	ESTERO	col num. settim.	col lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	150	175
Semestre „	27	31	Semestre „	78	88
Trimestre „	14	16	Trimestre „	38	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

Col lunedì Anno L. 102 - Sem. L. 53 - Trim. L. 28

Senza lunedì Anno L. 94 - Sem. L. 49 - Trim. L. 26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — Romanzi · Novelle · Varietà — Anno L. 17 · Sem. L. 9,35

Scenario — (Commedia) Cronache illustrate del Teatro — Anno L. 41 · Sem. L. 21

Cinema Illustrazione — Rassegna Cinematografica — Anno L. 17 · Sem. L. 9,35

Piccola — Settimanale illustrato — Anno L. 15 · Sem. L. 8,30

La Donna, la Casa e il Bambino — Rivista mensile illustrata — Anno L. 11

Bertoldo — Bisettimanale umoristico illustrato — Anno L. 20

L' Illustrazione Italiana — Settimanale d'attualità mondiale — Anno L. 125 · Sem. L. 64

La Donna — Rivista di moda e di arte — Anno L. 41 · Sem. L. 21

Novella — Antologia di letteratura narrativa — Anno L. 17 · Sem. L. 9,35

Mani di Fata — Rivista mensile di lavori femminili — Anno L. 11

Lei — Rivista per la donna — Anno L. 17 · Sem. L. 9,35

Rakam — Rivista di lavori femminili — Anno L. 11

Vita Femminile — Rivista mensile italiana di moda e di eleganza · Anno L. 35

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1880 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. — Le sedi ed agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Anonima di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici della Turisanda, ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA.

Facilitazioni per gli abbonamenti all'estero

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia**, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Avverta però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non si pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le stesse dagli Uffici Postali suddetti.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il domatore di donne*, di T. Garnett.

Proprio domatori di donne, no, ci ripugna; e in più ci offende. Bisognerebbe accostarsi al talamo e dintorni con due stivaloni alti così, la pistola a salve, un pigiama rosso dagli alamari dorati, due baffoni a parafulmine: dopo aver lasciato nel salottino accanto, ma sempre a portata di mano, uno scudiscio lungo sei metri. Però... Via, diciamolo fra noi, sottovoce; se si ripensa alla bisbetica domata, ci prende ogni volta un brividino di soddisfazione. Come allora non comprendere questo povero signor Van Dyke? E' un grandissimo industriale, uno di quelli che smuoverebbero un continente pur di guadagnare anche soltanto un milione; ma in casa, un disastro. Moglie, figlio, figlia — soprattutto moglie e figlia — gliene combinano d'ogni colore; e lui è timido, e non sa imporsi. Un bel giorno, per sfuggire a quell'inferno, si fa arrestare per truffa all'erario; avrà così cinque o sei annetti di reclusione, nei quali vivere un po' in pace. Vita d'idillio, serena e fidente, nella sua celletta. Gli dànno per compagno un gangster, nemico pubblico numero uno: un simpaticone. Energico, pieno di risorse, sa persino farsi le sigarette; in breve il signor Van Dyke ne è conquistato; e quando si sentirà prossimo a morire, lo nominerà suo esecutore testamentario, con la preghiera di domargliele un po', quelle donne. L'altro, naturalmente, non ne vorrebbe sapere. Ma interviene con tutta la sua autorità il Procuratore Generale, il quale trova che la cosa non potrebbe esser posta in mani migliori, penserà lui a tutte le pratiche, potestà civile, riabilitazione eccetera. Il gangster, poveretto, deve accettare. Il secondo tempo lo vede alle prese con la piccola Van Dyke. Come si domano le bisbetiche? Chiedetelo all'ultimo tenero abbraccio in dissolvenza.

Il film ha un sottotitolo: «grottesco americano». E il suo inizio è, se non ghiotto, saporito. Si profila una comicità grossa e sorniona. Ma poi, quei toni artificiosi e grotteschi si smorzano, si disperdono; e il film prende un'andatura sempre più modesta per risollevarsi un po' nel finale, dove il solito inseguimento dei delinquenti da parte dei soliti poliziotti è condotto in un'inconscia parodia d'un circuito motociclistico. Accanto a quella gattina di Joan Bennett, il Raft e il Conolly.

m. g.

La Principessa di Piemonte ad una scena del «Scipione»

Sabaudia, 30 notte.

E' qui giunta in stretto incognito la Principessa di Piemonte, e appena conosciuta la notizia, la popolazione si è raccolta nei pressi del palazzo comunale, dove la Principessa, nel frattempo, si era recata, improvvisandole una fervida dimostrazione. Dopo essere salita sulla torre dell'edificio, la Principessa ha visitato anche l'ospedale, dove si è intrattenuta con alcuni malati, rivolgendo loro parole di conforto e di augurio.

Accompagnata dalle autorità, la Augusta ospite si è recata poi al campo cinematografico, in pieno fervore di preparativi per la ripresa della battaglia di Zama che costituirà la scena più grandiosa del film *Scipione l'Africano*. Dopo aver seguito con interesse l'illustrazione dei dirigenti sulla imminente azione che ha qui richiamato un vero esercito di uomini con ogni sorta di ordigni di guerra, la Principessa, fatta segno a entusiastiche manifestazioni, è ripartita alla volta di Napoli.

Il secondo concerto di Maas e Dubois

Stasera, al Conservatorio, per gli Amici della Musica, secondo concerto del pianista Maas e del violinista Dubois. Programma: le sonate III, VI e VIII di Beethoven.

ALL'ALFIERI, pubblico numerosissimo ieri sera per la «popolare» de «La spada di Damocle» di Testoni, della quale Armando Falconi è un interprete insuperabile. Egli e i suoi bravi compagni sono stati vivamente e ripetutamente applauditi. Stasera ripresa di «Nani in altro» di Guglielmo Giannini, che, fin dalla prima sera è stata accolta, con molto favore.

Rigoletto con Capsir a Monaco

Monaco di Baviera, 30 notte.

Al teatro nazionale di Monaco, l'artista italiana Mercedes Capsir ha cantato nell'opera *Rigoletto* ed è stata assai festeggiata dal pubblico con ripetuti applausi a scena aperta e con calorose ovazioni alla fine dello spettacolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 16, 17, 20.0, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Molti — 12,15: Dischi — 12,40-13 e 13,25-13,50: Concerto diretto dal M.o Tito Petralia — 13,15: Nino Galli al microfono — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 16,30: «Il cortile», scena di Sam, musiche di G. F. Gallo (Bimbi) — 17,15: Musica da ballo orch. Angelini — 17,50-18,5: Bollettini e Argomenti [illegible] di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Conversaz. a cura dell'UNPA — 20,40 «Paganini», operetta in 3 atti di Lehar, diretta da M.o Lombardo. Negli intervalli: conversaz. di Paolo Zappa: «Da Gibuti all'Asmara» - Convers. di Lucio d'Ambra - Dopo l'operetta orch. Angelini; musica da ballo sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Turandot», opera in due atti di F. Busoni, diretta dal M.o Previtali - Nell'intervallo conversaz. di E. Murolo - Dopo l'opera: musica da ballo — 23: Giornale radio.

— **Parigi P. P.:** 20,35: dischi, varietà — **Radio Lyon:** 21,30: «Le moulin de Javelle», operetta di Hencion — **Tolosa:** 23,15: «Sogno di un valzer», Oscar Strauss — **Koenigswusterhausen:** 22,30: «Sinfonia in la maggiore», di Haydn — **Londra R.:** 21,50: concerto — **Beromuenster:** 20,35: concerto sinfonico (Beethoven e Schubert) — **Monte Ceneri:** 21: musica da camera — **Budapest:** 20,40: orchestra tzigana.

L'Ente della Moda avrà lo stemma dello Stato

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato all'Ente Nazionale della Moda che il Duce ha concesso in via eccezionale all'Ente della Moda di usare lo stemma di Stato, riservato dalle disposizioni vigenti alle amministrazioni statali, in considerazione che detto Ente parastatale — per l'attività ad esso commessa — è da assimilarsi agli organi dello Stato.

In tutti gli ambienti interessati la concessione e il riconoscimento del Duce hanno provocato vivissima soddisfazione. Al Duce è stato diretto un telegramma di devoto ringraziamento.

Due crolli a Genova

Un morto e cinque feriti

Genova, 30 notte.

Questa mattina a Pegli, all'Istituto magistrale Manzoni, retto dalle suore della Neve, mentre si stavano disarmando le impalcature di sostegno di una soletta-terrazza di nuova costruzione, questa precipitava e faceva sprofondare anche quella sottostante. Uno dei tre operai, tale Costalunga Giacomo, di anni 42, da Sestri Ponente, rimaneva sepolto dalle macerie e decedeva; gli altri due, Cornelio Roverota di anni 23 e Carlo Parodi, di anni 37, ambedue da Voltri, riportavano ferite non gravi.

Questa sera verso le 20,30 un soffitto di un appartamento di vico Indoratori è crollato, e i detriti hanno ferito la profuga spagnuola Amelia Questa, di anni 41, da Santander, e i suoi figliuoli Agostino Marchese, di anni dodici, e Angelita, di anni sedici. I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove la donna è stata trattenuta in osservazione, mentre i ragazzi sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

La tragica fine del maestro Giuranna del S. Carlo

Napoli, 30 notte.

Il maestro Mario Giuranna, direttore artistico del Teatro San Carlo, si era seduto sul davanzale di una finestra al quinto piano, proprio di fronte al teatro. D'improvviso, colpito evidentemente da malore, è precipitato nella via, abbattendosi sul selciato e rimanendo mortalmente ferito. Alcuni passanti accorsi hanno trasportato l'agonizzante all'ospedale, ma prima di giungervi il maestro ha cessato di vivere.

La sua tragica fine ha prodotto profonda impressione essendo egli molto noto negli ambienti lirici. Contava appena 37 anni. Era stato allievo del Conservatorio di Napoli. Autore di numerose composizioni, era stato per molti mesi all'estero, riportando successi nei principali teatri lirici degli Stati Uniti. Tornato in Italia, era stato chiamato a far parte del Ministero Stampa e Propaganda.

Drammatica avventura a un passaggio a livello

Como, 30 notte.

Al passaggio a livello delle Ferrovie Nord, ad Arosio, l'autista di un autotreno proveniente da Inverigo, accortosi che le sbarre erano abbassate, dava mano ai freni, ma purtroppo questi non funzionavano ed il pesante veicolo si affondava le sbarre e continuava la sua veloce corsa, favorita dalla strada in discesa. Il proprietario dell'automezzo, Roberto Galimberti di Varedo, apriva una portiera e si sporgeva per cercare una zona di terreno che permettesse di fermare l'autocarro. Ma la portiera urtava contro un palo ed il Galimberti veniva schiacciato dalla portiera stessa, violentemente rinchiusasi. Egli è stato trasportato all'ospedale dove versa in grave stato. Anche l'autista e un'altra persona hanno riportato ferite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La salma del Caduto fascista Cesare Ferrari, deceduto nel maggio 1926 in seguito a grave malattia contratta durante le continue partecipazioni a difficili imprese squadriste, è stata tumulata in un loculo offerto dal Comune, con austera cerimonia cui hanno partecipato autorità ed associazioni.

DA BOLZANO

S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha visitato la Casa della Madre e del Bambino in viale Venezia, ricevuta dalle maggiori autorità cittadine e dai dirigenti dell'Opera maternità e infanzia, osservando minuziosamente la bella sede della benefica istituzione e intrattenendosi a lungo nell'asilo nido e nel reparto gestanti.

DA DESIO

Sette figli in sette anni ha avuto la signora Carolina Sentambrogio, moglie dello squadrista Olimpio Allievi, la quale ha dato ieri alla luce una bambina.

DA IVREA

L'autorità giudiziaria, che nelle indagini sull'audace furto di 300 mila lire ai danni dello stabilimento Châtillon, aveva operato il fermo di diverse persone, ha disposto il loro rilascio, ma le indagini continuano.

DA MORTARA

A Pieve del Cairo, un grosso barcone carico di stoltoloni si sommergeva nel Po, in un punto ove l'acqua è alta oltre otto metri e il barcaiolo Teresio Gocci, di anni 22, annegava, mentre il suo compagno riusciva a salvarsi.

DA VIAREGGIO

Vittima di terribile sciagura è rimasto l'operaio Lazzarini Angelo, schiacciato da un masso di ghiaia del peso di quattordici quintali, sospinto a mo' di ruota da un gruppo di operai per caricarlo sopra un carretto, e ad un tratto abbattutosi sul poveretto.

DA VARALLO

Un rifugio sciistico è stato aperto, per interessamento dello Sci Club Valsesia, sugli incantevoli campi sciatori di Mera, a m. 1500, in Val Grande: esso, fornito di vettovaglie, funzionerà tutti i giorni festivi o nelle sere precedenti i festivi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Novembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	9,0	dim.	misto	cal.
Milano	7,0	1,0	»	»	—
Venezia	7,0	1,0	»	»	cal.
Trieste	11,0	3,0	»	»	»
Bologna	9,0	2,0	»	»	—
Firenze	13,0	2,0	»	ser.	—
Ancona	9,0	6,0	»	misto	mos.
Rimini	9,0	1,0	»	ser.	»
Roma	16,0	6,0	»	»	cal.
Napoli	16,0	11,0	staz.	»	»
Bari	14,0	9,0	»	misto	agit.
Taranto	15,0	12,0	dim.	ser.	»
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Messina	18,0	13,0	aum.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	13,0	aum.	cop.	mos.
Bengasi	20,0	11,0	staz.	»	»
Rodi	16,0	14,0	aum.	piov.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	7,2
Minima	—	0,9
Press. barometrica	mm.	741,2
Umidità		92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	5,5
Minima	+	4,0

Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Situazione pressochè stazionaria. Tempo ancora alquanto perturbato con cielo alquanto nuvoloso, brevi precipitazioni a carattere temporalesco o sparse sull'Italia settentrionale e sulla Sardegna. Altrove annuvolamenti sparsi, più frequenti sulle regioni settentrionali. Nebbie frequenti. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare ancora agitato sui bacini, specialmente sul basso Tirreno, mosso o alquanto agitato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Il tempo si manterrà ancora buono con cielo nuvoloso. Venti moderati in Liguria. [illegible] Nebbie sparse in mattinata. Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Il tempo che fa

Nei primi tempi d'ospedale Alfredo non s'era annoiato. Il dolore lo teneva disteso sul letto, lo obbligava a star zitto, fermo e gli toglieva anche la voglia di pensare. Ma poi le cose erano mutate. Una inevitabile noia lo aveva invaso. L'ospedale si era trasformato in una prigione, i compagni erano diventati compagni di pena, che svelavano troppe speranze, un ottimismo che irritava, e così anche quel parlottare, che si faceva attorno alla stufa, gli dava più fastidio che piacere. Non s'interessava più a nulla, non ascoltava più i rumori lontani e vicini che un tempo gli svelavano la vita delle corsie, non spiava più i passi del dottore e degli infermieri attraverso ai quali un tempo aveva scoperto molte cose, e molte altre intuito. Era stufo, e non lo nascondeva; anzi era arrivato al punto di ostentare quel periodo di guarigione come una nuova pena, più acerba e più noiosa.

Era poi sopravvenuto un tempaccio, che i compagni, abusando di un vecchio aggettivo, dicevano «infame». Vento ed acqua, con qualche spruzzata di neve che pareva ai loro occhi di ammalati un castigo inventato da un mostro sconosciuto; e la neve sembrava isolasse stranamente il fabbricato, i cortili, le piante in un mondo lunare, fuori della realtà; e tutti i rumori, tutte le voci, con cui prima misuravano la vita, si facevano soffici, angosciosi. Come molti altri, Alfredo non sapeva reagire, avvilito da cose a lui medesimo sconosciute. Si buttava sui giornali che al mattino portavano a fasci, li leggeva distratto; poi stava silenzioso contro la stufa di maiolica, ascoltando gli altri che parlavano, senza capire che cosa dicessero. Da più giorni non s'appressava nemmeno ad una finestra, per vedere se a quell'ora ci fosse acqua o neve. Ogni cosa gli era eguale, lo lasciava nel suo torpore; e soprattutto del tempo oramai non si curava.

***

Un mattino, mentre Alfredo stava vestendosi, nello stretto spazio ch'era tra letto e letto, il suo vicino lo chiamò. Non si erano mai parlati prima d'allora, soltanto qualche saluto di quando in quando, qualche scambio di sguardi e di sorrisi improvvisamente teneri (di cui Alfredo subito si pentiva), e niente altro. La tabella clinica, appesa là a capo del letto, come un cartellino davanti ad un pezzo da museo, l'aveva appena adocchiata. Avevano scritto male il nome: non poteva capire se era Autani od Antoni; e più sotto, con quelle abbreviature, che tanto lo irritavano, aveva letto: fer. trans. add. Quel ferito non lo interessava, da pochi giorni era arrivato e poi, siccome lo avevano dato per grave, a lui seccava dimostrare una attenzione che sapeva essere soltanto curiosità.

Quel mattino, dopo il saluto espresso più con gli occhi che con le parole, il ferito domandò titubante: — Che tempo fa? —; e pareva molto attaccato all'avvenimento meteorologico, quasi una grande decisione dipendesse dalla risposta. Alfredo fu tentato di rispondergli male, di chiedergli se proprio non avesse avuto altro a cui pensare; ma quegli occhi rimasti ancora vivi nel mezzo del cereo volto, e quel tono di supplica lo avevano trattenuto. S'era avvicinato alla finestra di fronte al suo letto, la aveva aperta, e, data una veloce occhiata, era tornato a dirgli: — Piove, e l'acqua scioglie la neve di questa notte —. Il ferito non gli disse nemmeno grazie, si voltò dall'altra parte e cominciò a respirare faticosamente.

Più tardi, dopo la solita visita mattutina del dottore, si sparse la voce che l'Autani fosse moribondo. Anche l'infermiere, quello giovane, con la noncuranza che gli proveniva dalle sue mansioni, aveva confermato, contento di poter predire il futuro: — Non arriverà a passare la notte —. La cosa, però, non meravigliava nessuno: sarebbe venuta al momento buono la barella, che lo avrebbe portato nella camera funebre. Anche lui come molti altri. Ma Alfredo, dopo qualche ora, non potè resistere alla tentazione di scrutare quell'uomo che da una settimana gli era al fianco silenzioso e che da domani, sulla terra, non avrebbe riveduto.

Il ferito giaceva immobile, la gran massa scura di capelli sul cuscino stonava con quel candore del volto e con lo sguardo rimasto stranamente pieno di vitalità; pareva ch'egli fosse con le orecchie tese e con gli occhi spalancati per captare una voce misteriosa e vedere un ospite invisibile. Alfredo teneva nelle mani i giornali della giornata, e l'Autani gli fece segno di leggergli qualcosa. Ma rimaneva impassibile: le notizie di guerre, di disastri, di cose liete o drammatiche non gli dicevano nulla. Ogni tanto moveva il capo, come per dire che aveva capito: e questo non tanto per significare che la notizia lo aveva toccato, quanto per ringraziare Alfredo. Allora Alfredo finì presto di scorrere a quel modo i giornali. Stava seduto sulla sponda del suo letto, con i piedi appoggiati ad una traversa di ferro del letto del ferito. E l'Autani ancora gli domandò: — Che tempo fa? —. Questa volta Alfredo si mostrò premuroso, pur senza convinzione. Andò alla finestra e rimase a lungo a guardare: ma non pensava al tempo, bensì alla curiosità che quel moribondo aveva. Tornato al suo fianco, gli disse: — Piove ancora. Il giardino è diventato un pantano e la neve è tutta inzuppata d'acqua, sporca —. Il ferito non volle sapere altro.

Durante quella giornata più volte Alfredo dovette far la spola tra il letto e la finestra. Nel pomeriggio volle domandare perchè tanto gli interessasse il tempo e l'Autani gli sorrise tristemente, sussurrando: — Così —. Alfredo pensò che non sarebbe più tornato al suo letto, nemmeno per dormire, se prima non avessero levato quel noioso. Oramai, vinto quel primo istante di pietà, che aveva avuto il mattino, l'Autani gli era apparso un seccatore, un maniaco. Era stupido assecondarlo, e per questo, vicino alla stufa di maiolica, Alfredo aspettava che le ore trascorressero. Venne la sera, precoce e desolata, che pareva togliere i contorni alle cose e agli uomini, per isolarli in una atmosfera di bambagia e di penombra. Il ferito lo mandò a chiamare. Quando glie lo dissero, pensò che non si sarebbe mosso; ed invece si alzò, andò. Con gli occhi l'Autani gli domandava perdono. Aveva levato le braccia di sotto alle lenzuola e se le era incrociate sul petto, come si fa coi morti. — Senti, gli disse, va ancora a vedere. Forse adesso non piove più. Guarda se c'è il sole —. Tutto ciò era stupido, era anche inutile. Il sole da un pezzo era calato dietro agli alberi spogli del giardino; e la pioggia aveva mutato ritmo, era divenuta pioggerella impalpabile, che cadeva invisibile ed inzuppava la terra, facendola scura e porosa. Ma andò anche alla finestra, finse attenzione, tornò. — Non piove più, rispose al ferito, ma è già sera. Stai tranquillo —. L'Autani sorrise tristemente e come un'eco fiatò: — Non piove più.

***

Com'era previsto morì nella notte. Alfredo, nella luce azzurra della camerata, più che vedere, udì gli infermieri che portavano la barella, l'armeggio attorno al letto, gli ordini dati a mezza voce. Poi tutto tornò silenzio, quel silenzio in cui l'eco si insinua in modi subdoli, rotto appena dal respiro affannoso di qualche dormiente, dall'agitarsi angoscioso degli insonni. Ma oramai Alfredo non poteva più dormire. S'era dimenticato già il volto dell'Autani, e la sua fine non lo aveva toccato. Era così, non poteva essere che così. Ricordava soltanto quella domanda: — Che tempo fa? —, ed avrebbe voluto alzarsi, correre alla finestra, guardare. «Chi sa se piove ancora» si diceva. «O forse, ora, nevica».

Così la notte non passava mai. Pareva che la luce dell'alba fosse stata trattenuta lontano, chi sa da chi: forse non sarebbe mai più sopraggiunta, adagio e silenziosa, come una volta. Alfredo spiava la finestra di fronte, e tra le imposte chiuse aspettava quel primo barlume. — Chi sa che tempo farà domani — ripeteva a se stesso, come preso da un'idea fissa. Poi quel barlume tanto atteso venne di colpo, quasi dietro e sotto alla finestra avessero acceso una lampada. Allora Alfredo si buttò dal letto, corse alla finestra, l'aprì. Il cielo, trasparente e gelato, schiariva a poco a poco ed il vento freddo dell'alba asciugava il cortile. E così cominciò a guarire.

Enrico Emanuelli

Zalalaca ossia il Casello al Km. 432

Dietro le feritoie, in attesa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA' settembre.

Già da tempo, quando sorse la tonda e rossa Luna — tonda, ma un po' acciaccata da una gota, per quei due giorni di plenilunio per quei due giorni di decrescenza dal plenilunio, — ho sistemato il mio fronte, questo affidato alla mia vigilanza. Ho comandato quattro uomini nella costruzione d'angolo, a sinistra, cioè nella cucina; che s'alternino a quella feritoja, vera feritoja da fucile, una fessura larga una diecina di centimetri, alta una trentina, e svasata in dentro, che s'apre nel muro verso settentrione; e s'alternino alla finestra, che s'apre su questo lato della costruzione, ossia normalmente alla linea di questo fronte, e dando, ancorchè arretrata rispetto alla linea stessa, si può battere col fuoco il terreno antistante, diagonalmente. Ottengo così un certo fiancheggiamento, e il parziale incrocio dei tiri. Non per niente vanto molti anni, non dirò di Scuola di Guerra, ma di scuola della guerra. E ho fatto sollevare, con pietre accumulate e incastrate, il parapetto della finestra, da dar protezione al tiratore in piedi, e riparare insieme la gente nell'interno.

Il locale annesso, della stessa costruzione, il ripostiglio, che ha una sua entrata, a fianco della cucina, e una sua feritoja, nel muro verso occidente, fa parte invece della difesa, appunto, del fronte ovest. E ci pensa il Tenente-colonnello Martinat.

Il Fante della Grande Guerra

All'altro angolo del mio fronte, a destra, dove l'altra piccola costruzione della latrina, ivi, in quel bugigattolo immondo, ho collocato tre uomini, che s'alternino alle due feritoje, analoghe a quelle della cucina, e che s'aprono nel muro verso settentrione e in quello verso oriente. In verità, non m'ero mai immaginato che un giorno mi sarei trovato a fare di una latrina, una volgarissima rudimentale latrina, senz'acqua, lorda e fetente, forse elemento capitale di un sistema a difesa; che il mio onore di uomo e di soldato sarebbe un giorno legato alla difesa di una latrina, con l'impegno di restarvi fino all'ultimo sangue... Eppure così m'è toccato, proprio come ve l'asserisco: tant'è vero che la vita, qualche sorpresuccia, qualche briciolo di nuovo e d'impensato, il tiene pur in serbo, per chi l'ami lungamente con foga, diversa e avventurosa.

Poi, altri due uomini ho appostati da lato di questa costruzioncina della latrina, riparati da [illegible] sul fianco, e con un po' d'improvvisato parapetto, fronte a settentrione. E più in qua, in questo tratto tra le due costruzioni, della cucina a sinistra, della latrina a destra, dietro lo schermo della canniccìata che si stende tra l'una e l'altra, ho costruito un altro parapetto di pietre, un appostamento per tre o quattro uomini a terra, un muricciolo semicircolare, e sostenuto e rinforzato da legname. Le legna, le abbiamo trovate nella cucina; e per le pietre, abbiamo disfatto mezzo il marciapiede, lungo questa fronte posteriore del casello. All'opera ho impiegato le due Camicie Nere che adesso mi sono accanto, in questo elemento di trincea campale, ch'è il mio posto di comando: Camicie Nere, di quelle arrivate col Centurione Dragoni, cioè della sua Prima Compagnia del Duecentodiciannovesimo Battaglione, della Divisione Tevere, e Duecentodiciannovesima Legione, Vittorio Veneto, dei combattenti della Grande guerra.

Avrei potuto ignorarlo del tutto; e immediatamente avrei riconosciuto il Fante della guerra, come si son messi a lavorare alla trincea e al parapetto, come cercavano le pietre, come le adattavano, come hanno incurvato di lato, prima che lo intervenissi, e prolungato il parapetto, coperti, a riparo dei tiri trasversali. E poi hanno allargato i buchi di feritoja nella canniccìata, in corrispondenza del loro posto e del mio, all'altezza dovuta; e qualche altro buco, rompendo le canne per pochi centimetri, hanno aperto, per spiare nelle varie direzioni, che non restasse un angolo fuori di vista. Mentre lavoravo con loro, e loro mi portavan le pietre e la legna, e io le accumulavo, e loro ogni tanto correggevano il mio lavoro, rivoltavano una pietra per sistemarla più solidamente con le altre, secondo se s'adattassero meglio le strutture disuguali, insinuavano e forzavano una scheggia a chiudere un vano, puntellavano il muricciolo, con un legno o qualch'altra pietra; mentre lavoravo con loro, e dirigevo il lavoro, accettando i loro consigli, ch'eran sempre intelligenti, e le loro sagge correzioni, mi son sorpreso commosso, ma tanto commosso: avevo ritrovato i miei stessi soldati di vent'anni fa, l'autentico buon soldato italiano della grande guerra, laborioso e paziente, tenace e strenuo, così semplice e grande nel suo valore: soldato dell'Alpi e dell'Isonzo e del Carso e del Piave e di Vittorio Veneto, il fratello di Colui che dorme il suo sonno di gloria sotto l'Altare della Patria, nel cuore di Roma Eterna: col suo gesto, l'avevo ritrovato, e col suo cuore, col suo aspetto un po' sciancato, e il suo carattere bonaccione e sereno, ma scaltro e un po' sornione, indulgente di fuori e intimamente fiero, senza tracotanza ma d'una dirittura istintiva, concessivo e deciso, quell'insieme di qualità e difetti, d'impulsi e di filosofia, di millenaria dignità e di sconsolatura puerile, che distinguono la nostra razza. E sapevo, all'occasione, come si batterono e come morivano.

Ci eravamo distesi a terra, dietro il parapetto, la bocca del moschetto alla feritoia. Ripetevo le parole del Generale:

— Occhi aperti, ragazzi: occhi aperti.

Di là dalla canniccìata, diagonalmente, si allargava una zona di cespugli d'erba grasse, alte e sparse. Sarei uscito con un paio d'uomini, per strapparle e abbatterle, a sgombrare così la visuale e il campo di tiro, che ne restavano in troppa parte impediti e coperti. Ma non era lavoro, purtroppo, da compiersi in brev'ora, coi mezzi di cui disponevamo. E credetti di rinunziare.

— Attenti, tra quei cespugli, mi raccomando. Quante bombe a mano avete?

I corni echeggianti alla Luna

Non ne [illegible] più che due, una per ciascuno; e un'altra, l'avevo ancora io.

— Queste, le riserbiamo per l'ultimo momento, quando gli Abissini sbucassero da quelle erbe. Non le tirate che a ordine mio. Avete capito?

— Signorsì.

— E anche questa, poi, la potremo incontrare. Tutto sta, che non ci lasciamo sorprendere. Siete convinti?

— Signorsì.

Le parole eran mormorate nel buio. Di minuto in minuto, il tempo monotono scorreva.

— Occhi aperti. Vedete nulla?

— Nulla, signor capitano.

Era dunque sorta la luna. E salendo in cielo, da infocata che era, impallidiva, e la sua luce trascolorava, e la sua faccia s'inargentava. La campagna si rivelava ora in quel lume, con bande chiare, inalbate, e alterne ombre, più profonde e misteriose. Si riconoscevano villaggi, per diverse lontananze, che, com'ho detto, popolavano numerosi la regione, dai due lati della strada ferrata, e specie verso Gli Addàs, e gli aggregati di tucùl, e le zeribe. Gli alberi, con la loro fronda fosca, rappresentavan figure strane, deformi, talora un alcunchè di mostruoso o di spettrale.

Un corno suonò, da una distanza imprecisabile, avvicendando due note insistenti, rauche lente lamentose: certo un di quegli strumenti pastorali o guerrieri degli indigeni, un autentico ricurvo corno di bufalo o di zebù. Io vivrò sicuramente ancora cent'anni, che n'ho preso il gaggio con me stesso; ma se vivessi tanto più, magari l'età di Matusalemme e dei patriarchi della Bibbia, non dimenticherò mai il suono di quel corno, echeggiante quella notte, alla luna. E quello ne richiamò altri, che risposero. Per le ondulazioni della campagna, di clivo in clivo, di villaggio in villaggio, suoni di corno, più vicini, più lontani, si chiamavano e rispondevano, si susseguivano e inseguivano.

— Chiamano all'adunata — mi sussurrò la Camicia Nera, durante a me: — Forse adesso, con la luna, ci attaccheranno.

— E noi li aspettiamo.

Al suono dei corni ora si mischiava un brusio, di voci lontane, confuse, e come di folla che s'ammassasse. Poi s'accese un fuoco, da un poggetto, verso Gli Addàs, e un altro fuoco brillò più in là. Le voci crescevano.

— Signor Capitano, sono molti, molti — mi sussurrò ancora la Camicia Nera.

— E non pensi — gli ribattei — che il vostro motto, di voi, Camicie Nere della Tevere, è precisamente: «Molti nemici, molto onore»?

Venne fuori, irrefrenabile, la soda filosofia del Fante:

— Eh, le parole son belle, Signor Capitano; ma quando ci si trova in un casino come questo...

— Avresti forse paura?

— Paura! — protestò: — Io ho fatto la guerra, e sono volontario. Tutti noi della Tevere siamo volontari.

— Lo so.

— Ci fossero mille Abissini, io me ne frego.

Sgomentevole notte

L'interrogai; e mi rispose ch'era di Foggia, della provincia. Intendeva rimanere in Affrica, quando si congederebbe, ottenere un pezzo di terra, nell'Impero, da colonizzare. Mi disse anche il suo nome; ma non lo ricordo. E questo più mi piace che sia così. Quel Fante della grande guerra, e oggi volontario della guerra imperiale, in Camicia Nera, che mi fu accanto, steso a terra accanto a me, dietro il parapetto della nostra trinceretta, costruitaci da noi, quella notte vegliata in armi, insieme, quella notte minacciosa e combattuta, che poteva essere l'ultima nostra, senza che vedessimo più l'alba; quell'uomo di cui sentii, per ore, il calore del corpo accosto al mio, il respiro all'unisono col mio respiro, il cuore, la vita, così prossimi al mio cuore e alla mia vita come non lo furono forse mai quelli d'un mio fratello carnale, e i nostri destini unanimi e congiunti; quel mio fratello d'armi, più che commilitone, preferisco quasi resti per me anonimo, un Fante, semplicemente, una delle Camicie Nere: quasi ignoto milite vivente. Il suo nome? E' da cercarsi tra quelli delle Camicie Nere arrivate al casello del chilometro quattrocentotrentadue insieme col Centurione Dragoni, e lodi partecipi della nostra difesa: appunto Dragoni me ne fornirebbe poi l'elenco, dal suo ruolino: Vice-caposquadra Luigi Carvinelli, da Larino (Potenza), classe del '98; Camicie Nere, Romolo Taddè, da Castel del Forte (Verona), classe del '96; Roberto Palimeni, da Locri (Reggio Calabria), classe dell'87; Pietro Paruscolo, da Farra di Soligo (Treviso), classe del '91; Luigi Siclinio, da Siccari (Catanzaro), classe del '90; Vice-caposquadra Antonio Lena, da Deliceto (Foggia), classe del '94; Camicie Nere, Pasquale Poliseno, da Casacalenda (Campobasso), classe del '99; Saverio Rotella, da Gimigliano (Catanzaro), classe del '95; Generoso De Serio, da Portanova (Foggia), classe del '88; Candeloro Jachini, da Rotaresca (Roma), classe del '97; Matteo Perrone, da Apricena (Foggia), classe del '98. E tutti già combattenti della grande guerra, e tutti volontari di questa guerra.

Il brusio della gente che si raccoglieva, di là da un raggio che potevamo calcolare oltre i quattrocento o cinquecento metri dal casello, cresceva e diventava clamore. E al lume sempre più chiaro e argentino della Luna, s'intravvedeva anche il movimento, di quella gente, presso i villaggi, intorno ai vari gruppi di tucùl, un agitarsi di forme biancastre e di figure brune. Poi uno strillo acuto lacerò l'aria; quel grido caratteristico delle donne affricane, che gli Arabici chiamano zagarita, e gli Abissini l'hellellà: grido incitativo, delle donne, grido di festa, grido pugnace: «... un ringhio equino, un canto capro di gallo... », come lo definiva il Pascoli, in un'ode non dimenticabile, sulla scorta delle indicazioni di Ferdinando Martini; e uno strillo, in realtà, soffiato a piena gola e articolato con un moto precipitato, una vibrazione velocissima della lingua, socchiusi denti e labbra. E come già i corni, ma stavolta tanto più moltiplicati i gridi dell'hellellà si propagavano per la campagna, e quasi a cori, di villaggio in villaggio, di tucùl in tucùl.

Atto di fede

Trascorrevano nella notte, a quel fosforescente lume della luna, con quei [illegible] lugubri dei corni, con quei gridi ringhianti delle donne, con quel sordo tumultuare della intravveduta massa ostile, e voci più alte, di tratto in tratto, che strepitavano chissà cosa, che s'indirizzavano chissà quali epiteti ingiurie minacce disfide, trascorrevano fremiti, per noi, incontenibili d'orrore e di terrore. Insorgevano fantasmi d'incubo, si propagava, i nervi tesi spasmodicamente, offuscati i sensi, sgomenta la mente, un'ansia soffocante e un tremore di follia.

— E' vero — chiese con voce roca l'altro milite, di là dal mio vicino — che martirizzano feriti e prigionieri?

Quel pensiero, evidentemente, era l'assillo comune, di noi tutti. E sentii che lui parlava con la lingua impacciata, appiccicando le parole un po' come gli ubriachi.

— E' vero — m'affrettai a rispondere. — Ma noi non abbiamo da temere. Noi, vivi, non ci prendono. Nè vivi, nè morti. C'è il Duce, il nostro Duce in persona, che fa buona guardia con noi.

— Il Duce? — interrogò quello stupito.

— Il Duce? — chiese sorpreso anche l'altro, accanto a me.

— E non sapete? non ve l'hanno detto? Dovunque, per il mondo quant'è vasto, un italiano scava un solco o mura un mattone, forgia un ferro o getta un seme; e dovunque un italiano matura una idea progressiva, penetra un nuovo segreto della natura, costruisce una macchina più perfezionata, o rivela una verità, o crea un simulacro di bellezza; dovunque, lì, presente e propiziatore, presso il contadino e l'operajo, presso il pensatore e l'inventore e l'artista, ispiratore e tutore, auspice all'opera, è Mussolini. E dovunque, più ancora, un italiano è in pericolo, impegna l'uomo per la Patria imperiale e per il Re e Imperatore, affronta il nemico, insolente e strapotente che quello sia, e combatte, lì, presente vigile protettore duce, è il Duce: Lui, in carne e spirito. A quest'ora, la sua lampada è accesa nella sua stanza di lavoro, a Palazzo Venezia; e quella luce risplende nella notte romana; ma Lui è qui, qui con noi, qui dove più il pericolo, dove si fronteggia il nemico, dove si combatte. Qui, con noi. Forse, se alzate gli occhi, vedete la sua figura, il suo profilo, delinearsi sopra noi: vedete i suoi occhi, che ci rincuorano, le sue mani, che ci [illegible]. Come dubitare?

M'ero, prima di tutto, a quel pensiero di fede, venutomi su dall'intimo, così portentosamente vero e irrefutabilmente sicuro, e mentre proferivo le parole, m'ero io rincorato e tranquillizzato. Venissero anche mille abissini, adesso: come aveva detto la Camicia Nera. E con voce assolutamente pacata e franca, ordinai alla Camicia Nera:

— Vai a informare il generale, o il tenente colonnello Martinat, quello che trovi prima, che si senta intensificarsi la fucileria, dalla parte degli Addàs, mitragliatrici, bombe a mano: che il combattimento [illegible] ha ripreso, verso Gli Addàs, accanito.

Nuvole [illegible], fuggendo davanti alla luna, simulavano una fantastica cavalcata delle Valchirie.

Mario Bassi

Il volo di Mollison

La tappa Cairo-Kartum

Cairo, 30 notte.

Il capitano James Mollison, partito ieri da Londra, per battere il primato di velocità sul percorso Londra - Città del Capo è giunto sull'aerodromo del Cairo alle ore 3,27 di stamattina ed è ripartito verso Khartum alle ore 5,25.

L'aviatore ha deplorato che l'aerodromo di Alessandria non abbia acceso i fari, costringendolo a sorvolare la zona per varie ore e ad esaurire un intero serbatoio di benzina.

Dietro lo schermo

Prima la grammatica, poi la sintassi – Alla Città cinematografica del Quadraro – Definizione di Marlene – Una biografia di Foch – Attorno a un Premio di Stato – Propositi di Chaplin.

A ogni nostro concorso dei formati minori quasi non c'è premio che non si fregi della sigla di un G.U.F. Le sezioni cinematografiche universitarie funzionano. A parlare con un fiduciario, a caso, c'è da sentirne fervori e propositi. Non sempre i mezzi sono adeguati a quei fervori e a quei propositi; ma un po' di bolletta si

Da «Maria di Scozia» con Katharine Hepburn.

intona alle tradizioni goliardiche; ed è anche un bene che si debba pensare e ripensare, da parte dei giovanissimi, prima di dare il via a un metro di preziosa pellicola. La fusione che hanno questi Gruppi è quella di compiere la prima vasta scelta fra i nuovi elementi che aspirano allo schermo; il Centro Sperimentale poi, la vita degli studi infine, dovrebbero essere le altre due tappe, e conclusive. Ma nell'attività dei Gruppi non si dovrebbe trascurare quella che della sintassi cinematografica è la grammatica: la fotografia. Tentativi qua e là sono stati compiuti; tuttavia, la preparazione fotografica, non è ancora la base fondamentale per chi s'iscriva al Gruppo. La sezione fotografica, quando esiste, ha per lo più una vita autonoma: dev'essere, invece, la più vera palestra per i formati minori. Non è infrequente il caso, dinanzi a un «16 mm.», di dovere apprezzare le pretese di sceneggiatura, alcuni pregi del montaggio; e null'altro. Il taglio, lo scorcio, un'adeguata illuminazione, insomma, l'inquadratura, per esistere nella sua forma più semplice, senza civetterie di panoramiche o addirittura di carrellate, non ha bisogno di essere ripresa in quaranta, sessanta fotogrammi; ne basta uno. Se il documentario dovrebbe riassumere in sé la massima parte dell'attività di una Sezione — chè quando questi ottimi ragazzi, al loro primo filmetto, subito si danno d'attorno per escogitare soggetti, per trovare scenografie, per collocarvi attori, verrebbe fatto di dir loro, con la massima simpatia: calma, figlioli; se le attitudini al documentario si possono certo vedere nel modo migliore su di uno schermo, si possono tuttavia già apprezzare, ai loro primi passi, anche su di un album. E' il desiderio di cogliere, nella realtà che ci attornia, un attimo, una luce, uno scorcio; e di cogliervi scegliendoli fra mille altri, interpretandoli. Poi si affacceranno i problemi del ritmo e del montaggio. Di ottimi maestri per la fotografia ne abbiamo in ogni città; saranno certo tutti lieti di offrire ai G.U.F. la loro esperienza; tanto per citare l'ambiente subalpino, un Bologna e un Bricarelli, un Boravalle e un Bertoglio, potrebbero dare un contributo semplicemente prezioso a corsi che dovrebbero essere banditi in nome del G.U.F., ma aperti a quanti avessero un concreto interesse a parteciparvi.

***

Mentre la lavorazione dei film italiani già altre volte annunciati prosegue intensa, e per le riprese di *Scipione* si annuncia prossima la monumentale sequenza della battaglia di Zama che sarà girata nei dintorni di Sabaudia con masse di circa dodicimila uomini, a che punto sono i lavori per la costruzione della Città cinematografica del Quadraro? Vi provvede un costruttore di razza, l'on. Roncoroni. Il suo volto abbronzato pare sempre [illegible] dalla salsedine marina: si devono a lui alcune delle [illegible] più ardite e importanti opere portuarie. Taciturno, semplificatore, tecnico consumato, s'è accostato al cinema soltanto in questi ultimi tempi; ma la sua prima gestione degli studi «Cines», che subito aveva aggiornato nei limiti del possibile, la si ricorda come esemplare. L'incendio della «Cines» trovò nell'on. Roncoroni l'uomo che da un male vuol trarre l'incitamento al meglio: si deve a lui l'iniziativa della Città cinematografica al Quadraro. Anche in una breve visita sommaria il complesso delle costruzioni si rivela imponente. In poco più di cinque mesi di effettivi lavori il nucleo principale dei teatri è quasi ultimato. Il fabbricato «[illegible]» delinea le sue strutture; e con quello la centrale elettrica, gli uffici-produttori, il reparto tecnico, le sale di proiezione e di mixage, le varie officine (dai fabbri agli stuccatori, alla falegnameria): è già a buon punto la torre-serbatoio, che sarà alta una quarantina di metri; sono quasi ultimati i servizi complementari e sussidiari — fognature, acquedotti, rete incendio, riscaldamento, condizionamento. In vista dei Castelli romani, sulla via Tuscolana, l'imponente cantiere dice che per il 21 aprile il Capo del Governo potrà procedere alla visita inaugurale. Dei 700.000 metri quadrati complessivi ben 120.000 sono ricoperti dai nuclei su ricordati; i restanti 580.000 costituiranno la superficie, davvero immensa, riserbata per le riprese d'esterni. Già fu utilizzata per qualche inquadratura di *Squadrone bianco*; e *Scipione l'Africano* vi ha veduto sorgere i suoi più imponenti «praticabili».

***

Arlìss visto da Cattaneo.

L'attrice cara al regista, Marlene Dietrich è a Londra, per il Cavaliere senza armatura, che Feyder dirige per Korda. Il regista de La kermesse héroïque, richiesto d'un suo giudizio su Marlene, ha detto: — Molto gentile, molto adattabile; e un mestiere formidabile. Che cosa intendo per «mestiere»? Il dono di sapersi muovere nel campo dell'obbiettivo con un ritmo calcolatissimo da virtuosa. Sa quasi istintivamente assumere l'atteggiamento più propizio a esserne messa in luce, in «valore»; quasi al centimetro. E' questa, la sua vera arte. — Molto gentile anche lui; ma spietato.

***

Si proietta da qualche tempo una biografia del Maresciallo Foch. Con pazienza da certosino, e con uno scrupolo sempre desto, Emilio Buhot ha raccolto tutti i documenti cinematografici riguardanti direttamente o indirettamente la figura del capo. Non soltanto i Governi francese e inglese hanno concesso i loro archivi, ma lo stesso Reich ha messo a disposizione del Buhot tutte le raccolte cinematografiche dei Superiori Comandi; e così, per la prima volta, il pubblico parigino ha potuto vedere, tra l'altro, un attacco di poilus ripreso dalle trincee tedesche. Si è avuto cura di eliminare ogni tentazione d'una realtà più o meno romanzata, anche di fronte alla legittima esigenza di una glorificazione; e ne è venuto un documentario che è tutto una vastissima sintesi, d'una sobrietà e di una aderenza tanto indiscutibili quanto efficaci.

***

Piccolo scandalo, in Francia. Per il Gran Premio di Stato 1936 sono stati ammessi undici film, quattro dei quali non ancora... pubblicati. (Il colpevole, L'angelo del focolare, Gli uomini nuovi, Corriere Sud). *Inoltre, giusta il regolamento, non sono stati ammessi a [illegible]* Mayerling e La tenera nemica, *diretti da stranieri;* Sansone, *perchè il regista Tourneur si è naturalizzato americano;* Monello, *perchè il regista Moguy non si è... ancora naturalizzato francese;* La fuga dalla morte e Bel mondo, *perchè i loro scenografi sono stranieri;* Bassi fondi, *perchè l'autore del dialogo è uno straniero. E sia bene. Ma sono stati ammessi* Elena, *dal soggetto dell'austriaca Vicky Baum;* Il romanzo d'un baro, Il re, Gli uomini nuovi, *con direttori di produzione stranieri;* Corriere Sud, L'angelo del focolare, Beethoven, *con attori stranieri. Che anche per un Premio di Stato l'internazionale serva soltanto per gli amici di casa!*

***

Paulette Goddard pare ormai legata a Chaplin a filo doppio. Dopo averla intravveduta di sfuggita in *Kid Rita*, in [illegible] di Hal Roach e al fianco di Eddie Cantor in *Kid from Spain*, l'attricetta, al pubblico, era parsa poco più d'una generica modesta e adolescente: ora i capelli brizzolati di Chaplin l'hanno fatta diventare «stella». «Essa ha tutto ciò che io desidero — disse Charlot quando la vide — giovinezza, freschezza». (Parlava del suo prossimo film, si capisce). Ed eccola diventare l'eroina di *Tempi moderni*. Ora, con insistenza, si parla anche di un prossimo matrimonio fra la quasi giovinetta e il creatore del «vagabondo»: il quale già pensa a un film del quale egli sarebbe soltanto il regista e la Goddard l'interprete. Il film sarà parlato, corrisponde nel libro mastro di Charlot alla «Produzione N. 6»; mentre la «Produzione N. 7» dovrebbe essere tratta da un romanzo del Murray, *Regency*, del quale Chaplin ha recentemente acquistati i diritti, incaricando della riduzione il Bodley.

***

MINIME. — *E' cominciata la lavorazione di Danton, il nuovo film di Reinhardt. — L'Ufa ha compiuto un passo d'un'importanza non trascurabile: ha deciso di applicare in ripresa a colori a un documentario scientifico. Il sistema adottato è una variante della tricromia, si chiama «Ufa-Color»; e verrà usato per le smaglianti riprese della vita di un acquario. — Mary Pickford si riposa. Il marito è Buddy Rogers, di undici anni più giovane di lei, uno dei produttori più «quotati» d'Inghilterra. — Sacha Guitry trarrà un film dalla sua commedia Mio padre aveva ragione; accanto a lui, Pauline Carton, Jacqueline Delubac, Serge Grave, Paul Bernard. — Saranno una ventina, i film a colori prodotti in America nel prossimo anno: 5 dagli Artisti Associati, 5 dalla Grand National, 4 dalla Republic, 4 dalla Warner, 2 dalla Paramount, 1 dalla Fox. — A Quebec è stata proibita la proiezione di qualsiasi film russo perchè «possono essere utilizzati come propaganda comunista». — Il cinema sarà adoperato dal Reich per la campagna di propaganda in favore del ritorno alla Germania delle sue antiche colonie. Il primo di questi film, iniziato da poco, sarà Karl Peters, biografia del noto esploratore tedesco, uno dei pionieri che maggiormente contribuirono alla conquista dell'est africano da parte della Germania. — Confidenze di Paul Muni: «Una volta finito un film, si e no me lo ricordo; e poi faccio di tutto per sradicarne il ricordo dalla mente. Ricordare, rievocare i particolari d'un'interpretazione precedente, magari come piacersene, è, per un attore, la peggior tentazione a ripetersi».*

m. R.

Veglione alla Scala: un'inquadratura di «Regina della Scala» di Mastrocinque e Salvini.

GLI SPORT

Da Berlino a Tokio

Lo sport fascista prosegue la sua marcia avanzando in profondità verso sempre più larghe masse fra la gioventù conquistata alle discipline fisiche al suo ascendere ed affinato per tutto il suo maturare, e in altezza, elevando sempre più il suo grado nella gerarchia dei valori internazionali. Non ha soste, questa marcia ordinata e incalzante, ma solo tappe che ne segnano il progredire e le indicano le nuove mete. Una di queste è caduta in riunione del Consiglio generale del C.O.N.I., di cui ieri abbiamo pubblicato il comunicato ufficiale.

Non crediamo necessario fermarci sui punti di tale comunicato che ricordano iniziative già note e già coronate da successo, all'infuori che sulla costituzione in A. O. di cinque uffici sportivi che dimostrano come lo sport, dopo aver dato nella conquista guerriera dell'Impero il suo contributo di sangue, intende non essere secondo a nessun'altra attività nella pacifica opera di civilizzazione. Ma il contenuto sostanziale della comunicazione del supremo organo sportivo riguarda le Olimpiadi, quelle passate, di Berlino, e quelle future, di Tokio e, speriamo, di Roma.

La grande affermazione complessiva a Berlino, in cui brillano specialmente i trionfi degli schermitori e dei calciatori, e i successi degli atleti, dei pugilatori e dei velocipedisti azzurri, ha dimostrato, nonostante le eccezionali condizioni in cui s'è compiuta la preparazione olimpica, che lo sport fascista è, in complesso, più che mai fervidamente attrezzato e efficacemente dotato. Ma, come abbiamo illustrato in un nostro articolo del 28 settembre scorso, intitolato «Il fronte del nostro sport dinanzi agli obbiettivi olimpici», i risultati di Berlino — è doveroso e utile riconoscerlo — hanno anche dimostrato in alcuni campi deficienze e regressi che certo non sono sfuggiti all'occhio vigile dei reggitori del nostro sport.

Ed ecco in atto l'attento esame da parte del C.O.N.I. di queste zone meno luminose, e i conseguenti pronti, efficaci provvedimenti per portarle al livello delle altre, e per ampliare il campo ove operare la selezione degli atleti e curarne con maggiore assiduità la preparazione olimpica.

Provvedimenti d'ordine generale sono quelli per cui ogni giovinetto, al 14.o anno, dopo il controllo medico, sarà selezionato e, se del caso, intensivamente educato e poi anche durante il servizio militare, sarà a disposizione della sua federazione. In questo modo i giovani saranno presto e bene indirizzati alla specialità che più loro conviene, in cui pratica non subirà interruzioni nel momento che si può considerare di maggior efficienza. I due provvedimenti, che assicurano il buon indirizzo e la regolare continuità dell'attività dei futuri campioni, daranno indubbiamente ottimi frutti anche per le prossime olimpiadi.

In campo specifico, visto che il nuoto non ci ha reso a Berlino nemmeno un punto (per la semplice ragione che, fatti i confronti sui tempi che offriva la carta, ci siamo completamente eclissati) si è attaccata questa nostra inferiorità alle radici, rendendo obbligatorio l'insegnamento del nuoto nelle scuole elementari. Si comincerà, si capisce, nei centri dove esistono piscine; ma, siccome anche in tema di impianti sportivi l'apposita commissione del C.O.N.I. ha contribuito e contribuisce a realizzare rapidi progressi, si può esser certi che in breve tempo saranno decine e decine di migliaia di fanciulli che formeranno la prima grande massa di nuotatori, dalla quale usciranno i campioni che oggi ci mancano.

Si è, inoltre, considerata la bellezza e l'utilità del pentathlon moderno, e la sua adattabilità alle doti fisiche della nostra razza, dimostrata dalla magnifica affermazione di Abba a Berlino. L'istituzione di una federazione che curi esclusivamente questo sport integrale è garanzia sicura che a Tokio la nostra rappresentanza in questo settore ci darà ancora maggiori soddisfazioni.

Queste iniziative, naturalmente, non sono che il principio dell'opera per Tokio, che sarà in seguito integrata dal Coni stesso e poi dalle singole Federazioni. Intanto si è già pensato a dare una base nazionale e sicura al finanziamento di cui deve disporre il Coni, in modo che la sua azione si estenda e si rafforzi anche alla periferia.

Infine, prevedendo l'assegnazione della XIII olimpiade all'Italia, il Coni penserà ad approntare un progetto di città olimpica che sia degna di Roma imperiale. Prendiamo la previsione come un auspicio, nella certezza che la sua realizzazione ci darebbe modo di offrire al mondo uno superbo esempio dell'Italia fascista e una dimostrazione della potenza del suo sport.

Lanzi correrà in America contro Woodruff e Cunningham

Roma, 30 notte.

La Federazione americana di atletica, attraverso la FIDAL, ha invitato Mario Lanzi a partecipare ai campionati americani su pista coperta che si svolgeranno nel prossimo mese di febbraio. Lanzi potrebbe inoltre prender parte anche a due altre manifestazioni che avranno luogo dopo i campionati suddetti. L'invito è stato accettato e Lanzi si incontrerà sulla distanza di 800 metri col campione olimpionico Woodruff e con Cunningham, primatista mondiale.

Catch-can: sport completo...

Ecco un'istantanea che dimostra come per praticare lo sport del «catch-can» non sia solo necessario possedere superiori doti di forza, ma addirittura indispensabile essere dotati di particolari doti di agilità negli arti inferiori. La prontezza di un attento fotografo ha fissato sulla negativa Dean Delton, famoso specialista americano, mentre, con un «colpo di forbice», proietta nel libero spazio il suo antagonista Dave Levin. Immaginate lo stupore del..... fortunato spettatore che ha accolto i novanta chili di Dave Levin...

Il Campionato di calcio

LA CLASSIFICA E' UN ROMPICAPO

Risultati pari in tutti gli incontri più attesi, proprio come ubbidendo ad un ordine generale. Persino il Torino ha diviso la posta: quel Torino che in nove giornate non aveva conosciuto via di mezzo. Così la situazione, almeno apparentemente, non è mutata. Bologna e Lazio restano in coppia al primo posto precedendo il Torino che, se continua ad essere immediatamente alle spalle delle due unità di testa, è però sensibilmente avvicinato dalla Fiorentina, emersa, in virtù di una faticata vittoria, dal compatto gruppo delle squadre di centro.

La classifica comincia a diventare un rompicapo. Undici compagini nello spazio di quattro punti sono molte, dopo circa tre mesi di lotta. E' evidente che l'equilibrio dei valori è assai più marcato di quanto generalmente si crede, ed è chiaro, anche, che tutte le squadre hanno difficoltà a fornire un rendimento costante. Un esame attento ce ne potrà convincere.

Fattore campo

Il Bologna sarebbe l'incontrastato dominatore del gruppo se ai molti punti ottenuti in trasferta ne corrispondessero altrettanti realizzati al Littoriale. Invece, di fronte al suo pubblico, sul suo terreno, nelle partite che lo vedono chiaramente favorito, l'undici rosso bleu manca alla prova. Ha giuocato cinque volte in sede ed ha ottenuto una sola vittoria, contro la Sampierdarenese. Contro Bari, Lazio e Juventus il risultato di parità è stato il traguardo massimo; contro il Torino è andata ancora peggio e tutti e due i punti sono caduti nelle mani degli avversari. Come spiegare un fatto così strano quando, per contro, la squadra ha vinto a Genova, a Napoli, ad Alessandria ed a Milano e pareggiato a Lucca solo per una somma di circostanze sfavorevoli? Una spiegazione logica non la si trova e solo si può arguire che il Bologna imposta meglio il suo giuoco quando deve essenzialmente preoccuparsi di fronteggiare l'offensiva avversaria. Dedita ad un sistematico lavoro difensivo la squadra è imbattibile (neppure un goal subito nelle quattro trasferte vittoriose); lanciata all'attacco, invece, presta il fianco ai tentativi degli oppositori (sei reti al passivo nei cinque incontri al Littoriale). Inoltre s'è visto che l'attacco (e per esso Busoni, che ne è il tiratore designato) realizza più facilmente quando conduce poche azioni a schemi rapidi e semplici che non quando si insedia per lunghi periodi nell'area avversaria. Vuol dire che il funzionamento della squadra deve essere armonizzato, chè, allo stato attuale delle cose, lo squilibrio è evidente e nettamente dannoso.

Qualche cosa di simile capita al Torino. Anche i granata non hanno potuto giovarsi del tutto dei successi strappati a Trieste a Bologna ed allo Stadio M... perchè sul loro terreno hanno dovuto rinunciare a ben tre punti. E c'è, per il Torino, lo stesso squilibrio denunciato per il Bologna, avendo subito sette delle nove reti che costituiscono il suo passivo in campo amico. Ammessa per la gara ultima l'attenuante della incompletezza grave della squadra, è pur sempre evidente che gli avversari segnano con troppa facilità e troppa frequenza sul terreno dei granata. Per mirare alla vittoria finale e per evitare pericolosi inciampi in casa il Torino deve, allorchè giuoca in sede, sorvegliare con maggiore attenzione la manovra di chi gli sta di fronte. Altrimenti si richiede all'attacco uno sforzo che a volte può anche essere superiore alle sue possibilità.

Bologna e Torino, che vincono con relativa facilità le gare esterne, debbono prendere ad esempio, per quelle interne, Lazio, Roma e Fiorentina. Cinque successi su cinque partite stanno all'attivo degli azzurri e nove punti su dieci hanno totalizzato i viola ed i giallorossi. Questo vuol dire sfruttare il «fattore campo»!

Riappare la Juventus

Quanto s'è detto rende naturalmente incerti sugli sviluppi che la lotta potrà avere nelle restanti gare del girone di andata e nella lunga serie di quello di ritorno. Se Lazio e Fiorentina continueranno a far balzi in avanti giovandosi di successi realizzati in casa e di qualche affermazione strappata in trasferta, Bologna e Torino resteranno fiancheggiati da avversari duri da staccare, ma se granata e rosso bleu colmeranno le lacune che ancora sono nel loro giuoco, allora la loro superiorità si affermerà in modo incontrastato. Intanto dalle retrovie si ode la voce della Juventus. La squadra bianco nera è ancora in dodicesima posizione, ma chi l'ha vista all'opera nelle ultime partite è pronto a giurare che gli ex-campioni sono in grado di farsi largo nel giro di poche settimane per arrivare a ridosso dei primi. La partita di Bologna ha chiaramente dimostrato che gli striscioni sono forti ed animati da grande volontà. Finalmente la squadra riesce a far giuoco e la sua ossatura è tale per cui è prevedibile una brillantissima riscossa. La Juventus si getta all'inseguimento con un grave fardello di punti persi, ma vedrete che arriverà ancora in tempo a giuocare la sua carta.

Tutto il resto è stazionario, sull'intero fronte. La Lucchese, incompleta, ha rallentato un po' il ritmo della sua marcia. Il Genova va avanti senza deludere e senza entusiasmare. Il Bari si mantiene in una posizione tranquilla. L'Ambrosiana si batte per emergere. La Sampierdarenese rende per quello che vale. Il Milan si arrangia a restare in buona compagnia. Il Napoli trova solo di tanto in tanto la giornata favorevole. Alla Triestina non ne va bene una. L'Alessandria si arrende fuori casa (cinque sconfitte, un goal segnato e quindici subiti). Il Novara ha avuto, sinora, oltre a tutto, un calendario sfavorevole.

Domenica grandi incontri. Dopo una giornata di relativa tregua se ne annuncia una di appassionante interesse. Ne vedremo delle belle...

Luigi Cavallero

L'infortunio di Varglien I

Di ritorno da Bologna il mediano della Juventus Varglien I si è sottoposto a visita radiologica ed il prof. Carando gli ha riscontrato la frattura dell'avambraccio sinistro. Il forte calciatore sarà, perciò, costretto al riposo per circa un mese. E' pertanto degno di menzione il fatto che Varglien abbia giuocato settanta dei novanta minuti della gara di Bologna in così precarie condizioni. Solo un indomito spirito agonistico ed un elevato senso del proprio dovere hanno potuto indurre l'infortunato a restare in campo per contribuire alla bella affermazione della sua squadra.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 30 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato convocato per il 5 dicembre prossimo per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; comunicazioni del presidente; rapporti internazionali; reclamo Juventus (gara Juventus-Lucchese 20 settembre 1936); allenatori federali; casi vari giuocatori; ricorso massaggiatore Cimurri, della Reggiana; proposte ritiro tessera; domande affiliazione; cambiamento nome.

I LITTORIALI INVERNALI A S. MARTINO DI CASTROZZA

Data: 8-13 gennaio -- Ammissione fuori gara degli azzurri - Un titolo di littore di più - Modifiche ai punteggi

I Littoriali sono ogni anno preceduti nella massa dei goliardi dall'attesa quasi ansiosa del regolamento con cui dovranno venir disputati. Manifestazione in perenne ascesa e compelizione di un movimento sportivo in continua evoluzione, essi devono, infatti, modificare da un'edizione all'altra parte delle norme che li reggono, in modo da adeguarsi alle sempre nuove esigenze e situazioni dello sport universitario.

Quest'anno l'attesa s'è manifestata vivissima fin dai primi inizi della stagione goliardica, specialmente perchè le voci di grossi mutamenti erano parecchie. Parte di questa attesa è stata appagata in questi giorni. Diciamo parte, poichè la segreteria dei GUF dà conoscenza soltanto del regolamento dei Littoriali invernali. Avvolte nel mistero restano, invece, le norme per quelli primaverili.

Accontentiamoci ora di quanto è stato svelato. Ecco, quindi, le novità dei ludi invernali.

Sono state innanzi tutto spostate le date. I Littoriali non cominceranno, cioè, al 2 di gennaio, come stabilito, ma si svolgeranno dall'8 al 13 gennaio. Forse per lasciare che gli studenti possano passare le feste in famiglia. Località di disputa? Come ormai previsto da tempo, San Martino di Castrozza, dove si sono avuti i primi Littoriali dell'anno X. E', quindi, un ritorno su campi di gara conosciuti. Allora, però, i Littoriali comprendevano soltanto le prove sciistiche; adesso, invece, vi sono anche quelle sul ghiaccio. Si annuncia che pure queste (pattinaggio e hockey) si svolgeranno a San Martino contemporaneamente a quelle di sci. Per il bob, invece, si dovrà ancora ricorrere alla classica pista di Cortina d'Ampezzo e le prove goliardiche si svolgeranno a metà gennaio.

Una grossa novità è costituita dall'ammissione ai Littoriali invernali, sia per la neve che per il ghiaccio, degli universitari classificati dalla FISI tra gli «azzurri», atleti che da anni erano stati tenuti lontani dai ludi studenteschi per motivi propagandistici. Essi, però, saranno considerati fuori gara, cioè, anche se vincitori, non si vedranno assegnato il titolo di littore, la loro classifica non apporterà punti ai loro Guf, verranno considerati al di fuori del numero limite di partecipanti concesso ad ogni Guf per ciascuna gara. Tutto ciò per le prove individuali. Per l'hockey, invece, il nuovo regolamento non fa cenno alla esclusione dei giocatori che abbiano partecipato a partite di Divisione nazionale. Si deve, perciò, interpretare che le porte dei Littoriali sono aperte anche a loro.

I limiti massimi di partecipazione sono stati così fissati: per le gare sciistiche 8 atleti per G.U.F. al fondo, 4 al salto, 2 alla combinata fondo-salto, 4 alla discesa libera e 3 fra i primi 40 classificati della libera alla discesa obbligata; per le gare sul ghiaccio, 3 atleti per G.U.F. alle prove di velocità, 2 equipaggi di bob, 11 giocatori di hockey. Lo sci d'oro del Re, classica gara dello sci universitario, si disputerà ancora a staffetta su un percorso di Km. 25 e con squadre formate di 4 concorrenti scelti fra i partecipanti al fondo. Sempre che un G.U.F. non voglia rinunciare al punteggio e solo tentare la conquista del trofeo reale, includendo nella squadra qualche «azzurro».

Nell'assegnazione dei punti per ogni gara individuale si avrà una maggior valorizzazione del vittorioso, dandogli un vantaggio di 2 punti sul secondo, mentre per il resto della classifica si scalerà di 1 solo punto. Criterio analogo, anche se con punteggio differente, verrà seguito per le prove a squadre (sci d'oro, bob e hockey).

Nel pattinaggio, oltre all'assegnazione dei titoli di littore delle quattro gare in programma (500, 1500, 3000 e 5000 metri), verrà assegnato un quinto titolo di littore all'atleta che, nel complesso partecipando ad un minimo di tre prove, sarà riuscito ad ottenere la somma di tempi minore.

I saltatori azzurri in allenamento a Claviere

Claviere inizia con oggi la sua grande stagione invernale, stagione che sarà ricca di iniziative e di manifestazioni di rilievo, fra le quali ricorderemo l'incontro Piemonte-Lombardia, fissato per il 20 dicembre e che si svolgerà per la prima volta sul percorso di discesa del ... Alpet; i Campionati piemontesi assoluti, il Trofeo Littorio per Corpi Armati, il Trofeo Gancia internazionale di salto, la Coppa Claviere internazionale di discesa obbligata e una gara nazionale a staffetta che radunerà le migliori squadre delle nostre valli.

La stagione, si è detto, s'inizierà oggi con l'apertura della Scuola nazionale di salto e di quella di sci, diretta ancora, come l'anno scorso, dal maestro cortinese Renato Valle. La scuola nazionale di salto è una cosa completamente nuova in Italia ed è stata opportunamente voluta dalla F.I.S.I. allo scopo di perfezionare lo stile degli attuali nostri saltatori e di avviare i giovani verso questa specialità dello sci, così suggestiva e così in ribasso da noi, da qualche tempo a questa parte. Il Circolo Sciatori Claviere, che dell'ottima iniziativa è stato il più efficace fautore, ha ottenuto che la sede della scuola fosse fissata a Claviere, in un tempo non lontano rigoglioso vivaio di saltatori. E, allo scopo, ha riattato e notevolmente migliorato il profilo della locale grande pista di salto, arretrando il «ginocchio» di circa 10 metri e sistemando convenientemente la pista di lancio, in modo che ora è possibile ottenere, senza difficoltà, salti fino a 85-90 metri. Su questa gigantesca pista si daranno convegno i migliori nostri saltatori per iniziare un intenso allenamento che si protrarrà fino agli ultimi giorni di gennaio. Parecchi atleti sono già arrivati a Claviere ed altri ne arriveranno nei prossimi giorni, assieme al nuovo allenatore scelto dalla F.I.S.I. per il salto, il norvegese Sigurd Haanes. Per intanto sul posto è già l'allenatore federale per il fondo e il salto Kjellberg. La Scuola di Sci, oltre a Renato Valle, comprenderà i maestri Pascal, Brun, Ragano e la campionessa Nives dei Rossi, la quale sarà particolarmente addetta alla istruzione delle signorine e dei bambini.

La Federazione di canottaggio ed il programma olimpico

Roma, 30 notte.

Si è riunito a Roma il Direttorio Federale della R. Federazione italiana di canottaggio. Il presidente ha compiuto una particolareggiata esposizione dell'attività sportiva che la Federazione intende svolgere nei prossimi anni mirando, fin d'ora, alla preparazione delle Olimpiadi del 1940. Tale programma è basato sull'attuazione del seguente programma: 1) effettuare un vasto reclutamento di giovani forze nuove da operarsi in seno alle organizzazioni giovanili e studentesche del Regime con le quali sono in corso di definizione opportuni accordi; 2) migliorare e potenziare l'efficienza delle forze già esistenti in seno ai sodalizi federali; 3) curare al massimo grado l'istruzione e l'allenamento dei vogatori in ogni centro: a questo fine il Commissario tecnico potrà valersi di un certo numero di allenatori federali da dislocare nei vari centri remieri nonchè di uno speciale ispettore per la vogata di coppia; 4) promuovere lo studio e la costruzione di materiale nautico perfezionato in base a criteri e esperienze scientifiche; 5) tendere quanto più è possibile alla unificazione dello stile di voga con opportuni adattamenti del metodo Fairbairn alle caratteristiche fisiche della nostra razza.

Per l'anno XV l'attività sportiva federale verrà disciplinata seguendo queste direttive: 1) disputa di numerose regate di zona da effettuarsi, per quanto è possibile, entro i primi mesi della stagione sportiva vera e propria; 2) disputa di un adeguato numero di regate interzona nazionali curando però, che tali riunioni assumano importanza notevole; 3) organizzazione di riunioni internazionali da disputarsi nei maggiori centri di regata d'Italia; 4) adeguata partecipazione a gare all'estero da disciplinarsi in base alle esigenze e alla preparazione nazionale e alle possibilità di bilancio; 5) smistamento dei campionati juniores da quelli seniores, i primi dei quali verranno disputati a Pallanza il 17 e 18 luglio e i secondi a Padova il 30 e 31 luglio e 1.o agosto; 6) partecipazione ai campionati d'Europa di Amsterdam.

Il calendario remiero

Ecco le date delle principali manifestazioni del calendario remiero:

11 aprile: Incontro triangolare Guf-Torino-Milano-Genova. Giornata universitaria del remo; *24 aprile:* Roma. Traversata di Roma (nazionale). Coppa universitaria (nazionale).

1-10 maggio. Livorno: Littoriali; *16 maggio:* Alessandria: Regate interzona; *23 maggio:* Torino: Regate di zona; *23 maggio:* Pavia: Regate interzona; *29-30 maggio:* Torino: Trofeo Serio (singolo, nazionale) Finale incontro Piemonte-Lombardia (Trofeo Unuri) (zona).

5 e 6 giugno: Salò: Regate nazionali e internazionali; *13 giugno:* Genova: Campionati liguri; *13 giugno:* Sesto Calende: Regate interzona; *13 giugno:* Intra: Regate interzona; *19-20 giugno:* Napoli. Regate nazionali (Coppa Mussolini). Campionato del Mare; *27 giugno:* Milano: Regate internazionali e campionati provinciali dopolavoristici; *29 giugno:* Torino: Incontro Torino-Aix les Bains.

3-4 luglio: Cremona: Regate nazionali e internazionali; *10-11 luglio:* Ancona: Regate nazionali; *17 e 18 luglio:* Pallanza: Regate internazionali e campionato nazionale juniores; *30-31 luglio e 1.o agosto:* Padova: Campionato nazionale seniores.

15 agosto: Amsterdam: Campionati europei; *28 agosto:* Palermo: Regate nazionali; *29 agosto:* Trieste: Regate nazionali; *4-5 settembre:* Sabaudia: Campionati nazionali Fasci Giovanili di Combattimento; *4-5 settembre:* Lucca: Regate internazionali; *19 settembre:* Torino: Regate di zona. Giornata remiera in canoa; *19 settembre:* Sabaudia: Regate nazionali; *25-26 settembre:* Milano: Regate internazionali (riunione studentesca internazionale).

La colazione di Brdo

I rapporti tra serbi e croati a una svolta decisiva - Macek espone al Reggente il suo piano autonomista: solo i Ministri degli Esteri e della Guerra in comune - Un accordo imminente

VIENNA, novembre.

Uscito dal castello di Brdo, in Slovenia, dove il Principe Reggente Paolo l'aveva trattenuto a colazione, il capo del partito croato dei contadini, dottor Macek, comunicò laconico alla stampa di avere manifestato al Principe gratitudine, per l'interesse dimostrato in occasione della sua malattia: il dottor Macek ha sofferto nell'ottobre di un disturbo all'orecchio e s'è dovuto anche sottoporre a un intervento chirurgico. Ma la udienza presso il Principe Reggente era durata un po' troppo, e poichè all'udienza aveva fatto seguito la colazione, ed alla colazione un nuovo colloquio, i giornalisti volevano sapere da Macek di che cosa in realtà avesse parlato.

Il successore di Radic li fissò e fece:

— Siete capaci di tacere voialtri?

I giornalisti in coro: — Sissignore.

— Anch'io — replicò Macek; e si ritirò.

Su una nuova strada

Con una battuta di spirito si possono liquidare molte situazioni, ma la lunga chiacchierata di Macek col Principe Paolo è avvenimento tale che la spiritosa frase non basta a distogliere l'attenzione. Da quando il signor Stojadinovic è successo a Jeftic alla Presidenza del Consiglio e sorretto dalla fiducia del primo Reggente ha apportato alla situazione interna ed internazionale del Paese mutamenti che senza ancora essere definitivi sono già radicali, anche la questione croata è entrata in una fase nuova: basterebbe, ad esempio, dire che mentre il precedente regime tale questione fingeva addirittura di ignorarla, oggi a Belgrado si parla senza giri di frasi della necessità di affrontarla e di risolverla. Il rigido criterio dell'unitarismo e del centralismo non è più difeso a spada tratta; e la tesi che i croati dovessero incondizionatamente sottoporsi alla volontà dettata dall'alto è stata abbandonata. Gli uomini i quali avevano sostenuto quel criterio e quella tesi non sono più di ostacolo, o perchè li ha rapiti la morte (magari alla vigilia della loro conversione), o perchè ridotti ai margini della vita politica. Quando il signor Stojadinovic assunse il potere, i più considerarono la sua presidenza del Consiglio un episodio che sarebbe stato concluso dal ritorno di Jeftic o dello stesso generale Gifkovic, che cercava di rifarsi una verginità politica lasciando diffondere la voce che, personalmente contrario alla dittatura militare, aveva dovuto, nel gennaio del '29, proclamarla e quindi difenderla solo per volontà di Re Alessandro. Lui che aveva fatto perseguitare i croati, incominciò a corteggiarli e a protestarsi l'unico in grado di soddisfare le loro aspirazioni; lui che aveva consigliato a Re Alessandro di varare la Costituzione del settembre del '31, concepita contro i croati ed in maniera da non soddisfare neppure i vecchi democratici serbi, fece capire ai croati che se si fossero intesi con lui sulla base della Costituzione del '31, più tardi si sarebbe discusso in merito alla riforma costituzionale che Zagabria domandava.

L'ex comandante della Guardia ha pronunciato un mellifluo «Vieni meco» all'indirizzo di Macek, dopo d'essere stato eliminato dal Governo in seguito all'attentato commesso agli 6 di marzo alla Scupcina da un seguace del suo amico politico e parente Jeftic e dopo d'avere accettata la nomina a Presidente del Partito jugoslavo, in aspra opposizione col gabinetto Stojadinovic. Noi però non crediamo, salva l'ipotesi di sensazionali colpi di scena, che il generale Gifkovic abbia speranza di riprender fiato nell'atmosfera creata dal Principe Paolo e da Stojadinovic, e attribuiamo un significato profondo alla campagna di stampa menata nel luglio contro di lui ed i suoi collaboratori; nel corso della campagna s'è potuto leggere che «chi sia stato una volta condannato dal popolo è sepolto per sempre, anche se porta il nome di Pera Gifkovic», e intanto un ministro senza portafoglio, il dott. Behmen, dichiarava a giornalisti che sulle qualità di uomo di Stato e politico di Pera Gifkovic oramai non sussistevano più dubbi e che bastava considerare la schiera eterogenea intorno a lui per essere subito in chiaro sul valore dell'azione iniziata dal Partito nazionale jugoslavo, composto di «naufraghi politici» osteggiati dal popolo. Se il generale Gifkovic non ha seguito fra gli stessi serbi, è assurdo pensare che possa lui risolvere la questione croata: Macek ha sempre detto e ripetuto di volere in primo luogo sapere chi sia il vero rappresentante dell'opinione pubblica serba, per sottrarsi al pericolo che un accordo concluso con Belgrado venga impugnato da altri i quali lo definiscano avvenuto contro la volontà popolare. Quest'uomo restìo a far da predellino a un potentato caduto che cerca di risollevarsi adesso si è però deciso, stando alle apparenze, a riconoscere nel reggente Paolo e nel Presidente del Consiglio Stojadinovic i genuini rappresentanti della Serbia. Anche se ciò ancora non significa che la riconciliazione fra serbi e croati sia sicura, è innegabile che i rapporti fra Belgrado e Zagabria sono avviati sopra una strada, la quale schiude l'accesso alla mèta.

Le proposte di Macek

Al tempo in cui il Principe Paolo si teneva nell'ombra del cugino Alessandro e dedicava tutto il suo interesse alle collezioni artistiche, ben pochi dovettero sospettare nel gentiluomo dai modi raffinatamente aristocratici lo statista capace di cimentarsi con uno dei più gravi problemi nazionali di cui la storia contemporanea dia notizia; e poichè al Principe diventato Reggente si attribuiva il proposito di anglicizzare la vita politica jugoslava, parve che egli non dovesse riuscire. Il Principe s'è tuttavia scelto a collaboratore un uomo che integra e magari corregge la sua azione, dove questa abbia bisogno di essere corretta ed integrata, e che adatta alla realtà serba idee e progetti che alle peculiari condizioni del paese possano dimostrarsi estranei. Il signor Stojadinovic è nato nella Sciumadia, e la Sciumadia la chiamano culla del più intransigente e fanatico sciovinismo serbo; noi però sappiamo che già prima di trovarsi alla testa del Governo egli si rendeva conto della necessità di rivedere certe vecchie idee alla luce dei nuovi tempi e sappiamo che egli ha sempre riflettuto sulle difficoltà che alla sua Patria potevano derivare da un acuto problema croato, nè è mai partito dal concetto che fra Jugoslavia e Italia potesse soltanto esservi inimicizia. Dalla sua collaborazione col Principe Paolo sono perciò da attendere fatti e decisioni nel passato impensabili ed insperabili.

Se il signor Stojadinovic, assumendo il potere, dichiara che la Jugoslavia vuole fissare liberamente la propria rotta, e non fare più la barca rimorchiata da una grande nave, e chiama a Belgrado quel Macek che sei anni prima aveva posto piede nella capitale per comparire come imputato davanti ad un Tribunale straordinario, e manifesta poi il suo lutto per la morte in esilio di Pribicevic, e per ultimo è lieto di veder Macek sedere alla mensa del Reggente, certo è che Capo dello Stato e Capo del Governo concordemente svolgono una nuova azione.

Ma per rasserenata che sia l'atmosfera, rimangono da mettere d'accordo le richieste formulate da Macek a nome del popolo croato con le possibilità del Reggente e del Presidente dei ministri. Dicono che nel corso della conversazioni di Brdo, invitato ad esporre in qual maniera s'immaginasse la soluzione del problema, Macek abbia dichiarato al Reggente che per primo sia necessario abolire la Costituzione centralista, tale da proteggere i soli interessi dei serbi; un nuovo Parlamento dovrebbe indi votare la nuova Costituzione e realizzare le aspirazioni autonomiste dei croati. In cambio lui s'impegnerebbe a riconoscere la Dinastia, e la Serbia e la Croazia avrebbero in comune Ministero degli Esteri e Ministero della Guerra. Oggi come nel passato Macek ragiona che tutto il male deriva dal fatto che i serbi considerano la Jugoslavia una Serbia ingrandita, mentre i croati vedono nella Jugoslavia un nuovo Stato al quale intendono cedere il tanto della propria sovranità che ritengono utile. In certo senso, bisogna dunque ritornare alla situazione del 1918, e ricostruire.

Compromesso alle viste

Sebbene le proposte di Macek lascino fuori discussione la Dinastia Karageorgevic (che il defunto Pribicevic combatteva viceversa aspramente) e i confini statali, a Belgrado si obietta che sino a quando Re Pietro II non sia diventato maggiorenne, la riforma costituzionale si possa tutt'al più preparare; per conto suo Macek replica che se il defunto Re Alessandro ebbe il diritto di dare al popolo una nuova Costituzione, anche al Principe Reggente è concesso di sopprimere questa Costituzione dal popolo disapprovata. Riducendo la questione ai minimi termini, abbiamo che all'invito di recarsi a Belgrado per lavorare con l'attuale Scupcina, Macek ed i suoi amici rispondono che a Belgrado si recheranno non appena una nuova Scupcina darà loro i necessari affidamenti.

Quale delle due parti cederà è oggi difficile pronosticare; ma se un compromesso non fosse alle viste, la stampa ufficiosa belgradese non parlerebbe d'una prossima nuova epoca della politica interna jugoslava, nè annunzierebbe per i primi di dicembre al più tardi un chiarimento della questione croata. Se da parte croata si spiega che l'aspirazione all'autonomia non potrà mai significare smembramento del reame, e se si ripensa al dibattere che otto anni addietro si faceva sull'opportunità di amputare la Croazia, staccandola dal tronco serbo, bisogna supporre che i rimanenti ostacoli, per quanto gravi, non si rivelerebbero insormontabili. E poichè alla vigilia della colazione di Brdo si trovava a Zagabria il ministro degli Interni dottor Korosec, che si è dichiarato scevro di sentimentalismo e pure ha detto essere suo ardentissimo desiderio concludere la carriera politica «vedendo i croati soddisfatti in questo Stato», noi veramente abbiamo l'impressione che pochi momenti furono come l'odierno favorevoli ad un accordo fra i serbi e gli ex sudditi della Monarchia austro-ungarica.

Italo Zingarelli

Un contratto Krupp in Egitto

in concorrenza con l'industria inglese

Londra, 30 notte.

L'industria pesante inglese è oggi vivamente preoccupata dalla notizia che la ditta tedesca Krupp è riuscita a carpirle un forte contratto in Egitto. Si tratta della costruzione del ponte sul Nilo a Semennud lungo il ramo di Damietta del Delta. Dieci offerte erano state fatte al governo egiziano. Quella più favorevole lanciata da una ditta inglese era di 171 mila sterline. Krupp però ha chiesto 20 mila sterline di meno e il governo egiziano gli ha senz'altro accordato il contratto.

MUNI MISHRAILAICH NON MANGIA DA 250 GIORNI. Egli ha preso l'ultimo suo pasto il 13 marzo 1936 e da allora se ne sta su un lettuccio sorvegliato da due discepoli. Per quanto sia ridotto uno scheletro, egli ha intatte le facoltà mentali e si ritiene che possa ancora resistere a lungo all'incredibile ma autentico digiuno.

LA SPAGNA E LA LEGA

L'Inghilterra sarebbe ostile alla riunione societaria

Londra, 30 notte.

Non è possibile ancora appurare in modo preciso quale atteggiamento in via definitiva questo Governo deciderà di adottare di fronte alla manovra del Governo di Madrid di invitare il Consiglio della Lega ad appiccare il fuoco alle polveri europee. Fino a stamane era ammesso dai meglio informati fra questi collaboratori diplomatici che il Governo inglese e così pure quelli dei Dominions, appoggiati dai Governi dell'America latina, consideravano che una discussione a Ginevra sugli eventi spagnoli non solo fosse sprovvista di qualsiasi utilità ma potesse dimostrarsi estremamente pericolosa per la tranquillità europea indipendentemente poi dal fatto che essa potrebbe annientare in modo definitivo l'edificio penosamente costruito dal Comitato di non intervento nella guerra civile. Si osserva d'altra parte che certe posizioni leghiste non potevano essere abbandonate di punto in bianco e che se pure gli entusiasmi societari si erano tremendamente raffreddati dopo la mortificazione della conquista italiana dell'Abissinia, non si poteva ignorare Ginevra proprio nel momento in cui l'esistenza di un pericolo per l'Europa non poteva essere contestata. L'Inghilterra dunque, secondo le versioni mattutine, avrebbe appoggiato con estrema riluttanza la mossa spagnuola se non altro per impedire che Madrid si sentisse boicottata dall'Europa. A Ginevra poi dopo un breve dibattito magari pro forma, la diplomazia delle grandi Potenze avrebbe messo un freno alle escandescenze più pericolose. Senonchè stasera si dichiara che il Governo di Londra ha già informato la Lega della sua avversione a una discussione della guerra civile in seno al Consiglio della Lega.

Come dice il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* «la opinione dell'Inghilterra è che questa riunione del Consiglio societario è destinata a peggiorare la situazione europea, e questa veduta è condivisa dalle altre Potenze rappresentate nel Consiglio della Lega».

«La Spagna rossa, prosegue l'informatore del giornale in questione, è desiderosa che la Lega accolga le sue accuse contro l'Italia e la Germania; ma da Roma l'Agenzia Reuter apprende che se la Lega darà ascolto a queste accuse l'Italia considererà che si è prodotta una situazione grave e pericolosa».

Il *Daily Mail* raccomanda al Governo, anzi scongiura il Governo di tenersi lontano da queste nuove complicazioni; e da Roma il corrispondente dello stesso giornale riferisce che gli Ambasciatori d'Italia a Londra e a Parigi hanno ricevuto istruzioni di fare osservare ai Governi d'Inghilterra e Francia come una discussione degli eventi di Spagna da parte del Consiglio della Lega sia destinata a turbare nel modo più serio le relazioni europee. Il corrispondente romano di questo giornale riferisce che l'opinione italiana è che l'appello alla Lega è una manovra sovietica avente per solo scopo quello di seminare discordia e sospetti in Europa.

«Si insiste qui, dice il giornalista, sul fatto che l'Italia si lava le mani di questa faccenda. L'Italia sotto tutti i punti di vista si è ritirata provvisoriamente dalla Lega, e non può essere quindi danneggiata da qualsiasi decisione a cui quest'ultima possa giungere».

Una discussione del problema posto da Madrid e da Mosca avrà luogo forse domattina fra i vari Ministri componenti il Gabinetto inglese. L'Ambasciatore di Spagna Pablo De Azcarate ha avuto oggi un colloquio al Foreign Office con Eden il quale prima di ricevere l'Ambasciatore si era recato a Downing Street per conferire con Baldwin.

Secondo le ultime informazioni la proposta fatta di convocare in via eccezionale il Consiglio della Lega a Londra è stata respinta dal Governo britannico e corre voce stanotte che la sede della discussione sulla guerra civile spagnuola potrebbe essere Parigi contro la quale Londra non solleverebbe obiezioni. La mossa del Governo spagnuolo è stata discussa a notte tarda da Eden con i rappresentanti diplomatici delle Potenze facenti parte del Consiglio. Il risultato è stato un pronunziamento unanime contro una discussione societaria degli eventi spagnuoli. I consulenti legali del Governo britannico incaricati di esaminare la situazione creata dalla mossa di Caballero avrebbero tuttavia informato il ministro Eden che la Lega non può declinare la domanda di Valenza.

Renato Paresce

L'Italia non ha risposto

agli interrogativi di Ginevra

Ginevra, 30 notte.

Si conoscono stasera i primi risultati dell'inchiesta che seguendo la procedura consuetudinaria di Ginevra è stata svolta dal Segretariato presso i vari membri del Consiglio circa la data da fissare per la convocazione straordinaria dell'esecutivo societario domandata dai rossi di Spagna su conformi ordini dei rossi di Mosca.

Tra le prime risposte figura quella del signor Litvinof, il quale crede di poter convincere tutti del sentimento di assoluto distacco che anima i Soviet di fronte al conflitto spagnuolo facendo l'indifferentone sulla questione della data: o il 7 o il 14 dicembre per l'U.R.S.S. fa lo stesso..... purchè naturalmente la si riesca a spuntare nel tentativo intrapreso fin dal settembre scorso per portare il conflitto spagnuolo sul tappeto verde di Ginevra, che si presta così bene ai colpi più audaci dei bari della diplomazia internazionale. Indifferente sulla questione della data si manifesta anche la Svezia, mentre favorevole alla convocazione per il giorno 7 sono la Nuova Zelanda e la Cina e per il giorno 14 la Lettonia.

Sintomatica è la risposta del Cile: «Preso atto della richiesta di Valenza (lo stile telegrafico è adottato volutamente per evitare di attribuire la qualifica di Governo all'accozzaglia dei succubi dell'Ambasciatore sovietico Rosenberg), il Governo di Santiago ritiene che la riunione progettata non sarebbe per nulla favorevole ai fini dell'art. 11 del Patto che si è voluto invocare». D'altra parte, il Governo cileno nota come la riunione in parola non servirebbe alla pacificazione degli spiriti, data l'assenza delle parti che si sono volute chiamare in causa, concludendo col dichiarare come il solo effetto positivo sarebbe pertanto quello di portare nocumento al prestigio della Lega.

L'impressione causata da questo franco parlare è tanto più notevole, in quanto che chi ha trasmesso questa risposta a Ginevra a nome del Governo cileno è per l'appunto la persona che dovrebbe dirigere i dibattiti della progettata sessione, cioè l'Ambasciatore di Santiago a Londra Edwards, che per la malattia del signor Rivas Vicuna, viene ad assumere le funzioni di Presidente in carica del Consiglio.

L'opinione del Presidente dell'esecutivo societario, sia pure espressa a titolo di rappresentante del suo Governo, dovrebbe avere il peso che merita per richiamare l'organizzazione ginevrina a una visione più reale di quello che è il suo proprio interesse. Ma Mosca «locuta est» e conviene obbedire a costo di dare il colpo finale alla baracca. E così il Segretariato si affretta il lavoro per completare la raccolta delle risposte sulla questione della data. Non si manca di rilevare a quest'ultimo proposito come il Governo italiano, che nella sua qualità di membro permanente del Consiglio è stato a sua volta interpellato a cura del Segretariato, non abbia finora inviato alcuna risposta.

G. T.

Interrogazioni ai Comuni sulla Spagna e sull'A. O.

Punture di spillo contro l'Italia

Londra, 30 notte.

Il Ministro degli Esteri Antonio Eden è stato fatto segno nel pomeriggio di oggi a un bombardamento di interrogazioni sulla situazione in Spagna, e fra l'altro su quella delle isole Baleari.

A proposito di queste ultime egli ha replicato agli interroganti dicendo che il console britannico a Palmas di Maiorca aveva informato il Foreign Office della situazione in quell'arcipelago. Certe informazioni contenute in questi rapporti, e indicanti una violazione dell'accordo di non intervento — ha detto Eden — sono state trasmesse al Comitato internazionale. Sa perfettamente che ci sono volontari italiani a Maiorca, ma ci sono volontari di altre nazioni in Spagna. Io disapprovo ciò vivamente, ma noi non possiamo occuparci di questo problema da soli.

Il ministro ha quindi dichiarato che il governo britannico ha compiuto tutti i passi possibili per indurre i nazionalisti a limitare i bombardamenti di Madrid agli obiettivi puramente militari e a designare delle zone di sicurezza, e ha aggiunto che le autorità di Burgos hanno concesso la distinzione di queste ultime. A proposito di un appello inviato al Foreign Office da sei deputati inglesi recatisi a Madrid, Eden ha detto che si deve all'attivo intervento della missione parlamentare inglese se le due parti combattenti si sono scambiate un notevole numero di prigionieri. Circa poi la estensione al Portogallo del divieto fatto alle navi britanniche di trasportare materiale bellico in Spagna, Eden ha detto che tale divieto non sarà decretato e ha aggiunto: «Non posso accettare l'affermazione che il governo portoghese sia colpevole in modo particolare a questo riguardo».

Quando poi un deputato ha chiesto se non fosse notorio che il Portogallo serve da canale per l'entrata delle armi in Spagna, Eden ha soggiunto: «Non lo credo. Non ho ricevuto informazioni in questo senso e la cosa è del resto estremamente improbabile in base a evidenti motivi militari».

La serie delle interrogazioni sulla Spagna si è chiusa con la seguente della deputatessa socialista Wilkinson: «Non ritiene il signor Eden che sia ormai desiderabile che gli spagnoli sgombrino la Spagna per lasciare libero il campo agli eserciti degli altri paesi»? Eden non ha però replicato.

Infine il Ministro degli Esteri si è trovato dinanzi a una interrogazione di un deputato socialista il quale voleva sapere se fosse negli usi che le truppe di S. M. Britannica fossero passate in rivista da autorità straniere. La domanda è stata fatta in seguito alla cerimonia della partenza della guardia indiana alla legazione di Addis Abeba. Eden ha spiegato che quando la decisione di ritirare queste truppe venne comunicata al Maresciallo Graziani quest'ultimo si offerse di provvedere al loro trasporto e di inviare una guardia d'onore. Tale offerta da parte delle autorità che occupano militarmente Addis Abeba è stata accettata dall'incaricato di affari con la piena approvazione del governo britannico.

In risposta poi alla deputatessa Wilkinson la quale aveva pure sollevato questa questione, il ministro ha detto che ciò non doveva essere interpretato come un atto di riconoscimento: «Si tratta di un atto di cortesia militare — ha detto Eden — e deve essere interpretato in tal senso».

Inondazioni nel Narbonese

Narbona, 30 notte.

L'Aude, in seguito alle continue abbondanti piogge, è straripato, inondando vaste zone del Narbonese.

LA GUERRA IN SPAGNA

Gli sviluppi della nuova offensiva nazionale - Anche i quartieri orientali di Madrid sotto il tiro delle batterie - Un treno blindato comunista spezzato in due

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 30 notte.

Come abbiamo dato notizia ieri, i nazionali approfittando del torpore in cui la difesa madrilena è caduta a causa del tempo avverso, ha operato un'azione di sorpresa, diretta a completare l'aggiramento all'esterno della capitale, estendendo lo schieramento verso il nord, con l'intento di tagliare alla capitale le vie di comunicazione col Guadarrama e di isolarla dall'Escuriale. Le truppe nazionali sono uscite dai ripari verso le ore otto di ieri, allo scopo di rettificare il loro schieramento sulla sinistra della linea, eliminando infiltrazioni rosse che si erano stabilite sulle colline a nord del villaggio di Retamares.

Quando i nazionali erano presso Pozuelo, le donne ed i ragazzi andarono incontro ai legionari del «Tercio» acclamandoli e salutandoli come i liberatori dalla tirannia rossa.

L'operazione ha liberato l'ala sinistra dello schieramento nazionale dall'insistente tiro che disturbava il traffico delle immediate retrovie sulla strada di Estremadura.

Nella scorreria che un treno blindato rosso effettuò iersera verso Valdemoro, i comunisti subirono perdite assai serie. Il treno blindato ad un certo punto staccava alcuni vagoni che venivano abbandonati con le truppe, le quali venivano sterminate dalla fucileria e dal tiro delle mitragliatrici.

L'offensiva si è svolta lungo una linea che unisce Casa de Campo a Campamento e al villaggio di Boadilla. Il primo balzo di quasi quattro chilometri è stato portato a termine con l'occupazione del sanatorio di Brila vista e della casa Los Molinos.

Questa manovra, intrapresa ieri dalle truppe al comando del generale Varela, è oggi in pieno sviluppo. Oggi si è combattuto durante tutta la giornata. Dopo avere interamente occupato Pozuelo de Alarcon le truppe nazionali hanno continuato la marcia verso l'est della capitale, cercando di avvolgere il quartiere suburbano di Quatro Caminos ed il bosco della Dehesa de la Villa, mediante un attacco su Aravaca.

La resistenza dei rossi è accanita, ma sembra che il comando madrileno — che gravita sempre più intorno al noto generale tedesco antifascista Kleber, capo della famosa colonna internazionale che comprende, secondo i computi fatti al comando nazionale, circa 15.000 uomini e di cui Barcellona annuncia oggi il prossimo rinforzo in seguito all'arrivo di altri duemila francesi, inglesi, belgi e russi, nella metropoli catalana — sia stato colto di sorpresa dal fulmineo attacco lanciato ieri sera sul fronte nord-occidentale e non abbia potuto reagire in modo efficace.

Fra ieri e oggi le due colonne attaccanti, che hanno operato separatamente su Pozuelo de Alarcon e sul sobborgo dei Quatro Caminos, hanno avanzato in complesso di cinque chilometri; progresso non indifferente, se si pensa che ormai si è giunti a contendere non solo il metro, ma il centimetro di terreno.

I rossi cercano nella loro resistenza disperata di stancare l'esercito attaccante, mediante dei diversivi effettuati nello stile che essi prediligono, cioè minacciando le retrovie nemiche. Oggi hanno tentato un'incursione verso Boadilla Del Monte, analoga a quella compiuta inefficacemente giorni or sono su Talavera. Queste attività di colonne che adempiono ad una funzione simile a quella dei franchi tiratori nelle guerre del passato, non hanno militarmente alcuna importanza grazie al minuzioso lavoro di rastrellamento delle retrovie e di consolidamento delle prime e seconde linee.

Grazie alle operazioni tuttora in corso, lo schieramento dei nazionali intorno a Madrid occupa ora esattamente un semicerchio, che va da nord (Pozuelo de Alarcon) a sud (Getafe). Tutti i quartieri orientali di Madrid, che finora erano stati immuni da ogni minaccia, vengono per conseguenza a trovarsi sotto il tiro delle batterie nazionali, e non è escluso che in questi settori debba accentuarsi in modo decisivo la pressione dell'esercito.

Continuano a presentarsi sulle linee nazionali fuggiaschi di Madrid, tra cui donne e bambini che vengono amorevolmente accolti.

Si possono valutare in cinquanta le persone al giorno quelli che riescono ad eludere la stretta vigilanza dei comunisti ed a costo di grave rischio raggiungono le linee nazionali.

Si tratta di gente dei ceti popolari, generalmente affamata.

Venticinque operai delle officine Ford di Guadalajara, diretti a Madrid per lavori, sbagliavano la strada e venivano fermati dalle truppe nazionali nell'autocarro che li trasportava. Dimostrata la loro identità e constatato che non possedevano armi ma strumenti da lavoro, venivano immediatamente impiegati nelle officine, di riparazioni di automobili nella zona delle retrovie.

Le artiglierie nazionali sono state attivissime per tutta la mattinata, bombardando intensamente i quartieri di Rosales e di Moncloa, dove hanno prodotto danni di grande entità agli apprestamenti difensivi.

Cinque apparecchi nazionali hanno compiuto una rapidissima incursione sulla capitale, lanciando numerose bombe sulla periferia fortificata.

Riccardo Forte

500 nazionali assediati

riforniti dagli aeroplani

Salamanca, 30 notte.

Il Comando supremo dei nazionali annuncia che sorvolando il convento di S. Maria De La Cabeza, gli aeroplani nazionali hanno gettato 40 quintali di viveri per vettovagliare i 500 nazionali che da parecchi mesi si difendono eroicamente contro le truppe rosse.

(*Stefani*)

Perchè il generale Miaja è stato destituito

St. Jean de Luz, 30 notte.

Poichè, come è noto, il governo di Valencia ha sconfessato e destituito il generale Miaja, perchè questi aveva chiesto un armistizio per procedere allo sgombero della popolazione non combattente, la lotta intorno a Madrid si è riaccesa vivacissima.

Una smentita dello Stato Maggiore di Salamanca, e alcune confidenze del generale Queipo de Llano, hanno fatto allusione pubblica a un fatto di cui si parlava sotto voce da qualche giorno sul fronte, di conversazioni cioè intavolate fra i difensori di Madrid e i loro assedianti. Il gen. Franco ha smentito formalmente di avere proposto ai suoi avversari un armistizio. Invece, a quanto annuncia l'inviato speciale al fronte di Madrid dell'*Intransigeant*, si sa ora che furono due emissari del gen. Miaja a presentarsi in vettura con una bandiera bianca, per intavolare dei negoziati col generale Varela: un tenente colonnello, appartenente allo stato maggiore del governatore di Madrid, e un commissario civile alle milizie. Essi erano stati incaricati di chiedere al capo delle colonne nazionaliste una tregua, onde permettere lo sgombero pacifico della popolazione borghese.

— Come potete garantirmi, dal momento che non avete nessuna unità di comando — chiese loro il generale Varela — che i vostri militi non procedano a trasporti di munizioni e a preparativi di difesa approfittando dell'arresto del bombardamento?

Gli emissari affermarono che garantivano l'arresto di ogni operazione militare, ma il gen. Varela rimase scettico. Il capo nazionalista conservò del resto l'impressione che i negoziatori non avessero ricevuto mandato dal governo di Valenza, e che non rappresentavano che il gen. Miaja la cui autorità presso i militi era già più che relativa.

Incertezze sulla sorte dell'ex-presidente Casanova

Anche Companys prigioniero

St. Jean de Luz, 30 notte.

Stamattina è corsa la voce — e la notizia è stata accreditata dalle agenzie — che l'ex-Presidente del Parlamento catalano, Casanova, capo dei separatisti baschi, da qualche tempo detenuto dagli anarchici nel carcere di Montjuich, è stato fucilato dopo un giudizio sommario.

D'altra parte si apprende che Casanova, elusa la vigilanza degli anarchici, sarebbe partito nel tardo pomeriggio, diretto a Parigi.

Inoltre, notizie qui giunte da Barcellona, da fonte privata, dicono che il Presidente della generalità catalana, Companys, è stato arrestato e confinato nel suo alloggio, dove è piantonato a vista da anarchici armati.

Il generale Faupel presenta le credenziali al governo di Franco

Berlino, 30 notte.

Si ha da Salamanca notizia che l'incaricato di affari del Governo del Reich or ora nominato presso il Governo del generale Franco ha presentato le credenziali al plenipotenziario degli Affari Esteri del Governo nazionale Sarrat. Sono state scambiate le allocuzioni di rito; nel suo discorso il generale Faupel ha rilevato lo speciale onore che gli deriva dal fatto di assumere la rappresentanza del Governo tedesco presso il Governo nazionale spagnolo nel momento storico in cui con la più grande evidenza viene dimostrato al mondo che il comunismo è il più grande pericolo che minaccia la pace desiderata dai popoli ed è nemico di tutti i popoli civili.

Un congresso di nudisti

Londra, 30 notte.

Il «Lotus Club», a Finchley, presso Londra, ha indetto il congresso dei nudisti. Sono intervenute 15.000 persone.

IL NOSTRO INVIATO SANDRO SANDRI batte a macchina, nei pressi di Madrid, il [illegible] (Foto Borelli).

Aeropostale dell'Air France che viene mitragliato

da un apparecchio comunista

Parigi, 30 notte.

Come vi è stato segnalato, un aeroplano di «Air France», pilotato dall'aviatore Perrichon, mentre si recava al Marocco, è stato attaccato da un aeroplano dei rossi spagnoli: l'aeroplano francese, contro il quale sono state esplose due raffiche di mitragliatrici, ha avuto l'ala sinistra perforata da sette pallottole, che hanno inoltre danneggiato una nervatura, provocando pericolose vibrazioni; nè il pilota nè alcuno dei passeggeri che si trovavano a bordo, fortunatamente, furono colpiti. L'aeroplano ha potuto tuttavia atterrare a Alicante. Secondo le dichiarazioni fatte dal signor Giorgio Louis, uno dei passeggeri dell'apparecchio della linea Tolosa-Casablanca, l'aeroplano a bordo del quale si trovavano, insieme con lui, due giornalisti che si recavano a Dakar, il pilota Perrichon e il marconista Fanjeux, navigava alla quota di circa 1500 metri, quando si udì provenire dalla coda dell'apparecchio un rumore di vetri infranti. I passeggeri credettero, dapprima che il vento ne fosse la causa; ma poi videro il pilota e il marconista fare grandi gesti e segnali verso un obbiettivo esterno. I viaggiatori scorsero allora un aeroplano, il quale aveva le caratteristiche di un apparecchio da caccia, che seguiva a breve distanza il loro apparecchio.

Il pilota, giunto frattanto al di sopra di Alicante, si dirigeva risolutamente verso il campo di atterraggio sempre seguito dall'aeroplano, che atterrò quasi contemporaneamente. I viaggiatori del postale, non sapendo quello che sarebbe accaduto, cercavano rifugio in un capannone, mentre il personale spagnolo della base di Alicante si precipitava incontro all'apparecchio inseguitore circondandolo e gridando le opportune spiegazioni agli occupanti. Si apprese allora che l'apparecchio rosso spagnolo era pilotato verosimilmente da un inglese, il quale disse che egli doveva compiere una missione di sorveglianza in unione a due altri aeroplani al di sopra di Alicante, e che certamente era stato uno di questi a sparare sul postale dell'«Air France», scambiandolo per un apparecchio da bombardamento.

Il pilota Perrichon ebbe agio di constatare come, dopo la duplice raffica, il suo apparecchio soltanto con sommo rischio avrebbe potuto proseguire il viaggio. Fu giocoforza trar fuori dai capannoni un altro apparecchio, a bordo del quale vennero trasportati i sacchi della posta. I viaggiatori poterono soltanto con questo nuovo mezzo ripartire in direzione di Orano.

A chi ricorda le infinite debolezze che la compagnia «Air France» ha avuto e ha tuttora per il governo di Madrid, a disposizione del quale, col consenso naturalmente del ministro dell'aria Cot, ha messo i suoi apparecchi e i suoi piloti, l'avventura occorsa a questo apparecchio parrà davvero interessante.

Rexisti e fiamminghi creano

una organizzazione corporativa

Bruxelles, 30 notte.

I rexisti ed i nazionalisti fiamminghi hanno creato l'ordine fiammingo del lavoro che sarà una organizzazione autonoma corporativa. Essi hanno creato anche una commissione di studi per orientare la vita sociale ed economica del paese verso il corporativismo e gli ideali cristiani.

Un comizio di rexisti presieduto da Degrelle a Bastogne è stato interrotto da una violenta controdimostrazione.

Le discussioni parlamentari sulla nuova legge militare cominceranno domani. Venti oratori prenderanno la parola. Il tempo concesso ad ognuno per parlare è stato limitato a un quarto d'ora. Il Parlamento terrà tre sedute al giorno per giungere al voto giovedì.

Nel *Pays Reel*, il capo dei rexisti Degrelle segnala l'insuccesso del comizio socialista indetto a Charleroi quale contromanifestazione all'adunata rexista convocata contemporaneamente nella stessa città. Solo duemila socialisti, dei 20.000 annunciati, hanno partecipato alla riunione. Alla fine del raduno rexista, l'automobile di Degrelle è stata presa a sassate dai comunisti che hanno provocato tafferugli, durante i quali sono rimasti gravemente feriti alcuni rexisti. La polizia ha operato numerosi arresti.

49 giovinetti tedeschi condannati in Polonia

Berlino, 30 notte.

Telegrafano da Kattowitz che a Tarnovitz, nell'Alta Slesia polacca, ha avuto termine il processo contro quarantanove giovinetti tedeschi appartenenti a varie organizzazioni giovanili accusati di «associazione segreta». Si tratta dell'«associazione alto slesiana di Kattowitz per passeggiate ginnastiche», della «associazione per passeggiate di Tarnowitz» e del «gruppo giovanile delle leghe cattoliche».

Il procuratore della repubblica ha voluto vedere gli estremi dell'associazione segreta nel fatto che i legami reciproci di queste associazioni, nonchè i loro fini stessi, non erano noti alle autorità; ed ha sostenuto i fini politici delle associazioni stesse. Tutti i 49 giovinetti sono stati condannati a pene da un anno e mezzo a due anni e mezzo di prigione; sette di essi, dell'età di 16-17 anni, per la sentenza, saranno rinchiusi in un istituto di correzione; e tre, al di sotto dei 15 anni, a tre mesi di prigione con la condizionale.

I giornali tedeschi protestano dicendo che anche questa sentenza non va certo all'attivo di questa fase di buone relazioni tedesco polacche.

Tre incidenti mortali nei dintorni di Gratz

Vienna, 29 notte.

Nei dintorni di Gratz si sono avute tre disgrazie mortali. In una fabbrica di cellulosa, un operaio si è impigliato con gli abiti nell'albero di comando, e, scaraventato contro il muro, è morto poco dopo. In una segheria il figlio del capo officina, preso da una cinghia di trasmissione, ha fatto la stessa morte. Infine, un vecchio di 51 anni, attraversando i binari, non si è accorto di un treno che sopraggiungeva ed è restato travolto e ucciso.

CRONACA CITTADINA

Le visite di Sua Maestà la Regina al R. Educatorio della Provvidenza e al R. Convitto Vedove e Nubili

L'entusiasmo delle 754 alunne dell'Istituto e le commosse manifestazioni delle vecchie dame

Sua Maestà la Regina si è degnata di accogliere l'invito fattole dalla Presidenza e dal Consiglio del « Regio Educatorio della Provvidenza ».

La visita era in forma privata. Tuttavia S. E. il Prefetto Oriolo, accompagnato dal capo di gabinetto avv. Ristagno, e il Questore gr. uff. Marino si trovavano ad attendere l'Augusta Signora. Il cerimoniere di Corte conte Giriodi Panissera, il Presidente del Regio Educatorio prof. Piero Gribaudi coi consiglieri signorina Giuseppina Dosso, avv. Alberto Badini Confalonieri, conte col. Alberto Civalleri Invitiati di Masio e il conte Federico Ricardi di Netro, unitamente al Segretario Capo avvocato Eugenio Rosselli, alla direttrice del Convitto dottoressa Anna Faramia, al Preside delle scuole can. teol. prof. Edoardo Ferrero, al sanitario dott. Luigi Arnaud e al cappellano sacerdote dott. Edmondo De Amicis facevano gli onori di casa.

Sul corso dinanzi all'ingresso erano schierate col labaro delle Giovani Italiane e le Fiamme le alunne esterne dell'Educatorio; e attorno ad esse si era radunata una piccola folla. Calorosi applausi salutavano Sua Maestà la Regina che giungeva in automobile alle ore 11 precise accompagnata dal conte e dalla contessa Guicciardini gentiluomo e dama d'onore, dalla marchesa di Bernezzo e dalla marchesa Della Valle di Pomaro e dal marchese Solaro del Borgo, dama e gentiluomo di Palazzo.

LA SOVRANA ALL'INGRESSO DEL R. CONVITTO.

Il compiacimento della Sovrana

Ricevuto l'omaggio delle Autorità Sua Maestà faceva ingresso nel salone dei ricevimenti dove erano radunate le convittrici: le più piccine Aluffi Carla e Maria Civalleri offrivano alla Regina fasci di rose e l'alunna Maria Vittoria Bianchessi, nipote del Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, leggeva un indirizzo esprimente il giubilo per l'Augusta visita. Il grido di « Viva la Regina Imperatrice », ripetuto da tutte le fanciulle, poneva termine al breve discorso.

La Sovrana dopo aver rivolte amorevoli e materne parole alle fanciulle, iniziava la visita all'Istituto dalla bella Cappella in cui la accompagnava il sacerdote De Amicis. Visitava poi le aule, il refettorio, la sala dell'Economato e del Consiglio e attraverso l'ampio corridoio giungeva alla Sezione delle esterne « R.O.M.I. » dove la attendeva il presidente gen. conte Barattieri di San Pietro.

Nessun locale veniva dimenticato: fra le bimbe dell'Asilo che all'ingresso della Sovrana agitavano festosamente bandierine tricolori la Regina si tratteneva con particolare compiacimento a baciare le piccine; accettava con quel suo buono e caratteristico sorriso un nuovo omaggio di fiori e ascoltava un discorsetto che un'alunna delle Magistrali, Adele Fassinotti leggeva con molta grazia.

L'ultima sosta avveniva in una sala dove era radunato il Corpo insegnante: sessantun professori fra i quali alcune suore.

Sua Maestà si degnava poi di esprimere il proprio compiacimento al Presidente e al Preside del R. Educatorio per la gradita impressione riportata nella visita.

Fra le convittrici

Nel pomeriggio Sua Maestà si è recata in regione Crimea ad onorare di una sua visita il R. Convitto vedove e nubili che un Reale rescritto ha in questi giorni autorizzato — per intervento della Regina ed interessamento del Re Imperatore — a chiamarsi col nome della fondatrice Istituto Principessa Maria Felicita di Savoia.

A rendere omaggio alla Sovrana si trovavano S. Em. il Cardinale e con S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Questore, S. E. Tua designato d'Armata, S. E. Grossi, il gen. Pacini e il gen. Cantù, i comm. Burzio e Raviola per la Magistratura, la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola, le dame di Corte e di Palazzo marchesa Ghislieri, marchesa della Valle, duchessa Cito, i gentiluomini di Corte conte Riccardi, Morra di Lavriano di Bussoleno e il cerimoniere conte Giriodi di Panissera.

Alle ore 15, ossequiata dalle autorità giungeva S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo e subito dopo, accompagnata dalla contessa e dal conte Guicciardini e dalla marchesa di Bernezzo, giungeva la Sovrana.

A renderle omaggio si recava per primo il Presidente del R. Convitto barone Oreglia di Santo Stefano, accompagnato dai consiglieri.

Nella prima sala venivano presentate all'Augusta Visitatrice le autorità, i componenti il consiglio e le dame maggiormente ragguardevoli, poscia la Regina veniva accompagnata nel grande salone al primo piano.

Le convittrici intonavano in coro la Marcia Reale e Giovinezza, poscia il Presidente del R. Convitto, barone Oreglia di Santo Stefano ringraziava a nome delle dame ospitate nell'Istituto la Sovrana per il Suo alto appoggio che la Sua ambita presenza riconfermava nel giorno in cui festeggiavano il centocinquantesimo anniversario dalla fondazione del R. Convitto, per opera di una generosa Principessa Sabauda. L'oratore dopo aver ricordato, che ivi Sovrani e tanti Principi e Principesse di Casa Savoia hanno onorato con privilegi ed elargizioni l'Istituto, faceva per sommi capi la storia del glorioso Istituto, e ne illustrava gli scopi di alta bontà e di assistenza.

Il « Te Deum » celebrato dal Cardinale

Acclamazioni alla Regina hanno svegliato gli echi dello storico salone; poi la decana del R. Convitto signora Marioni ha parlato con commossa umanità e con deferente ossequio della riconoscenza di tutte le ospiti per la gloriosa Dinastia Sabauda e per la Regina che l'opera della Principessa Maria Felicita di Savoia continua.

Sua Maestà, quando la vecchia signora ha detto le ultime parole, si è alzata, l'ha abbracciata e baciata, mentre gli applausi scrosciavano.

Subito dopo Sua Maestà, la Principessa Iolanda e le autorità si sono recate nella Cappella dell'Istituto dove alla presenza di tutte le convittrici Sua Em. il Cardinale ha celebrato un « Te Deum » di ringraziamento.

La festa intima con la quale è stato celebrato il centocinquantesimo anno di fondazione del R. Convitto, si è conclusa con un « tè » che Sua Maestà ha offerto alle convittrici nel bel Refettorio ornato di festoni di verde e le cui tavole erano tutte adorne di fiori.

Dire dell'entusiasmo con il quale Sua Maestà è stata salutata alla sua partenza, unitamente a S. E. la contessa Calvi di Bergolo, non è possibile. Le buone e vecchie signore con a capo la decana signora Marioni e la vice-decana signora Signorile avevano gli occhi lucidi di lacrime e la voce velata di commozione.

Una visita al San Giovanni

Nei pressi del monumento alla Crimea, a salutare la Regina al suo passaggio erano le belle schiere delle Figlie dei Militari e fra esse le due bimbe di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo.

Sua Maestà ha anche compiuto in forma privatissima due visite all'Ospedale San Giovanni alle Molinette.

Al mattino si è recata a trovare l'inferma Susetta Pontet, già addetta al suo guardaroba personale per molti anni e che il cuore materno della Sovrana ha affidato alle cure del prof. Uffreduzzi. Essa si è trattenuta al capezzale dell'inferma che ha confortata con augusta parola — dopo aver avuto notizie delle sue condizioni dal direttore della clinica prof. Uffreduzzi. Ossequiata dal prof. gran croce Villa, dal comm. Ragazzoni e dal prof. Folta, Sua Maestà ha lasciato il nosocomio.

Nel pomeriggio la Sovrana è ritornata all'Ospedale San Giovanni alle Molinette dove ha visitato, accompagnata dal senatore Micheli, preside della Facoltà di Medicina, dal Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano e dal prof. Negro, il reparto degli encefalitici nel quale si pratica la cura bulgara offerta dalla Sovrana stessa.

Sua Maestà ha lasciato Torino alle 21.15. Ad ossequiare l'Augusta partente erano le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo, il Podestà, un gruppo di gentiluomini di Corte, il Questore e altre personalità.

Il Cardinale e il Federale all'inaugurazione del vessillo dell'Istituto per i Ciechi

Ieri mattina è stata solennemente inaugurata la bandiera sociale dell'Istituto per ciechi, che ha la sua bella, ampia attrezzatissima sede in via Nizza 151.

Il Presidente dell'Istituto, senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, con il consiglio direttivo composto dal col. Masino, dal marchese Ghislieri e dallo scrittore cieco Nino Salvaneschi, erano all'ingresso della sede a ricevere le personalità. E' intervenuto il Segretario Federale Piero Gazzotti il quale era accompagnato dal Fiduciario rionale cav. Papo.

Poco dopo le 10 è giunto S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il quale è stato ossequiato dai presenti.

All'ingresso delle Autorità nei saloni dell'Istituto, gli allievi, in divisa di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole italiane, hanno intonato Giovinezza.

Il Cardinale Arcivescovo ha quindi benedetto il vessillo, che è stato poi recato sul palco e consegnato all'Avanguardista alfiere.

In seguito Nino Salvaneschi ha pronunciato l'orazione ufficiale. Con commovente, ma serena e dolce parola lo scrittore cieco ha detto nobilissimamente di quale fiamma interiore siano pervasi coloro che non vedono.

Ha quindi pronunciato brevi parole il Cardinale Arcivescovo, dicendosi lieto di essere venuto tra i ciechi ed esortandoli a pensieri di cristiana fede e di rassegnazione.

Gli allievi hanno poscia eseguito, applauditissimi, un breve e riuscito saggio di dizione e di canti corali, che si è chiuso con l'esecuzione della Marcia Reale e di Giovinezza.

La contessa Cavalli visita uno stabilimento

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha visitato ieri il Maglificio Poletti dove lavorano oltre settanta operaie. Alla maestranza riunita in un vasto salone, la Contessa Cavalli ha rivolto parole di elogio, d'incitamento, precisando quale sia oggi il dovere della donna italiana a qualunque categoria appartenga ed esaltando la nobile missione della maternità. Il saluto al Duce ha chiuso la manifestazione.

L'adunanza generale al Consiglio dell'Economia

Ieri alle 17, ha avuto luogo la adunanza del Consiglio generale dell'Economia Corporativa, i cui membri scadono essendo finito il tempo della loro carica e dovendosi provvedere alle nuove nomine.

Il vice-presidente dott. Napoleone Rossi di Montelera ha dato lettura del progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1937, che prevede un disavanzo di 19280 lire su 2.743.540,74 di entrate complessive. In seguito ha trattato dell'ampliamento e sistemazione dei locali della Borsa Valori.

L'ing. Debenedetti ha quindi letto la sua relazione sulla revisione delle tariffe della carovana facchini doganali, ai quali, in via di esperimento per 6 mesi vengono aumentate le retribuzioni del 10 per cento.

Il vicepresidente ha poi dato lettura del calendario provinciale delle manifestazioni per il 1937, che risulta come segue:

Mostre. — Mostra dell'industria e dell'artigianato delle valli di Lanzo e del Canavese (Ciriè 21-29 marzo); III Mostra agricola industriale artigiana (Pinerolo 25 aprile-9 maggio); IV Mostra felina (Torino 5-6 giugno); Mostra provinciale d'ambientazione (Torino settembre-ottobre); VI Mostra della meccanica e della metallurgia (Torino 14 ottobre - 20 novembre); Mostra del Settecento piemontese e Mostra del Juvara (Torino aprile-ottobre 1937); Mostra floro-orto-frutticola (Torino maggio).

Fiere. — XI Fiera torinese del ciclo e motociclo e I Mostra provinciale artigiana invenzioni e novità industriali (Torino 15-30 marzo); Fiera provinciale di Chivasso (Chivasso 22-29 maggio); Esposizione canina (Torino 12-13 giugno).

L'on. Vianino ha in seguito dato lettura della relazione sulle direttive per il rilascio e la revisione delle licenze commerciali ai negozianti ambulanti e l'ing. Caldera ha parlato dell'applicazione dei contributi di miglioria in Torino.

Il vicepresidente, alla chiusura della seduta, ha porto ai membri il saluto e il ringraziamento del Prefetto Presidente per la valida opera svolta, specie nel periodo delle sanzioni economiche.

Per il lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Il ringraziamento del Sovrano ai fervidi voti della Provincia

In occasione dell'annuncio del prossimo evento che allieterà la Dinastia Sabauda, S. E. il Prefetto ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Primo Aiutante Campo Generale S. M. Re Imperatore, Roma. — L'annunzio di fausto presagio è stato appreso con viva commossa esultanza da funzionari, Enti, Consessi e popolazioni questa Provincia, che accompagnano ora con fervidi voti augurali nuova gentile attesa. Prego E. V. rendersene interprete presso Augusto Sovrano. Ossequi. — Per il Prefetto: Marongiu ».

S. M. il Re Imperatore ha fatto così rispondere:

« S. E. Prefetto Torino. — Alle popolazioni della Provincia ed a quanti erano a Lei uniti nel gentile pensiero giungano i migliori ringraziamenti dell'Augusto Sovrano. — Generale Asinari di Bernezzo ».

« La Colonna volante »

Conferenza del prof. Avenati alla Pro Coltura Femminile

L'Istituto di Coltura Fascista ha organizzato vari cicli di conferenze sull'Impero. Presso la « Pro Coltura Femminile » si inaugura *questa sera, martedì, 1° dicembre, alle ore 21 precise*, nella sala di via Cernaia 11, il corso al quale parteciperanno i professori Negri, Medici, Zavattari, on. Vezzani, sen. Tournon, on. Vianino. La prolusione sarà tenuta questa sera dal prof. Carlo A. Avenati, presidente dell'Istituto di Coltura fascista, già volontario in A. O., sul tema: « La colonna volante » (Battaglie per la conquista dell'Impero).

Arturo Farinelli commemorerà Giacomo Leopardi

Come è noto, il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia la organizzazione ed il coordinamento delle onoranze a Giacomo Leopardi in occasione del centenario della sua morte. Apprendiamo che il Consiglio dell'Accademia medesima ha incaricato S. E. Arturo Farinelli, della nostra Università di pronunziare il discorso celebrativo del grande poeta, nella sede della Accademia stessa.

Nel Salone de *La Stampa*

Gennaro Marciano

Sabato 5 dicembre, alle ore 17, il senatore Gennaro Marciano parlerà nel Salone de « La Stampa » sul tema: « Il poeta dell'Impero romano ». La figura dell'oratore, e, aggiungiamo, anche il successo riportato nello stesso nostro Salone l'anno scorso quando egli commemorò con una orazione che non è stata dimenticata, il Duca degli Abruzzi, richiameranno per quest'anno una eletta folla desiderosa di trascorrere un'ora di alto godimento intellettuale.

Orazio, il poeta dell'Impero, nel lo splendore dell'epoca che vide i fasti più eccelsi di Roma, rivivrà, in tutta la grandiosità e significazione, nella smagliante parola di Gennaro Marciano.

Convegno di eccezionale interesse, dunque, quello di sabato, quale è ormai nelle tradizioni delle nostre manifestazioni.

Gli inviti saranno in distribuzione giovedì mattina, al nostro Ufficio organizzazioni.

Trittico di Gaudenzio Ferrari in Tribunale

Due anni or sono — nel dicembre 1934 — la contessa Carla Politi, residente a Milano, stipulava un contratto coll'ing. Giuseppe Gallo per la compravendita di un dipinto di Gaudenzio Ferrari. Si trattava di un trittico che l'ing. Gallo si era impegnato di consegnare alla contessa Politi entro il 12 febbraio del successivo anno. La contessa versava, intanto, trentamila lire di caparra.

Alla data stabilita l'ingegnere Gallo non consegnava il prezioso quadro. L'acquirente concedeva una dilazione di altri cinque giorni trascorsi i quali, non ricevendo nè il quadro nè la somma versata quale caparra, ricorreva al nostro Tribunale promuovendo una causa per danni contro l'ing. Gallo. Questi, in contumacia, veniva condannato al pagamento immediato di lire sessantamila.

Sostenendo che la sua inadempienza contrattuale era dovuta al pignoramento del trittico, effettuato per istanza di un suo creditore, il Gallo adiva le vie giudiziarie per ottenere a sua volta da questi il risarcimento dei danni per tale fatto subiti. Il quadro era stato venduto — a detta del Gallo — alla contessa Politi per lire trecentomila: un anno dopo egli realizzava solo centoventicinquemila lire. Conseguentemente il Gallo chiedeva al procuratore pignorante la somma di lire 175 mila, rappresentante il minor ricavo dalla vendita del trittico dovuto al Ferrari. Questa causa si sta dibattendo dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale: oggi avrà inizio l'esame dei testi devoluti dalle parti contendenti.

Il creditore dell'ing. Gallo sostiene, pregiudizionalmente, che costui poteva liberamente disporre del quadro in quanto che il pignoramento era nullo e che di questo fatto era stato edotto il proprietario del trittico; secondariamente afferma essere poco verosimile che la contessa Politi abbia acquistato il quadro del Ferrari per 300 mila lire quando, nella stessa epoca, erano in corso trattative di compravendita sulla base di circa centotrentamila lire. Il dibattito fra le parti contendenti si prevede molto aspro: non è improbabile qualche colpo di scena.

Per le importazioni di ferri, acciai, macchine, metalli, materiale refrattario e mica, per il 1.o trimestre 1937, le Ditte dovranno rivolgersi, non oltre sabato 5 dicembre p. v., alla Segreteria del proprio Sindacato in via Cavour 4.

IL 3 GENNAIO Starace sarà a Torino

Nell'annuale dello storico discorso Sua Eccellenza presiederà il rapporto delle Gerarchie

Il « Foglio di disposizioni » n. 696 del P.N.F. annuncia che l'on. Starace terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Torino il giorno 3 gennaio 1937.

Dal giorno in cui è stata annunziata la visita del Segretario del Partito la cittadinanza desiderava conoscere con precisione la data in cui avrebbe avuto luogo, anticipando col pensiero la gioia di accogliere il massimo Gerarca del Partito. Da oggi al 3 gennaio per il Fascismo torinese ha inizio una fervida attesa resa ancor più intimamente gioiosa dalla speranza che S. E. Starace vorrà rappresentare al Duce il massimo desiderio di tutta Torino: che Egli venga tra noi, tra questo forte fedelissimo popolo subalpino che ama il Capo come più intensamente non sarebbe possibile e che desidera soltanto di esser sempre degno della sua considerazione.

S. E. Starace sarà a Torino in una data storica: nell'anniversario della formidabile ripresa rivoluzionaria consacrata nel memorabile discorso del Capo e da dove prese le mosse la vittoriosa riforma politica e sociale della vita italiana, l'inizio del secondo decisivo tempo della rivoluzione mussoliniana, la premessa storica alla realizzazione del principio totalitario per cui il Fascismo ha vivificato del suo spirito tutta quanta la Nazione, il punto di partenza della invincibile marcia che doveva condurre le legioni di Roma alla conquista dell'Impero.

Le manifestazioni Federali del mese di Dicembre

2 dic. XV, ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.); ore 11: visita Ditta Pastore e inaugurazione nuovi locali (via Parma 71). - 3, ore 11: commemorazione Caduto Fascista Pierino Delpiano (Ist. Tecn. G. Sommeiller, c. Oporto). - 4, ore 18,30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 6, ore 10: rapporto Fascio Susa. - 7, ore 11: visita Soc. Conciaria Valle Olona (v. Fortino 34). - 9, ore 15,30: visita ai Mulini Talco e Grafite Val Chisone a Porte e Cave di Granito. - 10, ore 11: visita Calzaturificio Polli (via Pesaro 15). - 11, ore 18,30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 12, ore 11, visita Soc. Italgas (v. XX Sett. 39); ore 16: rapporto Fascio S. Francesco al Campo. - 13, ore 11: rapporto Fascio Trofarello; ore 16: rapporto Gruppo Rionale Mompantero. - 14, ore 11: visita Feltrificio Torinese (strada Abbadia Stura 190). - 16, ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.). - 18, ore 18,30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 19, ore 11: riunione Piccole Aziende Gruppo Rionale « A. Mussolini » al Cinematografo Fortino. - 20, ore 9,30: commemorazione Caduti Fascisti Dresda e Bazzani; ore 10,30: inaugurazione gagliardetto Coorte Premarinara; ore 17: rapporto Fascio Piobesi. - 21, ore 10,30: commemorazione anniversario scomparsa Arnaldo Mussolini al Gruppo Rionale « A. Mussolini »; ore 11: commemorazione anniversario scomparsa Arnaldo Mussolini alla Casa dell'Ospitalità Fascista (via Como 140).

Una visita del Podestà all'Accademia Albertina

Il Podestà, accompagnato dall'ingegnere capo del Municipio comm. Orlandini, e dall'ing. Bonicelli del Genio Civile, si è recato ieri mattina a visitare la sede della Accademia Albertina, ove è stato ricevuto dal sen. Rubino e dal direttore dell'Accademia prof. dott. Cibrario che lo hanno accompagnato nella lunga, minuziosa visita compiuta. Gli studenti ed i professori che si trovavano nelle aule per le consuete lezioni hanno accolto i visitatori con manifestazioni di simpatia.

Particolare interessamento il Podestà ha dedicato ai lavori di rinnovamento eseguiti nell'interno dell'Accademia a cura del Genio Civile: lavori che gli sono stati illustrati dall'ing. Bonicelli e che sono stati eseguiti, per volontà del Ministero dell'Educazione Nazionale, nell'anno dell'Impero. Al termine della visita l'ing. Sartirana ha espresso al sen. Rubino ed al prof. Cibrario il suo compiacimento per la constatata efficienza dell'Istituto.

Il Principe di Piemonte ad una battuta di caccia

Ieri verso le 14,30 è giunto al Real Castello di Racconigi S. A. R. I. il Principe di Piemonte accompagnato dai Conti Claretta, coi quali ha effettuato una battuta di caccia nella tenuta privata, ripartendo poi verso le ore 17,30.

Solenne funzione in Duomo per la Medaglia d'oro Zuretti

Giovedì prossimo, 3 corrente, alle ore 11, ad iniziativa del Comune, sarà celebrata in Duomo una Messa solenne in suffragio dell'eroico concittadino ten. col. Gianfranco Zuretti, Capo di S. M. della Divisione eritrea comandata dal gen. Dalmazzo, caduto a Passo Mai Ceu il 31 marzo scorso, decorato di Medaglia d'Oro. Alla funzione interverranno le Autorità cittadine e tutte le Associazioni.

Il generale d'Armata Pirzio Biroli, Governatore degli Amara, ha inviato da Gondar al Podestà comm. Sartirana il seguente messaggio:

« Partecipo con profonda commozione e orgoglio di comandante alle onoranze al valoroso colonnello Medaglia d'Oro Gianfranco Zuretti. - *Il Governatore dell'Amara, già comandante il Corpo d'Armata Eritreo* ».

Premi alla fedeltà laboriosa

Da oggi sono riaperte presso la Associazione Torinese « Pietro Micca » le iscrizioni ai premi della XII festa della « Fedeltà laboriosa ». Possono concorrervi gli operai e salariati d'ambo i sessi di Torino e Provincia, che da almeno 35 anni sono alle dipendenze della stessa ditta o famiglia, e le ditte che da più anni hanno alle loro dipendenze maggior numero di operai fedeli. La dotazione di premi è quest'anno arricchita, per gentile concessione del Podestà, del lascito del compianto gr. uff. Adolfo Bona.

Invoca sul letto di morte il figlio lontano

Una madre muore invocando la presenza del figlio, chiedendo angosciosamente di lui: è la signora Lidia Jade Menicacci, inchiodata da un male che non perdona in un letto dell'ospedale S. Giovanni. Il figlio Pietro, di 31 anni, ha lasciata la famiglia nove anni or sono senza aver più dato notizia di sè. Il padre è morte l'agosto scorso privo del supremo conforto di rivederlo. Ora, accanto alla madre morente è la figlia Maddalena col fratellino minore. Leggendo questa triste notizia il figlio, ovunque si trovi, non potrà mancare di accorrere al capezzale della mamma per riceverne, prima che essa chiuda gli occhi per sempre, l'estremo saluto e il perdono.

Il lutto d'un nostro dipendente

Il camerata Verani Rubens è stato colpito da un grave lutto per la morte dello suocero Luigi Fornasari. Al nostro compagno di lavoro ed alla di lui moglie ancor più duramente toccata dalla sventura porgiamo le nostre vive condoglianze.

Per le importazioni di macchine, altrezzi e prodotti per l'agricoltura, per il 1.o trimestre 1937, le Ditte dovranno rivolgersi alla segreteria del proprio Sindacato in via Cavour 4, per le necessarie istruzioni.

Bollettino Demografico

30 novembre 1936-XV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Sommaruga Emilia m. Chiocca, anni 58, di Carpignano Sesia, casal., v. S. Antonino 13 - **Mina Carlo** fu Biagio, a. 79, di Torino, pension., v. Borse Lingotto 480 - **Osmeleis Marianna** v. Mina, a. 90, di Bolma, casal., v. Verolengo 115 - **Delaude Carlo** fu Francesco, a. 72, di Borghetta Tanaro, giardiniere, viale Michelotti 145 - **Viale Celestina** v. Bagnasco, a. 75, di Torino, agiata, v. Catena 6 - **Rossetto Domenica** m. Quabello, a. 56, di Bibiana, agiata, v. Cibrario 62 - **Frigerio Colomba** fu Ambrogio, a. 46, di Cosmo, religiosa, str. Val S. Martino 7 - **Forgo Giuseppa** v. Giaudano, a. 83, di Alpignano, casal., v. A. Vespucci 37 - **Latter Angelo** fu Salvatore, a. 72, di Nizza Mare, industriale, c. Oporto 29 - **Penna Angela** v. Bifano, a. 77, di S. Damiano d'Asti, casal., v. Ferrara 14 - **Domo Luisa** v. Gonzani di Ravignano, a. 75, privata, c. Francia 170 - **Bianco Francesco** fu Tommaso, a. 74, di Torino, orticoltore, v. Stupinigi 583 - **Ferrero Giovanni Andrea** fu Luigi, a. 64, di Piova d'Asti, agiato, p. Statuto 5 - **Caida Giovanni** fu Giovanni, a. 46, di Thil (Francia), operaio - **Vottero Rois Lodovica** m. Buranzo, a. 39, di Perosinetto, casal. - **Serra Giovanna** m. Freschio, a. 39, di Torino, casal. - **Forno Maria Olimpia** di Pietro, a. 46, di Torino, sarta - **Ronco Elisabetta** di Felice, a. 27, di Chieri.

Movimento demografico

MESE DI SETTEMBRE 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	693	598	1291
MORTI	573	466	1039
Aumento popolazione	120	132	252

MESE DI OTTOBRE 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	693	556	1249
MORTI	721	616	1337
Diminuzione popolazione	28	60	88

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « Nasi in alto » di G. Giannini. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Cerco moglietta... anche usata » di O. e C. Materni. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). Riposo. **PALAZZO DELLA PROMOTRICE** (Valentino): 30ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura. **LADRANGE**: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21. **IMPERIALE DANZE**: 17, 21; C. Carlo 1. **DIANA DANZE**: 16 e 21; C. Alberto 4. **ROSSI DANZE**: v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE

I « GRANDI PROGRAMMI » di cinema ed arte varia

In attesa della *Rivista Gnovsky's* che sta sbrogliando le sue matasse alla frontiera, si annuncia per **domani, mercoledì 2** il suo nuovo programma, che sarà così composto:

La celebre COMPAGNIA LILLIPUZIANA

che torna con l'aggiunta di nuovi artisti, di un circo equestre in miniatura e di nuovi « numeri »;

CAFFE' MOSCOWA

interessante creazione del cinema ungherese, dovuta a un regista, I. Szekely, che farà molta strada.

Oggi ultime di *Frasquita* e dei numeri di varietà; continua l'entusiasmante *Ruth Wille Ballet*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Coniglio o leone? » con Eddie Cantor, Sally Eylers. Ultime. **CHIARELLA**: 1ª vis. film « Domatore di donne » e « Rivista 2000 » con Loy. **VITTORIO E.**: dalle 15 film « Frasquita » e Spettacolo Arte Varia. **BALBO**: « Il fantasma galante » di René Clair, con R. Donat e J. Parker. **IDEAL**: « Serenata di ferro », F. March, C. Laughton, e Comp. Riv. Dossena. **STATUTO**: « Lo sconosciuto », Angelo Musco, Paola Borboni, Franco Coop. **ALFI**: Sentiero pino solitario, a colori. **MAFFEI**: Lago delle vergini. S. Simon; nel varietà Comp. Riviste Fanfulla. **NAZIONALE**: « 30 secondi d'amore ». **MASSIMO**: « Bandera » (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin. **ITALA**: « Botambo » il gigante nero. **SAVOIA**: « Re di denari », A. Musco. **REGINA**: Messaggio segreto e Varietà. **IMPERIALE**: « Non siamo più ragazzi». **CORSO**: Amazzoni bianche di Righelli; Domani: « Le due città », R. Colman. **REX**: « Cortigiane del Re Sole ». Ultime.

CINE BALBO

Anche oggi il comicissimo FANTASMA GALANTE il capolavoro di René Clair.

Imminente CLO'-CLO' la più serena e spumeggiante interpretazione della deliziosa MARTA EGGERTH nell'atmosfera gaia e sentimentale della fresca musica lehariana. Mai come in questo film il fascino e le qualità artistiche e vocali della grande attrice raggiunsero di vive luce. E' l'anima viennese, spensierata e accorata, che esce, desiderosa d'amore e di gioia, dai suoi gesti e dalle sue canzoni.

Domani al CINECORSO

in Metro presenta il fuori serie

Le DUE CITTA'

Il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo.

La più grande interpretazione di RONALD COLMAN

Lo spettacolo più impressionante apparso da anni sullo schermo. *Seimila comparse, 102 attori di primo piano, i più bei nomi del teatro e dello schermo.*

Oggi ultime della briosa commedia di Righelli « Amazzoni bianche » con *Paola Barbara, Luisa Ferida, Sandro Ruffini, Enrico Viarisio.*

Il meraviglioso FILM A COLORI NATURALI IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO ha fatto accorrere in massa il pubblico delle grandi occasioni al CINE ALPI dove lo stupendo capolavoro della Paramount ha ripreso la sua spettacolosa marcia trionfale col soggetto suggestivo al massimo grado e l'interpretazione di un terzetto insuperabile (*Silvia Sidney, Henry Fonda e Fred Mac Murray*).

Domani all' AMBROSIO

due grandi beniamini della folla: Robert Montgomery - Myrna Loy combatteranno una graziosa schermaglia sentimentale nel film « Mentre » diretto da Fitzmaurice:

FINALMENTE UNA DONNA!

La vivacissima azione (che offre visioni di incantevoli panorami dell'Alaska) accende un allegro fuoco d'amore fra i ghiacci polari. Oggi ultime di « Coniglio o leone? ».

Ultime al CINE REX CORTIGIANE DEL RE SOLE

sfarzosa ricostruzione storica. Domani: *Nel mondo della luna* deliziosa commedia comico sentimentale con *H. Fonda* e *M. Sullavan*

NAZIONALE: ELSA MERLINI in 30 SECONDI D'AMORE con Nino Besozzi, Enrico Viarisio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

I Soviet accarezzano con insistenza il sogno di impiantare in Catalogna uno Stato comunista. E' un sogno. Nel Mediterraneo siamo già in troppi per permettere che ci si stabilisca anche la Russia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA FATICOSA NAVIGAZIONE DI BLUM

Incognite interne ed estere

Delbos parlerà venerdì alla Camera

Parigi, 30 notte.

Una discussione sulla politica estera avrà luogo alla Camera venerdì prossimo. Se si tien conto che fino a questo momento due sole interpellanze sono state presentate sull'argomento e che entrambe si riferiscono agli avvenimenti di Spagna, non si può rifiutarsi a concludere che la discussione è stata indetta soprattutto dietro desiderio del Governo onde permettere a Delbos di precisare ancora una volta il pensiero della Francia, evitando il deferimento a quella specie di tribunale del popolo che i comunisti vorrebbero imporre a lui e a Blum mercè la loro proposta di contraddittorio pubblico al Velodromo d'inverno.

Il non intervento ribadito

Non si nutre il menomo dubbio che il capo del Quai d'Orsay, dopo essersi compiaciuto delle ripetute promesse di solidarietà e di assistenza militare fatte pubblicamente a Parigi e a Bruxelles da Eden, ribadirà, davanti alla Camera, l'affermazione della neutralità francese negli affari di Spagna e che le sue dichiarazioni saranno approvate con buona maggioranza. Il timore di complicazioni internazionali, resta infatti qui molto vivo, sebbene il pericolo di complicazioni interne obblighi il Ministero a usare prudenza per non sollevare un'ostilità troppo violenta presso i comunisti.

Ma la grande massa del Paese è per la neutralità e lo prova ancora una volta l'ordine del giorno votato dagli ex-combattenti, nel quale si approva il contegno del Governo, si condanna l'operato di tutti coloro che violano l'accordo di non intervento, e si riconferma la volontà di vedere la Francia rimanere estranea alle lotte interne spagnole, collaborando, in occasione della prossima riunione ginevrina, a effettuare possibilmente il blocco effettivo dell'intera Penisola in modo da mettere fine al più presto alla tragedia che la insanguina.

Se il governo lo vuole, esso potrà dunque spuntarla. Ma una dichiarazione di principio alla Camera non basterà certamente ad esaurire la questione e a dissipare il malessere internazionale. Già altre volte il Ministro degli Esteri francese ha affermato pubblicamente la neutralità della Francia, eppure non per questo la situazione diplomatica ha cessato di aggravarsi.

La bisca di Ginevra

Per il momento l'aspetto più critico delle cose è costituito dall'imminente riunione della Lega delle Nazioni. Parigi e Londra avevano manifestato la loro ripugnanza all'inizio di una nuova procedura societaria. Ma ad onta di ciò, la sessione è stata convocata lo stesso. Non altrimenti accadde quando si trattò dell'ammissione o dell'esclusione dei delegati dell'ex negus. Bisogna dedurne o che il senso pratico e la prudenza franco-inglese non abbiano grande eco nel mondo societario, o che essi non vadano accompagnati da restrizioni mentali. In ogni caso, siamo alla vigilia di una riunione leghista dalla quale non si sa che cosa potrà venire fuori e se essa non avrà ancora una volta ripercussioni funeste sui rapporti fra Londra Parigi e Roma che, a quanto si può giudicare da molti segni, sarebbe viceversa desiderio comune migliorare al più presto. Per fronteggiare eventualità di questo genere, non è tanto un discorso di Delbos alla Camera che s'impone quanto un'azione decisa e realistica a Ginevra dove Litvinof e i suoi accoliti faranno il possibile per imbrogliare le carte e accrescere i pericoli di guerra.

Del massimo sangue freddo il gabinetto Blum avrà bisogno anche all'interno di fronte al dilagare degli scioperi, alla minaccia sempre sospesa in aria di uno sciopero generale e alle trame dei comunisti per preparare le masse all'azione diretta. Sotto questo riguardo, le coraggiose dichiarazioni di Daladier contro l'abuso che gli estremisti vorrebbero fare del Fronte popolare non mancano di riuscire confortanti.

Ma anche qui la questione è tutt'altro che liquidabile mediante uno o due discorsi e domattina, per cominciare, la Camera dovrà occuparsi del progetto di legge sull'arbitrato obbligatorio, progetto dove c'è parecchio di buono e che, piaccia o non piaccia a Blum, non è privo di punti di riferimento con la legislazione fascista del lavoro ma che, sino a questo momento, non entusiasma nè gli operai nè i datori di lavoro e la cui approvazione avrà probabilmente la sorte dell'accordo Matignon che doveva appianare tutti i conflitti sociali e non ha appianato nulla. Un Governo può fare tutti gli sforzi che si vogliono per risolvere un problema sociale: esso lavorerà sempre invano se gli operai si ostinano ad accrescere le proprie esigenze in ragione delle soddisfazioni ricevute o se i datori di lavoro si ostinano a riprendere con una mano quel che hanno dato con l'altra.

Parallelo assurdo

Il contributo che la Francia può arrecare alla pacifica soluzione della crisi internazionale è dunque, sino a questo momento, sottoposto ad incognite e pregiudiziali assai complesse, così interne come diplomatiche.

Il *Temps*, nel proprio editoriale, si sforza stasera di illustrare la volontà neutrale della Francia, collocando rigorosamente sullo stesso piano l'azione dei Soviet e quella del nazionalsocialismo e dichiarandole entrambe egualmente pericolose. Comprendiamo gli scrupoli e le preoccupazioni equilibristiche dell'organo ufficioso, ma ci sembra che mettere nello stesso sacco Hitler e Stalin non sia, nelle circostanze attuali, se non un aggravare le difficoltà in luogo di attenuarle.

Lo stesso Eden ha onestamente ammesso alla Camera dei Comuni che le responsabilità del secondo gli sembravano di gran lunga più gravi che non quelle del primo. Il «Temps» vorrebbe forse fare la lezione al Foreign Office? Giustamente il «Journal des Débats» osserva che il solo rimedio alla situazione consisterebbe, ormai, nel decidersi al più presto a riconoscere ai due antagonisti spagnoli qualità di belligeranti. La decisione è stata ritardata sin qui dietro domanda della Francia; ma non si comprende a Londra che il più grande servizio di Londra al governo di Parigi starebbe proprio nel forzargli la mano procedendo al riconoscimento per conto proprio?

Non è impossibile che nelle proprie dichiarazioni di venerdì Delbos faccia un'allusione anche all'Italia. Alla vigilia della riunione di Ginevra essa sarebbe quanto mai opportuna, se si tien conto che avrebbe luogo all'indomani dell'occupazione di Gore, cioè del passaggio totale dell'impero etiopico sotto la sovranità italiana.

Il «Figaro», occupandosi della questione, esprime il parere che ogni procedura societaria per giungere al riconoscimento dell'Impero italiano indirettamente attraverso l'esclusione dei delegati di Tafari sarebbe troppo lunga, mentre, al contrario, il tempo stringe e occorre far presto a eliminare ogni causa di attrito con Roma. Secondo l'organo moderato la Francia farebbe cosa abile tagliando corto alle lungaggini procedurali e redigendo senz'altro nel senso voluto le lettere credenziali dell'ambasciatore De St. Quentin il quale potrebbe così raggiungere senz'altro la propria residenza e ristabilire il contatto fra i due paesi. La Francia ha già fatto il gesto di ritirare i suoi soldati da Addis Abeba: approfitti dell'occupazione di Gore per farne un altro e i frutti diplomatici che ne ricaverà le proveranno che l'abbandono del suo meschino puntiglio non è stato vano.

Concetto Pettinato.

DICHIARAZIONI DI EDEN

sul patto nippo-tedesco

Nè alleanza militare nè accordi segreti

Londra, 30 notte.

Ha destato oggi sorpresa a Londra la notizia pubblicata dal *Daily Express* che il Ministro degli Esteri Eden si accingesse a rivolgere per la seconda volta a Berlino la seguente domanda: «Vorreste francamente dichiarare quali sono le vostre lagnanze, di guisa che ci sia dato modo di eliminarle prima che dei passi siano compiuti in vista del varo di un nuovo piano di pace per l'Europa?». Una risposta a questa domanda sarebbe apparsa, sempre secondo la versione del *Daily Express*, indispensabile alla preparazione della futura Conferenza di Locarno. Il governo britannico vorrebbe che la Germania enunciasse chiaramente e completamente le sue lagnanze le quali dovrebbero essere esaminate dalle Potenze direttamente interessate possibilmente per il tramite di una Conferenza da convocarsi appositamente a Londra. A questo proposito lo stesso giornale diceva che le dichiarazioni fatte da Eden circa un intervento britannico in difesa del Belgio qualora quest'ultimo fosse vittima di un'aggressione, «non deve essere considerata dalla Germania quale un avvertimento, ma piuttosto quale un invito rivoltole di partecipare ad un patto di pace europea». Editorialmente però lo stesso giornale protestava contro questa mossa che condurrebbe a suo giudizio la Inghilterra a una nuova umiliazione.

Tutto il castello di carte eretto dal giornale è però crollato stasera con una secca smentita ufficiale all'intenzione attribuita a Eden.

Continuano intanto in tono minore e in termini ben misurati le discussioni sul Patto germano-nipponico. Da Roma e da Tokio questi giornali ricevono telegrammi annunzianti l'imminente conclusione dell'accordo italo-nipponico per il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia. Qualche corrispondente prevede che il riconoscimento dello Stato indipendente della Manciuria avverrà in una seconda fase. Da Tokio poi il *Daily Mail* riceve che questo accordo avrà un carattere ben preciso e non condurrà a una intesa politica fra l'Italia e il Giappone dato che per ora il Governo di Tokio non sembra disposto ad estendere il Protocollo di Berlino ad altre Potenze.

Alla Camera dei Comuni il Ministro Eden è stato appunto interpellato sul Patto anticomunista e ha fatto queste dichiarazioni: «Il testo dell'accordo firmato a Berlino il 25 novembre scorso è stato comunicato poco prima della sua pubblicazione agli ambasciatori di Inghilterra a Berlino e a Tokio dai ministri degli Esteri di Germania e del Giappone. Nel fare questa comunicazione il ministro degli Esteri tedesco ha assicurato il nostro ambasciatore che non esiste nessun genere di alleanza militare o di altra natura tra la Germania e il Giappone, e il ministro degli Esteri nipponico dal canto suo ha dichiarato che non esiste alcun trattato segreto. Non ho informazioni che l'Italia abbia aderito finora a un analogo accordo. Per ciò che concerne il governo britannico, noi abbiamo esplicitamente deprecato qualsiasi tendenza a dividere il mondo in campi rivali, specialmente su basi ideologiche, e la nostra politica continua ad essere quella di promuovere in quanto è possibile amichevoli relazioni tra le Potenze».

Nuove reazioni tedesche

alla presa di posizione di Eden

Berlino, 30 notte.

Il Congresso agrario di Goslar, che si è chiuso ieri, ha costituito la seconda grande manifestazione nazional socialista dell'anno, e cui, dopo il grande Congresso di Norimberga del settembre scorso, deriva una grande importanza anche per quanto riguarda la politica estera dalle cose toccate dai discorsi dei dirigenti e soprattutto per la nuova accentuazione fatta della parola d'ordine antibolscevica che anche questa volta ha dominato tutte le manifestazioni oratorie.

Per quest'ultimo punto i giornali mettono in grande rilievo il discorso pronunciatovi dal luogotenente di Hitler nel partito, ministro Hess, discorso che ha costituito una difesa dell'accordo tedesco-giapponese, sulla base di una rielaborata presentazione dell'antibolscevismo della Germania nazional socialista; antibolscevismo che non deve intendersi rivolto contro il popolo sovietico bensì soltanto contro i suoi dirigenti. Hess ha preso di mira e controbattuto la nuova tesi da parte britannica alla Germania di dividere in due campi, col suo antibolscevismo, i popoli, a seconda della forma di regime, e di avere consacrato pericolosamente questa divisione in un documento diplomatico che è l'accordo tedesco-giapponese.

«Nient'affatto — ha osservato Hess — la Germania non divide affatto i popoli secondo il regime: anzi, il suo antibolscevismo non è rivolto contro il popolo sovietico il quale non è bolscevico per sua volontà, ma lo è soltanto perchè una banda di delinquenti se n'è impadronito: è contro questa banda che si rivolge l'antibolscevismo tedesco».

I giornali prendono l'occasione dal discorso di Hess e dalle manifestazioni del Congresso di Goslar in genere per difendere davanti all'opinione pubblica britannica il trattato tedesco-giapponese e nello stesso tempo per controbattere anche le dichiarazioni di Eden al banchetto per Van Zeeland che hanno qui destato tanto malcontento. I giornali vedono in queste ripetute manifestazioni britanniche per il Belgio, sulla base dell'«attacco non provocato» niente altro che una forma di reazione britannica per la politica antibolscevica della Germania, che erroneamente appare all'opinione pubblica britannica ed ai suoi circoli dirigenti come capace di disturbare la politica inglese orientale.

«Ma quello che in Inghilterra si perde di vista — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è che l'accordo tedesco-giapponese non è affatto un accordo politico ma soltanto ideologico; e se c'è qui una cosa da deplorare o un pericolo da tenere presente è appunto che l'Inghilterra col suo atteggiamento non finisca per trasformare e mistificare il significato dell'accordo.

«Con le vecchie idee si ripresentano vecchi errori — dice il giornale. — E questo mettersi in fronte dell'Inghilterra (dopo avere lungamente soppiantato dietro la politica altrui) si basa su un'artificiosa sforzatura d'una questione ideologica a questioni politiche. E su queste linee l'Inghilterra potrebbe, purtroppo, finire per evocare il diavolo che vorrebbe scongiurare, cioè il pericolo di dividere i popoli in due campi».

Questo giornale, come molti altri, rimprovera a Eden di confondere volutamente questa questione con la questione dell'«attacco non provocato» che potrebbe venire al Belgio, attacco che la pubblica opinione inglese naturalmente pensa subito che non potrebbe venire altro che dalla Germania.

Anche la «Koelnische Zeitung» nota con intenzione, come già due volte in otto giorni il signor Eden abbia sentito il bisogno di avvertire la Germania che in caso di attacco non provocato essa farebbe quello che ha fatto nel 1914. Capito! Ma tutte le parole non possono distruggere il fatto dell'opera di pace di Hitler e per esempio, dei progetti di venticinque anni di patto di non aggressione, di patto aereo, ecc.; tutte cose che, se non sono già una realtà diplomatica, non è certo per colpa della Germania.

Giuseppe Piazza

Il palazzo di cristallo di Londra distrutto da un incendio

Uno spettacolo indimenticabile - Le fiamme vedute da 20 chilometri di distanza - Il laboratorio di ricerche sulla televisione e l'organo dalle 5000 canne distrutti

Londra, 30 notte.

Per solennizzare la sua egemonia economica e industriale e per dare al mondo la prova delle capacità tecniche dei suoi ingegneri e operai, l'Inghilterra vittoriana, primitiva di gusti al livello della puerilità, ideava un casermone colossale in ferro e cristallo destinato, a giudizio dei suoi ideatori, a presentare la grande nazione industriale padrona di mezzo mondo nella sua manifestazione più eminente e duratura.

Nacque così il *Crystal Palace*, eretto a Hyde Park su disegni e sotto la direzione del principe consorte, in occasione dell'esposizione del 1858. A cose finite, il mastodonte di ferro e vetro venne trasferito in una remota borgata di Londra per essere usato per concerti popolari, esposizioni canine e simili. Vi era colà un atroce anacronismo, atroce di gusto e di significato. Non era più capace di degnamente rappresentare lo stesso sviluppo industriale dell'Inghilterra e non aveva neanche più il diritto di rappresentarlo, dato che, da quando venne costruito a oggi, comparvero altri pretendenti al primato economico.

Un incendio impressionante ha distrutto fortunatamente questo monumento del cattivo gusto dell'Inghilterra vittoriana. Venti minuti appena sono occorsi alle fiamme, per trasformare il «Palazzo di cristallo» in un campo di vetri infranti e di ferri contorti. Le cause dell'incendio sono sconosciute ma lo spettacolo indimenticabile è stato visto a venti chilometri di distanza da Londra. Fiamme alte oltre cento metri si sono innalzate nel cielo, arrossandolo. Pompieri da tutte le caserme della metropoli sono accorsi per innaffiare con cinquanta pompe il mostro che copriva un superficie di 120 ettari ed era costato la bella somma di un milione e mezzo di sterline. Nell'interno dell'edificio, i membri dell'orchestra del *Crystal Palace* erano intenti a prepararsi a uno dei concerti tipici dell'edificio, quando è scoppiato il fuoco. Sono riusciti a scappare in tempo. Dieci minuti appena dopo la loro fuga, il tetto della navata centrale crollava con un fragore tremendo, destando vivo panico entro un raggio di cinque chilometri. Centinaia di «policemen» sono partiti da tutti i posti di polizia della capitale per formare un cordone capace di arginare la folla, che, attratta dai bagliori dell'incendio accorreva ad assistere all'impressionante spettacolo. Nell'incendio è andato interamente distrutto il laboratorio di ricerche sulla televisione dell'ing. Baird e l'organo colossale recentemente restaurato e composto di cinquemila canne.

Durante la guerra questo edificio fu usato quale centro di allenamento per ufficiali dell'esercito. Si temette che esso venisse distrutto dalle bombe tedesche, ma solo a guerra terminata si seppe da confessioni di aviatori tedeschi che essi avevano ricevuto l'ordine di non demolire il *Crystal Palace*, in quanto esso costituiva il maggior punto di orientamento per il bombardamento della metropoli.

Le coppie prolifiche

Vercelli, 30 notte.

A rappresentare la nostra Provincia all'adunata delle coppie più prolifiche d'Italia, che avrà luogo a Roma, è stata prescelta la signora Virginia Carrer, abitante a Ronsio, nata a Zenson di Piave il 19 marzo 1904, sposatasi in Meolo il 1 settembre [illegible] con Alessandro Basso e avente sette figli viventi.

L'acquedotto a Magliano Alfieri

Alba, 30 notte.

A Magliano Alfieri è stato inaugurato l'Acquedotto Civico, opera lungamente desiderata dalla popolazione e realizzata dal podestà dott. Marconi, su disegni dell'ingegnere Ramallini di Torino. La cerimonia, cui hanno preso parte tutte le organizzazioni fasciste e le rappresentanze dei Comuni vicini, è stata presenziata dal Federale rag. Bonino, e S. E. Mons. Grassi, vescovo d'Alba, ha benedetto l'acquedotto e il consultorio dell'Opera Maternità e Infanzia. Hanno preso la parola il Federale, Mons. Grassi e il Podestà.

Il «lusso» di Venezia cozza contro un carrello

Venezia, 30 notte.

Oggi nel pomeriggio il treno di lusso S.O.A. proveniente da Domodossola ha investito, nel tratto fra Mestrino e Grisignano, a 10 chilometri da Padova, un carrello ferroviario della squadra lavori, dal quale il caposquadra Ferrigni e due compagni di lavoro all'avvicinarsi del treno avevano fatto in tempo a porsi in salvo saltando a terra. La locomotiva ha dovuto essere sostituita a Padova per avarie. Così il «lusso» è giunto a Venezia con 61 minuti di ritardo.

Quanto alle cause dell'incidente, esse sembrano imputabili al caposquadra Ferrigni, il quale riteneva che il treno fosse passato da un'ora. Il carrello sembra non portasse i prescritti segnali di protezione. Sull'incidente l'autorità ferroviaria ha aperto un'inchiesta.

Il settimo cinghiale ucciso in Valgrana

Cuneo, 30 notte.

In Valgrana è notata con viva preoccupazione la permanenza di numerosi branchi di cinghiali, i quali segnano il loro passaggio con la distruzione dei prodotti agricoli e di notte spingono la loro audacia fino a raggiungere gli abitati del concentrico e delle frazioni. Dopo la fortunata battuta degli scorsi giorni, durante la quale sono stati abbattuti una grossa femmina e cinque cinghialotti, è stato abbattuto nelle propaggini del monte Zamone un settimo cinghiale, un muscolo di oltre 70 chili, mentre altri due sono riusciti a salvarsi. Le battute proseguono.

Il Duce riceve i Prefetti dell'Emilia

ROMA, 30 notte.

Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto i prefetti di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia.

Il Governatore De Vecchi partito per l'Egeo

Brindisi, 30 notte.

Diretto a Rodi, ha lasciato Brindisi a bordo della motonave *Calitea* il conte De Vecchi di Val Cismon, nuovo Governatore militare e civile dell'Egeo, salutato dal Prefetto, dal comandante il Corpo d'Armata di Bari e da altre autorità e gerarchie.

Il Foglio di disposizioni

L'inquadramento dei G.U.F. nell'Anno XV

Roma, 30 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 685 reca che il Segretario del Partito terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Reggio Emilia il 20 dicembre XV.

Reca inoltre le seguenti norme riguardanti l'inquadramento dei Gruppi Universitari Fascisti: con l'anno XV i Gruppi Universitari Fascisti inquadreranno i laureati sino al 28° anno di età e dai 21 ai 28 anni i diplomati presso un Istituto medio superiore. Gli articoli 3 e 4 del regolamento vengono pertanto sostituiti dall'articolo seguente: E' fascista universitario: a) dai 18 ai 21 anni l'iscritto ad una Università o ad un Istituto superiore proveniente dall'avanguardia o dai Fasci giovanili di combattimento; b) dai 21 ai 28 anni l'iscritto ad una Università o ad un Istituto superiore che appartenga al P. N. F.; c) sino al 28° anno di età il laureato iscritto al P. N. F.; d) dai 21 ai 28 anni l'iscritto al P. N. F. in possesso del diploma di un Istituto medio superiore.

Il lutto di un'italiana sposa a uno spagnolo

Viareggio, 30 notte.

La ferocia dei comunisti spagnoli ha portato il lutto anche in una famiglia viareggina. Il suddito spagnolo Partenio Navarro, di 37 anni, spedizioniere marittimo nel porto di Candia, presso Valenza, sposò nove anni fa la figlia del negoziante viareggino in legnami Cordoni Damerino, che condusse in Spagna. Allo scoppio delle ostilità, i Navarro, che non hanno mai militato in alcun partito, se ne rimasero tranquilli a Candia coi loro due bimbi, ma successivamente, con l'offuscarsi della situazione, la donna coi bimbi venne in Italia, mercè un incrociatore italiano accorso in quel porto.

Da circa un mese la donna non riceveva notizie del marito. Una sua cognata l'informò che ambedue i suoi fratelli erano stati imprigionati. Il silenzio si è quindi protratto angoscioso fino all'altro ieri, quando una nuova laconica lettera della cognata ha recato la tragica notizia che i due erano stati uccisi.

Una madre snaturata

Parma, 30 notte.

Una snaturata madre, dato alla luce un bambino, nel tentativo di occultarlo gli produceva delle lesioni, in seguito alle quali il neonato decedeva. Essa, certa Zanni Dorina, di anni 36, da Sissa, è stata tratta in arresto.

LA FESTA DEGLI ALBERI IN OMAGGIO ALLA MEMORIA DI ARNALDO MUSSOLINI è stata celebrata a S. Maurizio (Como) da migliaia di dopolavoristi che hanno piantato in una amena località circa millecinquecento alberelli.

Due bimbi e un motociclista vittime della strada nel Piacentino

Piacenza, 30 notte.

Nella giornata d'oggi nel Piacentino si sono avuti diversi mortali incidenti stradali. L'automobile del signor Vittorio Beati di anni 68, dimorante a Besenzone, che percorreva la via Emilia, in località Molini degli Orti, investiva il bambino Luciano Gorra di sette anni, il quale attraversava lo stradale, e lo uccideva per gravi ferite al capo.

Mentre il conte Giulio Barattieri di anni 30, qui residente, pilotava la propria automobile, in località Quarto di Gossolengo investiva il bambino Francesco Groppelli, di quattro anni, che con alcuni coetanei sostava sullo stradale e che decedeva all'istante. I carabinieri hanno sequestrato l'automobile.

Il motociclista Luigi Cigala di 35 anni, impiegato, qui residente, che recava a bordo la moglie Tina Alberoni, di anni 30, sullo stradale di Piacenza, in località Torricella di San Bonico, investiva il ciclista Eugenio Faccini, di anni 35, che cadeva nel fossato laterale rimanendo incolume, mentre la motocicletta sbandava e i due viaggiatori cadevano. Il Cigala ha riportato la frattura della base cranica e cessava di vivere; la moglie ha riportato lesioni non gravi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Questa notte è spirato serenamente

Angelo Lattes

lasciando nel più straziante dolore:
la moglie **Amalia Tedeschi**;
i figli **Jolanda** col marito **Ettore Montalcini**;
Enrico con la moglie **Silvia Forti**;
i nipotini **Emilio, Andreina, Carla**;
le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre, alle ore 11, partendo da corso Oporto 29. Non fiori, beneficenza.

Torino, 30 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** e i **Sindaci** della **S. A. Scamosceria Italiana** partecipano con dolore la perdita del Fondatore Presidente Amm. Delegato

Angelo Lattes

Padre dell'Amm. Delegato Dott. Enrico.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e **Maestranze** della **S. A. Scamosceria Italiana** partecipano con dolore la perdita del Fondatore Presidente Amm. Delegato

Angelo Lattes

Padre dell'Amm. Delegato Dott. Enrico.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alfredo, Ettore, Vittorio Ovazza partecipano con dolore vivo e profondo la morte del loro carissimo ottimo amico

Angelo Lattes

Torino, 30 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci** della **S. A. Ing. Camillo Lanza**, anche a nome degli **Impiegati** e **Maestranze** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Angelo Lattes

Padre del Consigliere d'Amministrazione Comm. Dott. Enrico Lattes.

Venaria Reale, 30-11-1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita di esemplare onestà, dedicata interamente al bene della famiglia, munito dei Conforti Religiosi si spegneva ad 84 anni

Masoero Angelo

Industriale

Partecipano con immenso dolore: i figli **Carolina** col marito **Ru Maggiorino** e figlia; **Ermenegildo** colla moglie **Nilla Moiso** e figli; **Francesco** colla moglie **Anna De Maria** e bimba; la nuora **Adalgisa Quarello** ved. **Masoero** e figlio **Angelo Vittorio**; la sorella **Enrichetta** ved. **Villa**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 dicembre, alle ore 15, partendo da viale Roma, 7.

Non fiori, ma preghiere.

Venaria Reale, 30-11-1936-XV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

E' salita a Dio l'anima buona di

Viale Celestina v. Bagnasco

Ne dànno il triste annunzio i fratelli: **Giacomo** e Rag. **Angelo**, la sorella **Carolina** in **Berta** con le rispettive famiglie, i nipoti e l'affezionata **Maria Ceirano**. La sepoltura avrà luogo martedì 1° dicembre alle ore 10,30 partendo da via Carena 6. Serva la presente di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, fulgido esempio di fervida operosità, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente dopo breve malattia

Felice Prever

Industriale
d'anni 67

Profondamente straziati ne danno il tristissimo annunzio:
i fratelli: **Giovanni** con la moglie **Margherita Tron** e figli;
Pasquale;
le sorelle: **Adele** col marito **Giovanni Michelotti** e figlio **Giorgio**;
Teola;
Gemma;
il cognato **Felice Lombardi** coi figli; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina 2 dicembre, alle ore 10, in Giaveno, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite. (26421

Giaveno, 30 novembre 1936-XV.

Impiegati e **Capi** del **Jutificio Francesco Prever di Felice Prever** in Giaveno, annunciano con profondo dolore la repentina scomparsa di

Felice Prever.

loro amato Principale. (26422

Giaveno, 30 novembre 1936-XV.

Le **Maestranze** del **Jutificio Francesco Prever di Felice Prever** in Giaveno, annunciano con vivissimo cordoglio la morte del loro amato Principale (26423

Felice Prever

Giaveno, 30 novembre 1936-XV.

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo compie il doloroso dovere di annunciare la morte oggi avvenuta del Signor

Felice Prever

fratello del suo Consigliere di Amministrazione Comm. **Giovanni Prever**, e zio del suo Presidente Comm. **Pietro Villa** e del suo Consigliere Delegato Cav. Uff. **Arturo Prever.** (26426

Pinerolo, 30 novembre 1936-XV.

Il giorno 18 novembre, nel cielo di Addis Abeba cadeva nel compimento del proprio dovere il

Capitano A. A. Pilota Atlantico

Ernesto Beltramo

Medaglia d'oro al V. A.
di anni 29

La Moglie, i Genitori ed i Parenti tutti. (26406

Torino, via Giulia di Barolo, 3.

Sabato 5 dicembre nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Maria (Via Pallamaglio) sarà celebrata, alle ore 10, Messa di trigesima in suffragio dell'Anima eletta e cara del

Dott. Ing. Riccardo Bianchi

Senatore del Regno

I Congiunti saranno grati a quanti vorranno unirsi ad essi nella preghiera e nel ricordo dell'amatissimo Estinto.

Torino, 1° dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Martedì 1° dicembre, si compie un anno da che

Giulio Gianetti

ha lasciato il suo Papà, la sua Mamma. Con infinito rimpianto i genitori **Tano** e **Maria** ricordano la dolorosa data.

Tutte le Ss. Messe, celebrate in quel giorno nelle Chiese di Saronno, saranno a suffragio dell'anima del loro Caro. (S

Saronno, 29 novembre 1936-XV.

I Congiunti del

N. H. Comm. Oreste Riccio

sono profondamente grati alle Autorità Politiche, Civili e Religiose delle Provincie di Torino e di Asti, agli Enti, alle Società, alla popolazione del Comune di Montafia, ai devoti Mezzadri, agli amici e conoscenti, per le commoventi dimostrazioni d'affetto tributate al loro Caro.

In particolar modo esprimono la loro riconoscenza all'Amico carissimo Prof. Dott. Diego Bullino che, con fraterna cura, Gli fu vicino in ogni ora. (26425

MEMENTO

La Messa di trigesima per il compianto **Avv. Cav. RODOLFO SALVANESCHI** sarà celebrata in Duomo martedì 1° dicembre alle 9,30 con l'esecuzione della Messa del M.o Perosi. La famiglia commossa per quanti hanno voluto partecipare al loro lutto, ringrazia coloro che vorranno intervenire ed unirsi nel ricordo e nella preghiera. 29131